

IRPET

Istituto
Regionale
Programmazione
Economica
Toscana

REGIONE
TOSCANA



L'IMMIGRAZIONE IN TOSCANA

Contributi al Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione

a cura dell'IRPET

Firenze, Luglio 2011

RICONOSCIMENTI

Questo documento, che contiene i contributi dell'IRPET per il Piano integrato per le politiche sull'immigrazione della Regione Toscana, è stato curato dall'area Società coordinata da Alessandra Pescarolo.

Al gruppo di lavoro hanno partecipato: Michele Beudò che ha curato l'impostazione complessiva del lavoro, la ricognizione preliminare delle fonti statistiche sull'immigrazione (appendice B) e la costruzione della banca dati sull'immigrazione, coadiuvato da Elena Cappellini, Massimo Donati, Giulia Marchetti, Federica Pacini e Teresa Savino; Stella Milani che ha curato i capitoli 1 e 2; Massimo Donati che ha realizzato le pagine web della banca dati sull'immigrazione e curato l'analisi cartografica e gli indicatori statistici della presenza straniera in Toscana (appendice A) . L'allestimento editoriale è stato curato da Elena Zangheri.

Indice

1.		
I CITTADINI IMMIGRATI IN TOSCANA		5
1.1	I dati sui residenti	5
1.2	Minori stranieri non accompagnati	8
1.3	Richiedenti asilo e rifugiati	11
1.4	Migranti 'high skilled': i flussi migratori degli studenti universitari	14
2.		
LE AZIONI TRASVERSALI DEL PIANO. SCHEDE DI APPROFONDIMENTO		19
2.1	La partecipazione politica degli stranieri	19
2.2	La rete regionale degli sportelli informativi	23
2.3	La rete di servizi di tutela, contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione	28
2.4	L'insegnamento della lingua italiana per la promozione di una cittadinanza attiva e consapevole	32
2.5	L'integrazione scolastica degli alunni stranieri	35
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI		49
<i>Appendici</i>		
A)	ANALISI CARTOGRAFICA E INDICATORI STATISTICI DELLA PRESENZA STRANIERA IN TOSCANA	51
B)	RICOGNIZIONE SULLE FONTI STATISTICHE E INFORMATIVE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	71

1. I CITTADINI IMMIGRATI IN TOSCANA

1.1 I dati sui residenti

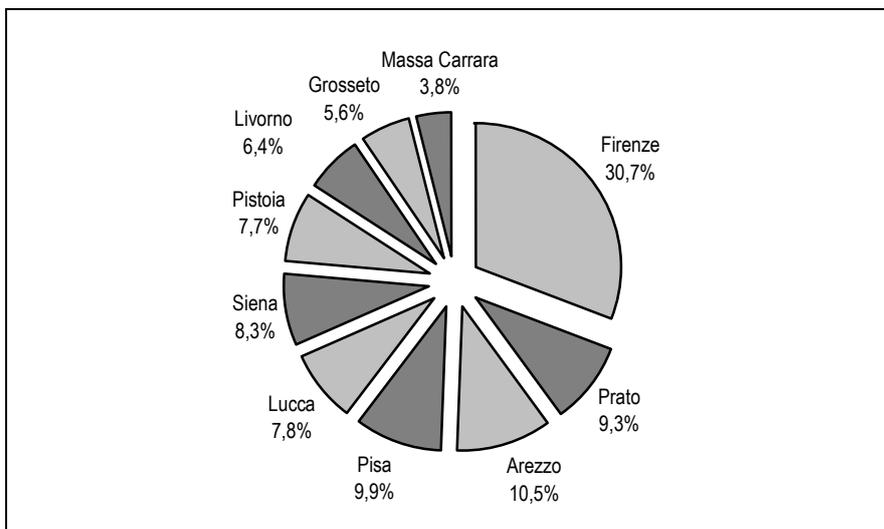
Se si adotta una prospettiva di lungo periodo appare chiaro come la presenza straniera in Toscana abbia acquisito progressiva rilevanza nel corso dell'ultimo ventennio e costituisca ad oggi una componente strutturale della società locale. In particolare tra il 1995 e il 2010 la popolazione straniera residente è aumentata di circa sette volte (48.702 i residenti nel 1995, 338.746 al 1 Gennaio 2010) e il peso percentuale degli stranieri sul totale dei residenti nella regione è passato dall'1,4% al 9,1%. Il carattere strutturale del fenomeno migratorio è inoltre confermato dalla composizione qualitativa della presenza straniera che evidenzia un sostanziale equilibrio tra i generi, anche se fortemente differenziato all'interno dei singoli gruppi nazionali, oltre ad una rilevante presenza dei minori e delle seconde generazioni (rispettivamente il 21% e il 12,8% della popolazione straniera residente). Si tratta di un aspetto comprovato anche dalla tipologia dei permessi di soggiorno rilasciati in Toscana nel corso del 2009, dove risultano prioritari i ricongiungimenti familiari (45,4%) a fronte di un contenimento degli ingressi per lavoro (40,8%) e studio (8,3%)¹.

Tuttavia, se da un lato le tendenze suddette confermano che vi è la componente significativa di immigrati che hanno da tempo intrapreso un progetto di vita nei territori toscani, dall'altro la variazione percentuale registrata nel corso dell'ultimo anno (+9,4%) evidenzia un'ulteriore e rilevante crescita della popolazione straniera e, quindi, dei "nuovi arrivati" che risulta superiore a quella registrata a livello nazionale (+8,8%). Si delinea pertanto un quadro di insieme che conferma come, in modo pressoché costante, i flussi dei nuovi arrivi tendano ad intersecarsi con processi di insediamento più o meno strutturati, ponendo questioni rilevanti sia in merito alle misure di 'prima accoglienza', sia alle misure cosiddette di 'seconda accoglienza' atte a garantire una piena integrazione nel tessuto sociale toscano.

Come è noto la presenza straniera si distribuisce nel territorio toscano secondo modalità eterogenee, spesso correlate con le specificità dei mercati di lavoro locali, così da far rilevare profonde variabilità tra i diversi territori provinciali. Coerentemente con le tendenze di lungo periodo si conferma una maggiore concentrazione nelle province dislocate lungo la valle dell'Arno: Firenze, con quasi un terzo delle presenze regionali (30,7%), Arezzo (10,5%), Pisa (9,9%) e Prato (9,3%) accolgono infatti circa i due terzi della popolazione straniera residente nella regione (Graf. 1.1).

¹ La contrazione del fabbisogno di manodopera straniera nel mercato del lavoro regionale, conseguente alla congiuntura negativa dell'economia mondiale, si accompagna comunque ad una crescita della popolazione straniera residente in regione. Rispetto alla capacità attrattiva costituita dalle opportunità occupazionali, che ha rappresentato a lungo il principale fattore correlato ai flussi in ingresso, si evidenzia un processo rilevante di ricomposizione *in loco* dei nuclei familiari che determina una svolta qualitativa sostanziale nella configurazione delle migrazioni in Toscana.

Grafico 1.1
 POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE IN TOSCANA AL 01.01.2010
 Distribuzione % per provincia



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

È tuttavia da evidenziare che la tradizionale concentrazione nel capoluogo si è progressivamente attenuata (nel 1995 viveva nell'area fiorentina il 37,3% degli stranieri residenti nella regione, nel 2002 il 34% e all'inizio del 2010 il 30,7%) e che se nel periodo compreso tra il 1995 e il 2002 gli incrementi più significativi hanno interessato le aree più vicine al capoluogo (in particolare Prato, Pistoia, Arezzo), negli anni successivi ha preso corpo un lento ma costante processo di redistribuzione verso le aree costiere. Fra il 2002 e il 2010, infatti, le province che hanno registrato un ritmo di crescita più sostenuto dei residenti stranieri sono state, oltre a quella fiorentina, quelle di Grosseto, Lucca, Massa Carrara e Livorno. L'incremento percentuale registrato tra il 2008 e il 2010 conferma la suddetta tendenza con particolare riferimento alle province di Grosseto (+11,1%) e Lucca (+9,7%) che registrano un aumento della popolazione straniera superiore al valore medio riscontrato nelle regione (+9,4%). Al contempo si consolida la tradizionale attrattività dei territori fiorentino e pisano dove l'incremento della popolazione straniera residente è rispettivamente +10,6% e +10,2% (Tab. 1.2).

Tabella 1.2
 STRANIERI RESIDENTI NELLE PROVINCE TOSCANE AL 01.01.2010
 Variazioni % e incidenza % sulla popolazione residente

Provincia	Residenti stranieri	Var. % 2002-2010	Var. % 2008-2010	Incidenza % stranieri su tot. residenti
Arezzo	35.513	206,3	7,4	10,2
Firenze	103.979	268,4	10,6	10,5
Grosseto	19.093	256,4	11,1	8,4
Livorno	21.676	229,9	9,3	6,3
Lucca	26.502	289,6	9,7	6,8
Massa Carrara	12.772	253,5	8,6	6,3
Pisa	33.652	211,6	10,2	8,1
Pistoia	26.132	215,7	6,8	8,9
Prato	31.450	140,6	8,6	12,7
Siena	27.977	199,1	9,1	10,3
TOSCANA	338.746	226,8	9,4	9,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La provenienza degli stranieri residenti nel territorio toscano risulta estremamente ampia (nel complesso, relativamente all'anno 2009 si contano 175 nazionalità), tuttavia, il profilo etnico dell'immigrazione, individuato classificando le provenienze secondo il criterio della numerosità

dei gruppi (cfr. Tab. 1.2), evidenza che oltre il 70% degli immigrati appartiene a dieci nazionalità, delle quali quattro -romena (21%), albanese (19,5%), cinese (8,4%) e marocchina (7,8%)-rappresentano oltre la metà della popolazione straniera residente in Toscana (Tab. 1.3).

Tabella 1.3
STRANIERI RESIDENTI IN TOSCANA AL 01.01.2010
Nazionalità e genere

Nazionalità	Maschi		Femmine		TOTALE	Incidenza su totale popolazione straniera residente
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	
Romania	30.417	42,7	40.838	57,3	71.255	21,0
Albania	36.159	54,8	29.883	45,2	66.042	19,5
Cina Rep. Popolare	14.895	52,2	13.631	47,8	28.526	8,4
Marocco	15.513	59,1	10.750	40,9	26.263	7,8
Filippine	4.607	44,3	5.793	55,7	10.400	3,1
Polonia	2.438	25,6	7.079	74,4	9.517	2,8
Ucraina	1.789	19,1	7.602	80,9	9.391	2,8
Perù	3.317	40,7	4.826	59,3	8.143	2,4
Senegal	5.908	80,9	1.392	19,1	7.300	2,2
Macedonia	4.370	60,3	2.875	39,7	7.245	2,1
Altre nazionalità	42.518	44,9	52.146	55,1	94.664	27,9
TOTALE	161.931	47,8	176.815	52,2	338.746	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Anche in questo caso assumendo una prospettiva analitica di lungo periodo emerge una sostanziale trasformazione nella composizione della popolazione straniera residente in regione, un aspetto evidente se si pensa che a metà degli anni '90 la comunità più numerosa era quella albanese, seguita da quelle marocchina, statunitense e cinese.

Ancora, è da notare che una quota significativa degli stranieri residenti (circa il 31%) proviene da paesi membri dell'UE; questo aspetto, come noto, introduce una significativa diversificazione nel *set* dei diritti fruibili rispetto ai cittadini provenienti da Paesi Terzi. In prospettiva sembra inoltre opportuno evidenziare che, laddove la domanda di ingresso nell'UE presentata dall'Albania fosse accolta, la quota di stranieri comunitari subirebbe un notevole incremento andando a rappresentare circa la metà degli stranieri residenti in Toscana.

Se si approfondisce l'analisi delle provenienze straniere a livello provinciale, emerge con chiarezza la concentrazione dei cittadini cinesi nei territori di Prato e di Firenze (collegata all'impiego nel settore tessile), dei pakistani a Prato (dove tale comunità è ampiamente coinvolta nel settore della lavorazione della ciniglia), dei senegalesi nel pisano (impiegati, in maniera diffusa, nelle industrie conciarie del Valdarno Inferiore) e degli europei provenienti dalla zona balcanica nel senese e nel grossetano (dove trovano occupazione nel settore dell'agricoltura). Appare quindi evidente come una tale distribuzione sia strettamente correlata alla specializzazione etnica di certi settori del lavoro (Beudò, Giovani, Savino 2008) e alla presenza sul territorio di reti etniche consolidate che contribuiscono ad alimentare un tale processo.

I tassi di femminilizzazione dei gruppi nazionali più numerosi continuano a confermare una ormai 'tradizionale' declinazione dei flussi migratori provenienti da alcuni paesi secondo la variabile del genere. È il caso ad esempio delle comunità senegalese, macedone e marocchina, dove si registra una più contenuta componente femminile e, al contrario, di quelle polacca, ucraina, peruviana e romena dove si evidenzia uno sbilanciamento in favore delle donne (cfr. Tab. 1.3).

Tuttavia, è bene sottolineare che le tendenze degli ultimi anni evidenziano una progressiva e rilevante femminilizzazione della presenza straniera residente in Toscana (con un incremento pari al +2% del tasso di femminilizzazione tra il 2005 e il 2009, laddove tra il 2000 e il 2009 si è registrato un incremento pari al +4,2%). Più specificamente l'analisi diacronica dei dati evidenzia un riequilibrio delle polarizzazioni riscontrate nelle comunità nazionali sopra citate, soprattutto nel caso di quelle storicamente presenti nella regione. È il caso dei gruppi senegalese e marocchino in cui la componente femminile è cresciuta rispettivamente del +6% e del +3%

negli ultimi tre anni e, al contrario, di quello polacco, ucraino e peruviano che, nello stesso periodo, registrano in media una crescita della componente maschile intorno al +2%. Sono quindi le comunità straniere che hanno un maggiore radicamento nel territorio ad innescare processi che, soprattutto mediante ricongiungimenti familiari, declinati sempre di più anche ‘al femminile’, tendono a bilanciare gli squilibri di genere.

Il 21% dei 338.746 immigrati residenti in Toscana è costituito da minori; si tratta di una componente che acquista particolare significatività nelle province di Prato (26,7%), Arezzo (21,5%), Pistoia (21,4%) e Firenze (21,1%) dove l’incidenza dei minori sulla popolazione straniera residente supera la media regionale. Rilevante, sempre in questi territori, la presenza delle seconde generazioni che in particolare nelle province di Prato e Firenze costituisce rispettivamente il 19,7% e il 13,7% dei cittadini stranieri residenti (Tab. 1.4). A questo proposito va detto che il graduale processo di crescita della componente minorile della popolazione straniera ha stimolato in tutto il territorio regionale e, con particolare sistematicità nei territori provinciali suddetti, una riflessione attenta sulle misure di accoglienza ed integrazione scolastica degli alunni stranieri (cfr. paragrafo 2.3).

Tabella 1.4
MINORI STRANIERI E SECONDE GENERAZIONI NELLE PROVINCE TOSCANE. 2010
Incidenza % sulla popolazione straniera residente

Provincia	Incidenza % minori su tot. stranieri residenti	Incidenza % seconde generazioni su tot. stranieri residenti
Arezzo	21,5	12,2
Firenze	21,1	13,7
Grosseto	18,6	8,5
Livorno	17,4	9,3
Lucca	20,3	11,8
Massa Carrara	18,0	10,7
Pisa	20,3	11,8
Pistoia	21,4	12,7
Prato	26,7	19,7
Siena	20,9	11,2
TOSCANA	21,0	12,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Dopo un quadro sintetico delle principali caratteristiche e tendenze del fenomeno migratorio nel contesto toscano può essere utile concentrarsi su alcune categorie di migranti - minori stranieri non accompagnati, rifugiati e richiedenti asilo - il cui *status* sociale e/o giuridico è suscettibile di determinare una particolare vulnerabilità e perciò stesso implica l’attivazione di misure specifiche di accoglienza. All’opposto è utile considerare il fenomeno, numericamente circoscritto ma in crescita, delle migrazioni *high skilled*, tenuto conto del potenziale che in esse risiede in vista della creazione di una società autenticamente multiculturale, facendo riferimento in particolare ai flussi migratori per motivi di studio.

1.2 Minori stranieri non accompagnati

Con riferimento alla legislazione nazionale, per “minori stranieri non accompagnati” (MSNA) si intendono i minorenni non aventi cittadinanza italiana o di altri Stati dell’Unione Europea che si ritrovano per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell’ordinamento italiano (art. 1, comma 2 del DPCM 535/99; D.P.R. 303/2004, art. 1). Oltre ai minori completamente soli, rientrano in tale definizione anche i minori che vivono con adulti diversi dai genitori (inclusi parenti entro il quarto grado), che non ne siano tutori o affidatari in base a un provvedimento formale, in quanto questi minori sono comunque privi di

rappresentanza legale in base alla legge italiana (Linee Guida del Comitato per i minori stranieri del 2003).

Inquadrare da un punto di vista quantitativo la presenza dei MSNA è un'operazione difficile *in primis* per la disponibilità di fonti statistiche adeguate. Per comprendere la portata del fenomeno a livello nazionale si possono effettuare delle stime tenendo conto delle statistiche sugli sbarchi², mentre le ricadute a livello delle diverse regioni possono essere analizzate soltanto a partire dai dati relativi ai MSNA che, secondo diverse modalità, sono già stati oggetto di segnalazione alle autorità pubbliche³. Da evidenziare, inoltre, che i dati in questione non comprendono i minori di nazionalità comunitaria, un aspetto che conduce ad una rilevante sottostima del fenomeno, se si pensa che i minori romeni alla fine del 2006 rappresentavano circa un terzo dei minori stranieri non accompagnati censiti nel territorio italiano⁴.

Secondo le informazioni rese disponibili dalla banca dati del Comitato per i Minori Stranieri, al 30 settembre 2009 in Italia erano segnalati 6.587 minori non accompagnati. Il 77% di questi risulta essere non identificato, cioè privo di un documento di riconoscimento. Si tratta in prevalenza di minori provenienti da paesi africani; tra i gruppi più numerosi quelli provenienti dal Marocco (pari al 15% del totale dei minori censiti), dall'Egitto (14%), dall'Albania (11%), dall'Afghanistan (11%). I maschi rappresentano il 90% del totale e complessivamente più della metà dei minori (53%) ha 17 anni. Rilevante anche la quota dei 16enni, pari al 24%, mentre risulta più contenuto il numero di 15enni (12%) e di quelli appartenenti alle altre fasce di età (circa un 10% ha tra 7 e 14 anni, mentre soltanto l'1% ha un'età compresa tra 0 e 6 anni).

Il fatto che quasi il 90% dei MSNA abbia un'età compresa tra 15 e 17 anni acquista ulteriore significatività tenuto conto delle modifiche introdotte dalla legge 94/2009 che impone per i minori un tempo di soggiorno non inferiore ai tre anni ai fini della conversione del permesso di soggiorno al compimento della maggiore età. La norma esclude quindi pressoché tutti i minori attualmente in carico ai servizi sociali dei Comuni da ogni prospettiva di futuro inserimento regolare. Inoltre come segnalato tra gli altri dall'ANCI (2009), «il temibile abbassamento dell'età dei minori in arrivo avrà come ulteriore conseguenza l'aumento della durata e complessità degli interventi da mettere in atto per la loro protezione. A ciò si accompagna il timore che all'approssimarsi della maggiore età i minori che non si trovano in possesso dei requisiti richiesti per la conversione si sottraggano alla tutela dei servizi sociali andando incontro a pericoli che possano compromettere non solo l'intero percorso educativo ma la loro stessa incolumità oltre che ad accrescere sacche di emarginazione».

I dati di monitoraggio relativi all'accoglienza di bambini e ragazzi nelle strutture residenziali toscane a cura del Centro di documentazione regionale per l'infanzia e l'adolescenza consentono di analizzare il fenomeno con specifico riferimento al territorio toscano⁵. Nel corso del 2009, nelle 114 strutture residenziali della regione che accolgono bambini e ragazzi sono stati effettuati 861 nuovi ingressi, di cui 246 (pari al 28,6% del totale) di minori con cittadinanza

² Come rileva il rapporto curato da Save the Children (2009), «il fenomeno delle migrazioni minorili è certamente caratterizzato dalla presenza dei minori non accompagnati: nel 2008 sulle coste del Sud ne sono giunti 2.124. Il trend è in aumento: nel 2007 ne erano arrivati 1.700. La grande maggioranza dei minori non accompagnati è arrivata negli ultimi due anni a Lampedusa. Sulla base del monitoraggio effettuato da Save the Children, tra il mese di maggio 2008 e il mese di febbraio 2009 i minori stranieri soli arrivati via mare a Lampedusa sono stati 2.294, di cui 1.994 non accompagnati».

³ Le principali fonti informative sulla presenza dei MSNA sul territorio sono la banca dati del Comitato per i Minori Stranieri, in cui vengono puntualmente registrate le segnalazioni effettuate da pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio ed enti che svolgono attività sanitaria o di assistenza, e l'indagine condotta annualmente dall'ANCI mediante questionari sottoposti direttamente ai comuni italiani che, oltre a rilevare le caratteristiche dei minori presi in carico, raccoglie informazioni sugli interventi e le risorse disponibili a livello territoriale attivati per far fronte all'accoglienza dei MSNA. I dati più recenti sono stati raccolti nei rapporti elaborati rispettivamente dall'ANCI (*Minori stranieri non accompagnati. Terzo Rapporto ANCI 2009*) e da Save the Children (*I minori stranieri in Italia. Identificazione, accoglienza e prospettive per il futuro, 2009*).

⁴ In proposito è da evidenziare che nel 2006 sul totale dei minori accolti i minori rumeni rappresentavano il 42% del totale (AnCI 2009). Dal 2007 è stato istituito presso il Ministero dell'Interno, l'Organismo Centrale di Raccordo (OCR) per la protezione dei minori comunitari non accompagnati, che avrebbe come compito, tra gli altri, quello di censire i minori romeni presenti nel territorio italiano.

⁵ In proposito si veda anche la recente pubblicazione del Report *Servizi e interventi sociali per bambini, ragazzi e famiglie. Rapporto sui dati delle Zone socio-sanitarie/Società della salute della Regione Toscana - Anni 2007-2009*.

italiana e 612 di minori con cittadinanza straniera (pari al 71,1% del totale); 3 (0,3%) sono stati i minori apolidi accolti. Dei 612 stranieri citati in precedenza, i MSNA sono 360, vale a dire il 58,8% sul totale degli stranieri accolti e il 41,8% sul totale dei minori accolti.

Nello stesso anno sono usciti dalle strutture residenziali 702 minori di cui 185 italiani, 194 stranieri, 322 MSNA e un apolide. La composizione percentuale secondo la cittadinanza rimane sostanzialmente quella vista per gli ingressi, ma con un lieve aumento della componente dei MSNA che rappresentano in questo caso il 45,9% del totale dei minori usciti.

Al 31/12/2009 sono quindi presenti 677 minori di cui 307 di cittadinanza italiana (pari al 45,3% del totale), 191 di cittadinanza straniera (pari al 28,2% del totale e al 52,2% del totale degli stranieri), 175 MSNA (pari al 25,8% del totale e al 47,8% del totale degli stranieri) e 3 apolidi.

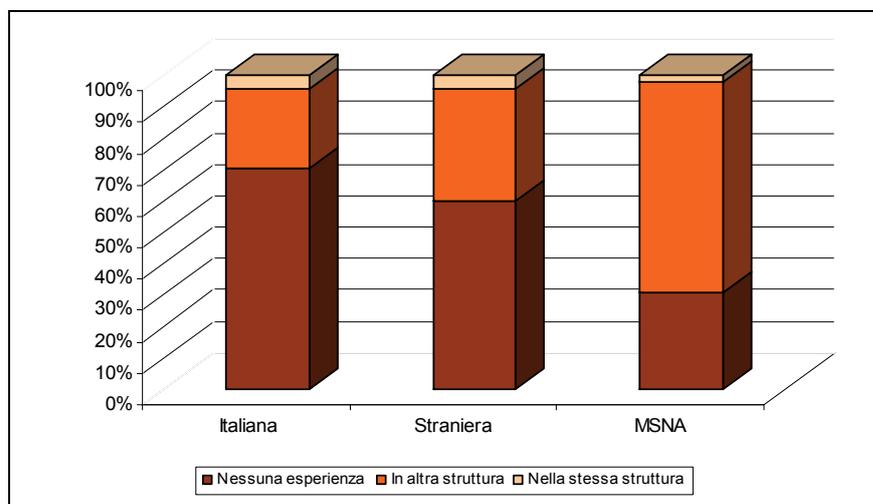
In pratica, si osserva che mentre i minori stranieri e in particolar modo i minori stranieri non accompagnati, rappresentano nel corso dell'anno la componente principale in entrata e in uscita dalle strutture, sono i minori italiani a far registrare il maggior numero di presenze se conteggiati a fine anno. Evidentemente, i MSNA, così come i minori stranieri, hanno un periodo di permanenza in struttura decisamente più basso dei minori italiani, un aspetto legato anche alla loro età.

I bambini e i ragazzi presenti al 31/12/2009 nelle strutture residenziali toscane, ad esclusione delle Case di accoglienza e gruppo appartamento e dei Centri di pronta accoglienza per minori, sono 528. Nel 55,1% dei casi i minori hanno un'età compresa tra i 14 e i 17 anni, percentuale che sale al 91,7% se si considerano i soli MSNA. Questi ultimi, oltre ad essere decisamente più grandi, fanno registrare un'incidenza percentuale di maschi molto alta: su 144 minori infatti ben 133 (91%) sono maschi.

Considerando il paese di provenienza dei MSNA si nota una decisa predominanza dei ragazzi di origine albanese (61 su 143, pari al 43,3% dei minori stranieri non accompagnati) seguiti dai kosovari (35) e dai marocchini (17).

Da notare che sul totale dei MSNA considerati la percentuale di coloro che al momento dell'inserimento si trovavano già in una struttura residenziale sale al 58% (contro il 19,5% dei minori stranieri e l'11,2% degli italiani), l'11,2% si trovavano invece in stato di abbandono, mentre il 7,7% erano soli sul territorio italiano. In generale, il 68,8% dei MSNA presenti (circa 2 minori su 3) hanno già avuto un'esperienza in struttura oltre a quella che stanno vivendo al 31/12/2009. Questo valore è più del doppio di quanto fatto registrare per gli italiani e di circa 20 punti percentuale più alto di quanto fatto registrare dagli stranieri (cfr. Graf. 1.5).

Grafico 1.5
BAMBINI E RAGAZZI PRESENTI AL 31/12/2009 NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI SECONDO UNA PRECEDENTE ESPERIENZA IN STRUTTURA E LA CITTADINANZA



Considerando le motivazioni che hanno portato all'inserimento nelle strutture residenziali si evidenzia, come prevedibile, che nell'85,3% dei casi i MSNA sono in struttura a causa del loro status, il 7% per abbandono e il 2,8% per misura alternativa alla detenzione. Il rimanente 5% è da ricondurre ad altri motivi con percentuali al di sotto del 2,1%. Da notare che la nomina del tutore per il minore è forse una delle variabili che registrano maggiore scostamento tra italiani, stranieri e soprattutto minori stranieri non accompagnati: per questi ultimi, nel 95,1% dei casi è stato nominato un tutore, in maniera prevalente avvocati.

Nei Centri di pronta accoglienza per minori al 31/12/2009 risultano presenti 43 bambini e ragazzi, di cui 32 MSNA. Tra questi 22 risultano di provenienza kosovara, 6 albanese, 2 marocchina. Nella metà dei casi, al momento dell'ingresso in comunità erano soli sul territorio italiano, in 8 casi provengono da altra struttura residenziale e in 7 casi risultano senza fissa dimora. La massiccia presenza di MSNA è direttamente responsabile del numero elevato di casi senza alcun provvedimento in tale tipologia di struttura residenziale. Il centro di pronta accoglienza, infatti, costituisce il primo punto d'appoggio fuori dalla famiglia per un minore in situazioni di urgente bisogno di pronto accoglimento e protezione, e come tale può accogliere minori non solo sulla base di un provvedimento, ma anche sulla base di un intervento disposto dall'autorità giudiziaria, dalle forze dell'ordine o dai servizi sociali del comune competente. Di conseguenza, è plausibile ipotizzare che i molti minori stranieri non accompagnati presenti nei centri di pronta accoglienza, data l'assenza di provvedimento a carico degli stessi, siano stati accolti mediante intervento disposto dalle forze dell'ordine.

1.3

Rifugiati e richiedenti asilo

Il Rapporto statistico sulle domande d'asilo presentate nel 2010 in 44 paesi industrializzati⁶, pubblicato il 28 marzo 2011 dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), indica una sostanziale riduzione del numero di richiedenti asilo nei paesi del mondo industrializzato⁷.

Nel corso del 2010 i Paesi considerati hanno registrato complessivamente 358.800 richieste d'asilo, il 5% in meno rispetto all'anno precedente e il 42% in meno del 2001. Su base annuale sono state riscontrate diminuzioni in gran parte delle regioni del mondo, tra cui Europa, Nord America e Asia del nord. Nel vecchio continente, il declino più sensibile si è registrato nei paesi meridionali, nei quali il numero di domande presentate nel 2010 è stato complessivamente inferiore del 33% rispetto all'anno precedente. Ciò si spiega principalmente col fatto che un numero minore di persone ha chiesto protezione a Malta, in Italia e in Grecia. Tale diminuzione è tuttavia bilanciata da aumenti in altri paesi, come in Germania (+49%), Svezia (+32%), Danimarca (+30%), Turchia (+18%), Belgio (+16%) e Francia (+13%).

Considerando i Paesi di origine delle persone che hanno presentato domanda di asilo si nota che una maggioranza (28.900) proviene dalla Serbia o dal Kosovo. Per questi cittadini si evidenzia un aumento del 54% rispetto al 2009, quando il paese si collocava al sesto posto nella classifica dei paesi d'origine dei richiedenti asilo ed una quantità di domande prossima a quella del 2001, quando si era appena usciti dalla crisi del Kosovo. Seguono, tra i Paesi d'origine delle persone che hanno presentato domande d'asilo nel 2010, l'Afghanistan, con una diminuzione del 9% rispetto all'anno precedente, la Cina, anche per la contemporanea sensibile diminuzione di domande presentate da cittadini di Iraq (per la prima volta dal 2005 infatti l'Iraq non è tra i

⁶ I 44 paesi presi in esame dal rapporto sono -oltre ai 27 dell'Unione Europea- Albania, Australia, Bosnia-Erzegovina, Canada, Repubblica di Corea, Croazia, Giappone, Islanda, Liechtenstein, Repubblica ex jugoslava di Macedonia, Montenegro, Norvegia, Nuova Zelanda, Serbia, Stati Uniti, Svizzera e Turchia.

⁷ È opportuno precisare che il rapporto prende in esame le nuove domande d'asilo presentate e non il numero di persone alle quali è stato riconosciuto lo status di rifugiato.

primi due paesi d'origine dei richiedenti asilo), la Federazione Russa e la Somalia (che nel 2009 era invece il terzo Paese di provenienza dei richiedenti asilo).

Con riferimento al contesto italiano nel 2008, in linea con gli standard europei, si era verificato un significativo aumento delle domande di asilo (31.723). Nel 2009, il numero delle domande è diminuito drasticamente, un calo che va attribuito anche alle politiche restrittive attuate nel Canale di Sicilia da Italia e Libia, fra le quali i respingimenti in alto mare. Dal 2008 al 2009 le domande di asilo si sono quasi dimezzate (19.090). Nel 2010, questo trend è continuato con 12.121 domande (sulla base dei dati attualmente disponibili⁸), classificando l'Italia al 14° posto per destinazione tra i 44 paesi industrializzati.

Tabella 1.6
DOMANDE DI ASILO PRESENTATE ALLE COMMISSIONI TERRITORIALI ED ESITO DELL'ESAME. 2010

Istanze 2009		TOTALE	
		Valori assoluti	Valori %
Istanze pervenute		12.121	
Istanze esaminate	Protezione internazionale	Status rifugiato	2.094 14,9
		Protezione sussidiaria	1.789 12,7
		Totale	3.883 27,6
	Proposta protezione umanitaria		3.675 26,2
	Non riconosciuti + irreperibili		5.218 37,2
	Altri esiti		1.266 9,0
Totale istanze esaminate		14.042 100,0	

Fonte: dati Ministero dell'Interno

Le richieste esaminate nel corso del 2010 sono state complessivamente 14.042 (un numero superiore a quelle presentate nel medesimo anno in quanto sono state considerate anche le domande pervenute nel periodo precedente e ancora rimaste inevase). Detto ciò, nel 2010 hanno avuto il riconoscimento di protezione internazionale 3.883 persone, di queste 2.094 sono state dichiarate rifugiate e il resto ha avuto una protezione sussidiaria⁹.

In Italia i principali paesi di origine degli stranieri a cui è stato riconosciuto lo *status* di rifugiato nel 2010 sono Eritrea (418), Afghanistan (224), Turchia (204), Iran (199), striscia di Gaza (191), mentre coloro ai quali è stata riconosciuta la protezione sussidiaria provengono principalmente da Afghanistan (568), Pakistan (231), Iraq (183), Eritrea (166), e Somalia (119).

I dati della rete SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati)¹⁰ consentono di evidenziare le evoluzioni dell'accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo nel territorio italiano e di analizzarne la declinazione a livello territoriale. In termini generali va detto che nel biennio 2009/2010 sono arrivati a conclusione i percorsi delle persone accolte mediante gli interventi straordinari del 2008 e, nel giugno 2010, hanno avuto termine i progetti attivati con le risorse dell'Otto per Mille assegnate ad ANCI dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si è pertanto assistito ad una graduale flessione del numero delle persone complessivamente accolte: dai 7.845 beneficiari del 2009 ai 6.855 del 2010.

Nel complesso si evidenzia una regolarità nel turnover degli accolti: nel 2009 hanno avuto accesso all'accoglienza 2.921 nuovi beneficiari e sono uscite complessivamente 2.840 persone; nel 2010 i nuovi ingressi sono stati 2.886 e 2.755 coloro che hanno terminato il loro percorso nel Sistema di protezione. In tal senso, i periodi medi di permanenza sembrano ben rispondere alla necessità di rispettare i tempi previsti dal carattere di temporaneità delle misure dello

⁸ *Quaderno statistico -Richieste di asilo- 1990-2010*, Ministero dell'Interno, Commissione nazionale per il diritto di asilo, 2011.

⁹ La protezione sussidiaria è riconosciuta al cittadino di un paese emergente o apolide che non possiede i requisiti per essere riconosciuto rifugiato (ai sensi dell'art. 1 della Convenzione di Ginevra), ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel paese di origine (o nel caso di un apolide, se ritornasse nel paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale) correrebbe un rischio effettivo di subire un danno grave.

¹⁰ Lo SPRAR è stato istituito ai sensi dell'art.32 della legge 189/02 e affidato dal Ministero dell'interno all'Anci mediante convenzione. I dati sono contenuti nel "Rapporto annuale del sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati" (ultima edizione anno 2009-10) (cfr. Appendice B).

SPRAR e, contestualmente, le singole esigenze dei beneficiari, incidenti sullo svolgimento dei percorsi di autonomia.

Tabella 1.7
PROSPETTO REGIONALE DELL'ACCOGLIENZA – SPRAR 2010

Regione	Accoglienze	%	N. Progetti accoglienza	N. Posti accoglienza
Lazio	1.580	22,39	21	466
Lombardia	1.163	16,48	10	254
Sicilia	807	11,44	27	469
Puglia	499	7,07	18	314
Emilia Romagna	439	6,22	10	255
Friuli Venezia Giulia	338	4,79	9	192
Veneto	332	4,71	6	164
Piemonte	323	4,58	7	145
Toscana	307	4,35	8	196
Marche	297	4,21	10	173
Altre Regioni	971	13,76	30	518
TOTALE	7.056*	100,00	156	3.146

* Nella tabella è indicato un totale di 7.056 "accoglienze" che non coincidono con le 6.855 "persone accolte" nel 2010, in quanto conteggiano anche 201 beneficiari trasferiti da un progetto SPRAR all'altro

Fonte: Compendio statistico del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - SPRAR - Anno 2010

Il prospetto regionale relativo all'anno 2010 (Tab. 1.7) evidenzia che la Toscana si colloca al nono posto per accoglienze effettuate, vale a dire il 4,35% sul totale dei nuovi accolti nel Sistema SPRAR, al sesto se si considera, invece, il numero di posti resi disponibili dagli 8 progetti collocati nel territorio toscano.

In particolare, nel biennio 2009/2010 la rete dello SPRAR ha messo a disposizione 196 posti, distribuiti tra i Comuni di Arezzo, Firenze, Pontedera, Prato, Rosignano Marittimo, Borgo San Lorenzo, Pisa e la provincia di Lucca (Tab. 1.8).

Tabella 1.8
TOSCANA. ENTI ATTUATORI DEI PROGETTI SPAR NEL 2008

Ente	Posti finanziati FNPSA (categoria ordinaria)
Comune di Arezzo	15
Comune di Borgo San Lorenzo	20
Comune di Firenze	45
Provincia di Lucca	15
Comune di Pisa	15
Comune di Pontedera	23
Comune di Prato	45
Comune di Rosignano Marittimo	18
TOTALE	196

Fonte: dati Servizio centrale SPRAR

In linea con le tendenze generali a livello nazionale e internazionale, nel triennio 2008-2010 si evidenzia una progressiva riduzione delle richieste di accoglienza che le Prefetture dislocate nel territorio toscano hanno inoltrato al Servizio centrale.

Tabella 1.9
PREFETTURE DISLOCATE NEL TERRITORIO TOSCANO CHE HANNO INOLTRATO RICHIESTE DI ACCOGLIENZA AL SERVIZIO CENTRALE. TRIENNIO 2008-2010

Prefettura	Totale segnalazioni		
	2008	2009	2010
Arezzo	3	3	-
Grosseto	-	2	-
Firenze	43	38	20
Pisa	-	1	1

Fonte: dati Servizio centrale SPRAR

Da evidenziare in merito che il Comune di Firenze, con un numero di beneficiari di nuovo ingresso nel 2010 pari a 48, si colloca al settimo posto tra gli enti locali della rete SPRAR¹¹.

In conclusione sembra opportuno sottolineare che le mobilitazioni avvenute a partire dagli ultimi mesi del 2010 in vari Paesi nordafricani e mediorientali hanno determinato nuovi imponenti flussi di migranti verso le coste meridionali dell'Italia. La Toscana ha dichiarato fin da subito la propria disponibilità a partecipare al piano di emergenza umanitaria e ad accogliere i giovani tunisini o, ancora, i profughi provenienti dalla Libia. Nel fare ciò la Regione ha tuttavia proposto un proprio modello di accoglienza diffusa che, nell'ottica di evitare processi segregativi e di assicurare un trattamento dignitoso ai nuovi arrivati, ha mobilitato i soggetti del territorio che da tempo sono coinvolti nell'implementazione delle politiche per i migranti in Toscana (prefetture, comuni, province, mondo del volontariato) in modo da avviare un percorso per la gestione delle attività di assistenza. Nel complesso si è giunti all'attivazione di 22 centri di accoglienza dislocati nel territorio che hanno accolto oltre 500 migranti. Il modello proposto, data la sua efficacia, è stato oggetto di interesse non soltanto a livello nazionale ma anche da parte di numerosi stati membri dell'UE.

1.4

Migrazioni 'high skilled': i flussi migratori degli studenti universitari

I flussi migratori di studenti che si orientano verso gli atenei italiani rappresentano ad oggi una quota ancora limitata: secondo i dati Ocse (2006) in Italia si contano infatti soltanto 8,3 studenti stranieri ogni 10.000 abitanti, una quota che si attesta invece all'11,7 in Spagna, al 31,6 in Germania, al 40,4 in Francia e al 54,4 nel Regno Unito. Nonostante ciò questo particolare segmento delle migrazioni appare interessante sia come indicatore di qualità dell'offerta formativa universitaria -il numero di studenti stranieri è infatti sintomatico della capacità di 'esportazione' che un sistema universitario riesce ad esprimere- sia come fattore potenziale di confronto interculturale che è suscettibile di alimentare all'interno e all'esterno del mondo accademico.

In linea generale può essere opportuno richiamare alcuni fattori che sono suscettibili di disincentivare i flussi di studenti stranieri verso le università italiane, tra questi: la limitata diffusione della lingua italiana all'estero, la limitata disponibilità di alloggi, l'assenza di informazione e di orientamento della domanda, l'assenza di politiche di incentivazione delle borse di studio, la scarsa valorizzazione degli studenti stranieri al termine del loro corso di studi e il loro limitato coinvolgimento nelle iniziative di cooperazione interuniversitaria e, non da ultimo, le limitazioni imposte dalla normativa sui permessi di soggiorno¹².

Tabella 1.10
STUDENTI ISCRITTI PRESSO GLI ATENEI ITALIANI NELL'A.A. 2010/2011
Cittadinanza e genere

Cittadinanza	Iscritti	% Iscritti sul totale	Maschi	Femmine
Italiana	1.635.470	96,2	701.964	933.506
Straniera	60.776	3,6	24.702	36.074
Non fornita	3.241	0,2	2.142	1.099
TOTALE	1.699.487	100,0	728.808	970.679

Fonte: Anagrafe nazionale studenti – Miur/Cineca

¹¹ Le città che hanno registrato il maggior numero di beneficiari di nuovo ingresso nel *Sistema di protezione*, oltre alle aree metropolitane di Roma e Milano, sono state Genova (con 83 nuove persone), Venezia (75), Crotone provincia (58) e Torino (57).

¹² Il permesso di soggiorno per studio richiede di essere rinnovato annualmente; se si considera che nell'ultimo decennio le attese per la consegna erano in media di 8-10 mesi è facile comprendere come un tale fattore possa incidere sulle possibilità di spostamento o sulle attività quotidiane di questi giovani. Un ulteriore impedimento è ravvisabile nel fatto che la revoca del permesso dopo il conseguimento della laurea non consente la disponibilità di un periodo di tempo in cui poter valutare la spendibilità dei titoli ottenuti nel contesto italiano e potersi muovere liberamente tra l'Italia e il proprio paese individuando il proprio percorso lavorativo.

Considerando i dati relativi all'anno accademico 2010/2011 si nota che sono iscritti alle università italiane 60.776 studenti stranieri, una componente che mostra un'incidenza sul totale degli iscritti del 3,58%. Da evidenziare che quasi il 60% è costituito da giovani straniere, un dato significativo se si valuta che la componente femminile si attestava al 40% nell'a.a. 1993/1994, al 56% nel 2003/2004.

Le nazionalità¹³ degli studenti stranieri iscritti all'a.a. 2010/2011 (Tab. 1.11) confermano il primato dei giovani albanesi che rappresentano il 19,48% sul totale degli iscritti di nazionalità straniera. Seguono gli studenti cinesi (con un'incidenza pari all'8,71%), romeni (8,08%) e camerunensi (3,89%).

Tabella 1.11
NAZIONALITÀ DI PROVENIENZA DEGLI STUDENTI STRANIERI ISCRITTI PRESSO GLI ATENEI ITALIANI NELL'A.A. 2010/2011

Nazione	Studenti iscritti	% su tot. studenti stranieri iscritti	Maschi	Femmine
Albania	11.837	19,48	4.404	7.433
Cina	5.293	8,71	2.442	2.851
Romania	4.910	8,08	1.146	3.764
Camerun	2.364	3,89	1.327	1.037
Grecia	2.117	3,48	1.083	1.034
Iran	1.849	3,04	805	1.044
Marocco	1.735	2,85	841	894
Perù	1.686	2,77	615	1.071
Moldavia	1.564	2,57	369	1.195
Israele	1.549	2,55	1.126	423
<i>Altri Paesi</i>	25.872	42,58	10.544	15.328
TOTALE	60.776	100,00	24.702	36.074

Fonte: Anagrafe nazionale studenti – Miur/Cineca

La distribuzione regionale delle presenze (Tab. 1.12) evidenzia che i giovani studenti stranieri si indirizzano principalmente verso gli atenei collocati nell'area centro-settentrionale del Paese. Considerando i valori assoluti la Lombardia (con 12.661 iscritti stranieri), l'Emilia Romagna (7.905), il Lazio (7.896), il Piemonte (6.883) e la Toscana (5.316) sono le prime cinque regioni per numero di studenti stranieri iscritti.

Tabella 1.12
DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI STUDENTI STRANIERI ISCRITTI PRESSO GLI ATENEI ITALIANI NELL'A.A. 2010/2011

Regione	Studenti stranieri	Totale iscritti	% stranieri su tot. Studenti iscritti
Lombardia	12.661	252.228	5,02
Emilia Romagna	7.905	140.787	5,61
Lazio	7.896	221.709	3,56
Piemonte	6.883	97.821	7,04
<i>Toscana</i>	<i>5.316</i>	<i>117.563</i>	<i>4,52</i>
Veneto	4.560	107.469	4,24
Liguria	2.374	35.214	6,74
Friuli Venezia Giulia	2.317	34.311	6,75
Marche	2.297	45.701	5,03
Umbria	1.807	28.857	6,26
Altre Regioni	6.760	587.827	1,21
Totale	60.776	1.699.487	3,58

Fonte: Anagrafe nazionale studenti – Miur/Cineca

Da notare, tuttavia, che l'incidenza degli studenti stranieri sul totale degli iscritti si attesta su valori significativi soprattutto nel Piemonte (7,04%), mentre la Toscana registra un'incidenza ancora piuttosto modesta (4,52%).

¹³ Nel considerare la cittadinanza degli studenti stranieri è opportuno valutare che una quota di questi è indubbiamente costituita dai giovani di seconda generazione, un dato che l'Anagrafe studenti Miur/Cineca non consente tuttavia di rilevare.

Tabella 1.13
STUDENTI ISCRITTI AGLI ATENEI TOSCANI NELL'A.A. 2010/2011
Cittadinanza

Ateneo	Totale iscritti	Stranieri	% stranieri su tot. iscritti
Università degli Studi di FIRENZE	115.187	2.941	2,6%
Università di PISA	48.966	1.499	3,1%
Università degli Studi di SIENA	16.932	774	4,6%
Università per Stranieri di SIENA	471	100	21,2%
Università Telematica "Italian University Line "	10	-	-
TOTALE	117.560*	5.314*	4,5%

*Da evidenziare una discrasia di alcune unità del dato pubblicato dall'Anagrafe nazionale studenti rispetto al dettaglio della distribuzione regionale (Tab. 1.11), un aspetto che non inficia tuttavia le tendenze rilevate
Fonte: Anagrafe nazionale studenti – Miur/Cineca

In Toscana gli studenti stranieri si concentrano principalmente nell'ateneo fiorentino (2.941) e in quello pisano (1.499) che accolgono oltre l'80% degli studenti non italiani iscritti presso gli atenei toscani. L'incidenza percentuale sul totale degli iscritti si attesta invece su valori superiori nell'ateneo senese (4,6%) e nell'Università per stranieri di Siena che, in linea con la vocazione stessa dell'ateneo, registra un'incidenza tra le più elevate nel panorama nazionale italiano (21,2%).

I risultati di una recente indagine realizzata dall'Associazione Volontari Centro internazionale studenti Giorgio La Pira (2010) su un campione di 258 studenti stranieri iscritti presso l'ateneo fiorentino consentono di indagare più nel dettaglio le caratteristiche di questi giovani e la declinazione delle loro esperienze formative e di vita. Tra gli studenti che dichiarano di ricevere un sostegno economico da parte della famiglia la quota più elevata è riscontrabile nei giovani provenienti dal continente asiatico (l'87,8% sul totale degli studenti di origine asiatica), mentre la percentuale più bassa si evidenzia tra gli studenti africani che soltanto nel 29,2% dei casi ricevono aiuti economici dalla famiglia. Va detto che comunque la tendenza a coniugare lo studio con attività lavorative riguarda oltre la metà del campione (53%).

Nella maggior parte dei casi i giovani stranieri intervistati disponevano di contatti (parenti, amici, connazionali) in Italia prima della loro partenza dal paese di origine; si tratta di reti che spesso si dimostrano utili per affrontare le difficoltà iniziali di inserimento e, in particolare, il reperimento di un alloggio (parenti ed amici rappresentano infatti il 'primo approdo' per oltre la metà del campione).

Da notare, ancora, che la scelta dell'ateneo fiorentino è dettata nella maggior parte dei casi dalla fama internazionale e dal valore artistico e culturale della città, in un gruppo più ridotto è condizionata dalla presenza di amici o parenti o dalla maggiore disponibilità di borse di studio, mentre soltanto una componente residuale dichiara di aver scelto l'Ateneo perché reputato valido e qualificante per il proprio percorso formativo.

In conclusione, la valutazione espressa dagli studenti stranieri intervistati rispetto ai servizi offerti dall'Università di Firenze appare sostanzialmente positiva: il 56% esprime un giudizio buono/ottimo, il 36% sufficiente, mentre soltanto l'8% risulta insoddisfatto. Da notare, tuttavia, che gli aspetti critici emergono relativamente a situazioni specifiche come quella relativa alla richiesta del permesso di soggiorno; "esigenza per la quale in molti avanzano la richiesta di un servizio dedicato all'interno dell'Ateneo che si occupi di interfacciarsi con la Questura". Ancora, "in molti ritengono che l'Ateneo potrebbe impegnarsi maggiormente nel promuovere, così come avviene altrove, occasioni di confronto e di scambio tra studenti italiani e stranieri non solo per favorire l'integrazione di questi ultimi ma anche per superare preconcetti e convinzioni che rischiano altrimenti di condizionare i reciproci scambi" (Tonarelli 2010, p. 76).

Ulteriori approfondimenti statistici sul fenomeno migratorio in Toscana sono consultabili nella Banca dati sull'immigrazione realizzata dall'Irpet (Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana), per conto della Direzione Generale Diritti di cittadinanza e coesione sociale della Regione Toscana (www.irpet.it/index.php?page=dimmi&topmenu=6). In Appendice al presente documento è possibile consultare un'analisi delle fonti utilizzate dalla Banca dati e una presentazione dell'analisi cartografica della presenza straniera che si rende disponibile mediante la stessa.

2.

LE AZIONI TRASVERSALI DEL PIANO. SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

2.1

La partecipazione politica degli stranieri

La partecipazione degli stranieri costituisce una dimensione essenziale del modello di integrazione proposto dalla Regione Toscana, quello che si definisce, infatti, nella L.R. 29/2009 come un modello di *integrazione partecipe*.

La L.R. 29/2009 prevede che la Regione promuova e sostenga “la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini stranieri residenti in Toscana muniti di regolare titolo di soggiorno in conformità a quanto previsto dagli articoli 3 e 72 dello Statuto, in particolare promuovendo l’estensione ad essi del diritto di voto”.

È tuttavia noto come le numerose proposte di estensione del diritto di voto agli stranieri, emerse in Italia nel corso degli ultimi quindici anni e promosse principalmente dai governi locali, siano puntualmente decadute poiché ritenute incostituzionali.

Alla luce di un persistente stallo della normativa nazionale in materia, si è assistito al diffondersi di esperienze di rappresentanza degli stranieri (Consigli e Consulte degli stranieri) istituite dai governi locali mediante appositi regolamenti. Questi organismi, per quanto esclusivamente consultivi, si configurano indubbiamente come un’opportunità di partecipazione effettiva degli stranieri alla vita pubblica locale.

Si nota, in tal senso, che la L.R. 29/2009, oltre a promuovere il diritto di voto per i cittadini muniti di regolare titolo di soggiorno, sostiene, lo sviluppo dell’associazionismo straniero e degli organismi di rappresentanza sopra citati (art. 6, c.24-25), valorizzando un ruolo attivo di tali soggetti nel processo di *policy making* (preambolo, c.6).

Ancora, la L.R. 29/2009 prevede, nella composizione del nuovo comitato per le politiche dell’immigrazione, la presenza di tre rappresentanti dei Consigli e delle Consulte degli stranieri designati dai presidenti e vicepresidenti degli stessi organismi istituiti presso gli enti locali. Mediante tale disposizione si valorizza il raccordo delle iniziative locali con la più ampia programmazione regionale e si istituisce un meccanismo che inserisce le esperienze del territorio nel più ampio confronto regionale. È da ricordare inoltre che l’articolo 6 comma 7 della medesima legge prevede anche che “Al fine di favorire la partecipazione al processo di programmazione degli interventi previsti [...] la Giunta regionale promuove e coordina apposite conferenze regionali con la collaborazione e la partecipazione degli enti istituzionali e del terzo settore coinvolti nelle politiche dell’immigrazione”. In altri termini, le nuove conferenze regionali sull’immigrazione possono e devono vedere le associazioni dei migranti e le consulte come soggetti attivi e partecipi in un vasto ambito di relazione con la molteplicità dei soggetti sociali e istituzionali del territorio regionale.

2.1.1 *Gli organismi di rappresentanza degli stranieri in Toscana*

Pur nella consapevolezza che solo il diritto di voto include davvero i nuovi cittadini in quella “più ampia comunità di diritti e di doveri” di cui parla anche la nostra Corte Costituzionale e in cui si formula il patto di cittadinanza, un ruolo importante può essere svolto nella fase attuale dai Consigli e dalle Consulte dei cittadini stranieri. Un decennio fa i primi Consigli degli stranieri nacquero appunto come surrogato temporaneo in attesa del diritto di voto, tant’è che la maggior parte di essi prevedeva all’interno del proprio regolamento la clausola espressa di scioglimento non appena fosse stata approvata la legge statale sul voto. A distanza di anni da quel periodo, i Consigli degli stranieri appaiono ancora di più come uno strumento insufficiente a rappresentare il livello di integrazione raggiunto dai migranti sul nostro territorio. Tale strumento è tuttavia da considerare utile e necessario per garantire un ambito effettivo di partecipazione dei cittadini stranieri alla vita degli enti locali dei nostri territori. Proprio perché

tali istituti non esauriscono e non possono esaurire lo spazio di partecipazione dei migranti all'interno della società toscana, essi vanno visti come complementari ad altre misure, vanno inseriti nel più complesso meccanismo di *governance* regionale dell'immigrazione e vanno pensati come contesti da rinnovare ed arricchire.

In Toscana, così come nel territorio italiano, la rappresentanza politica degli stranieri si è concretizzata secondo tre principali modelli. Il primo, quello dei Consigli e delle Consulte degli stranieri costituiti su base elettiva; esso presume la candidatura in liste elettorali disposte secondo criteri, fissati dai relativi regolamenti istitutivi, spesso orientati a stabilire un'equa rappresentatività in relazione al genere e alla nazionalità di origine. Il secondo modello, quello delle Consulte non elettive, si inserisce tra gli istituti di partecipazione previsti dal testo unico degli enti locali e dà luogo ad organismi che coinvolgono, secondo modalità variabili, le associazioni straniere del territorio. Un terzo modello è costituito dai Forum dell'immigrazione costituiti come luoghi di incontro e confronto tra le istituzioni locali ed i soggetti del territorio, tra cui anche associazioni italiane e straniere, che si occupano delle tematiche inerenti il fenomeno migratorio.

Al giugno 2011, nel territorio regionale sono attivi 6 organismi di rappresentanza su base elettiva, 3 Consulte e 2 Forum dell'immigrazione (tab. 2.1).

Tabella 2.1
ORGANISMI PER LA PARTECIPAZIONE POLITICA DEGLI STRANIERI IN TOSCANA

Consigli e Consulte elettivi	Provincia di Pisa Comune di Calenzano Comune di Certaldo Comune di Empoli Comune di Fucecchio Comune di Piombino
Consulte non elettive	Provincia di Siena Comune di San Giuliano Terme Comune di Tavarnelle Val di Pesa
Forum sui temi dell'immigrazione	Provincia di Prato Comune di Pontedera

Fonte: Anci Toscana

Nel dicembre 2007, in occasione della prima assemblea dei Consigli degli stranieri è stato costituito il Coordinamento regionale dei Consigli e delle Consulte degli stranieri, un punto di incontro tra le rappresentanze elettive dei migranti in Toscana con l'obiettivo di analizzare e condividere le buone pratiche in materia di immigrazione e partecipazione sperimentate nell'ambito del territorio regionale.

Tenuto conto delle criticità emerse dalle varie esperienze territoriali e nell'ottica di promuovere un rafforzamento del Coordinamento regionale dei Consigli e delle Consulte degli stranieri, nel marzo del 2009 la Regione, UPI Toscana, Anci Toscana e il Coordinamento regionale dei Consigli e delle Consulte degli stranieri hanno sottoscritto un protocollo d'intesa con i seguenti obiettivi: potenziamento organizzativo degli organismi, miglioramento dei canali di comunicazione, maggiore incisività delle azioni e formazione dei componenti.

Ne derivano quattro azioni fondamentali:

1. il rafforzamento organizzativo dei Consigli e delle Consulte nei percorsi di partecipazione previsti nella legislazione regionale;
2. lo sviluppo tra comuni e province di modelli omogenei di funzionamento dei Consigli e delle Consulte (luoghi di ritrovo, dotazioni strumentali, statuto);
3. la creazione di un sistema informativo in grado di raccogliere e mantenere costantemente aggiornati i dati relativi alla presenza sul territorio dei Consigli e delle Consulte;
4. la creazione di un sito web per informare sulle attività svolte.

Va detto che, nel percorso di valorizzazione e di rilancio dei Consigli e delle Consulte degli Stranieri in Toscana, l'11 Dicembre 2010 si è tenuto a Firenze un incontro pubblico promosso dalla Regione in collaborazione con ANCI e UPI della Toscana dal titolo "La partecipazione politica degli stranieri: organismi di rappresentanza e partecipazione alla *governance*

dell'immigrazione e alla vita pubblica locale". A seguito dell'evento è stato elaborato e inviato a tutti gli enti locali della Toscana un documento contenente indicazioni e suggerimenti di supporto all'operato degli enti locali della Toscana che intendano dotarsi di strumenti di partecipazione dei cittadini stranieri. Nel suddetto documento si indica la prima metà del mese di Giugno 2011 quale periodo di riferimento per la costituzione o ricostituzione dei Consigli e delle Consulte presso gli enti locali disponibili ad attivare organismi di rappresentanza dei cittadini stranieri, senza naturalmente escludere costituzioni successive, e si indica la seconda metà del mese di Giugno 2011 per il rilancio del Coordinamento regionale dei Consigli e delle Consulte degli stranieri istituito presso l'ANCI Toscana.

- *Misure di consolidamento degli organismi per la partecipazione politica degli stranieri*

Le esperienze di partecipazione politica degli stranieri finora realizzate nel contesto nazionale e regionale hanno consentito di evidenziare alcune criticità che necessitano di soluzione affinché tali organismi possano configurarsi effettivamente come strumenti efficaci.

In caso di adozione di un consiglio elettivo, ad esempio, occorre considerare la necessità di definire esattamente le facoltà dei consiglieri, quella di definire esattamente la tenuta di un registro elettorale e l'esigenza di promuovere un processo di definizione di liste elettorali.

Altro elemento da considerare per i consigli su base provinciale è quello della ripartizione territoriale unito alla necessità, sia per i consigli comunali che per quelli provinciali, di costruire un meccanismo elettorale assai semplificato. Sarebbe auspicabile che l'elemento partecipativo e inclusivo delle diverse nazionalità, delle diverse classi di età, facesse premio sui meri meccanismi e sui puri formalismi elettorali. Allo stesso modo risulta assai importante la presenza equilibrata sia di uomini che di donne.

Appare inoltre di fondamentale importanza che il meccanismo di convocazione e conduzione delle riunioni sia facile e semplificato e dunque prescindano da una serie di formalismi (numero minimo, quorum deliberativo ecc.) che non hanno ragione di essere in un organismo aperto e partecipativo. In tal senso sarebbe auspicabile riconoscere al consiglio un potere di autoregolamentazione che naturalmente non potrà contrastare con la legge, lo statuto e i principi generali ispiratori dell'azione amministrativa.

Come già evidenziato una formula diversa da quella del consiglio eletto è rappresentata dalle consulte non elettive. Trattandosi di organismi il cui consolidamento risulta direttamente correlato con la partecipazione delle associazioni straniere presenti nel territorio, al fine di coinvolgere tali realtà e di verificare l'effettiva rappresentatività delle Consulte, diviene indispensabile un'azione mirata e continuativa di rilevazione e di monitoraggio del tessuto associativo locale. Come è noto, infatti, le associazioni costituite da migranti sono esposte ad una maggiore fragilità strutturale e ad una più marcata volatilità; se infatti il mondo del volontariato mostra alcune fragilità riconducibili a trasformazioni sociali più vaste e tipiche delle società in cui viviamo, *in primis* la carenza di volontari e la parcellizzazione dell'associazionismo, queste acquistano particolare significatività nel caso dell'associazionismo straniero. L'esperienza stessa della migrazione implica, infatti, che i soggetti abbiano, almeno in una prima fase di insediamento, una minore dotazione di risorse relazionali e, quindi, di capitale sociale al quale poter attingere per strutturare una base associativa solida. Inoltre, la risorsa 'tempo' acquista una diversa significatività per i volontari stranieri; come è noto, infatti, il progetto migratorio è nella maggior parte dei casi strettamente connesso all'impegno nell'attività lavorativa, sia per motivi giuridico-istituzionali, quali il rinnovo del permesso di soggiorno, che per esigenze e/o volontà personali di emancipazione economica degli stessi migranti.

Da un lato è dunque indispensabile individuare le realtà associative più strutturate e radicate nel territorio, dall'altro risulta necessaria la predisposizione di misure che siano in grado di promuovere, anche mediante l'istituzione di *partnership* tra i diversi soggetti della solidarietà organizzata, un processo di rafforzamento delle realtà meno istituzionalizzate secondo una logica di estensione della rappresentanza degli interessi nell'ambito delle Consulte.

Sia per il consiglio elettivo che per la consulta occorre prevedere un collegamento snello con l'istituzione comunale o provinciale. A tal fine occorre attribuire al presidente del consiglio o della consulta il ruolo di *consigliere aggiunto*. In altri termini, gli enti locali possono stabilire che automaticamente il presidente della consulta/consiglio assuma il ruolo di consigliere aggiunto con attribuzioni espressamente previste: diritto di essere informato dell'ordine del giorno del consiglio comunale/provinciale, diritto di partecipazione alle commissioni permanenti, diritto al gettone di presenza, diritto di parola durante le sedute del consiglio e delle commissioni, ecc. Naturalmente si possono attribuire esplicitamente le medesime funzioni al presidente della consulta o del consiglio, ma la dizione di consigliere aggiunto forse, meglio di altre, comunica e rafforza il ruolo istituzionale di tale partecipazione.

Oltre a quanto sopra, sarebbe auspicabile la realizzazione di incontri ed eventi su temi di interesse comune ai consigli e alle consulte degli stranieri tesi a favorire una qualificazione della loro attività e una crescita della loro visibilità nel contesto sociale. Si potrebbero, inoltre, sviluppare piani formativi sulle regole di funzionamento delle istituzioni territoriali, nazionali ed europee finalizzati a mettere a disposizione dei membri dei consigli e delle consulte un bagaglio di conoscenze idoneo ad agevolare il migliore esercizio del proprio mandato.

Per sviluppare le conoscenze dei consiglieri/membri della consulta in particolare potrebbe essere assai innovativo predisporre una vera e propria *formazione politica dei membri dei consigli e delle consulte stranieri*. L'ufficio di consigliere, così come la rappresentanza istituzionale di una consulta, necessita della conoscenza dei fondamenti dell'organizzazione pubblica del nostro Paese, senza la quale l'ufficio stesso si riduce a mera presenza e assenso passivo di fronte alle istituzioni locali. Solo con una formazione "politica" di base i consigli stessi e le consulte possono infatti diventare realmente un volano di interventi e attività in seno agli organi comunali o provinciali e, in definitiva, in seno alla società civile.

Dall'analisi del panorama attuale emerge con forza la mancanza di strumenti teorici e pratici che permettano ai consiglieri e ai membri delle consulte di esercitare un'attività efficace e che li mettano in grado di esprimersi su tutti i temi che riguardano la vita cittadina (dall'ambiente al traffico, dalle misure di carattere sociale agli interventi culturali, all'assetto urbanistico, ecc.) nelle assemblee consiliari, nelle commissioni, nelle conferenze che programmano i lavori consiliari e negli altri organismi in cui si articola l'attività istituzionale.

E' da considerare quindi necessaria la previsione di adeguati processi formativi da mettere a disposizione dei membri dei consigli e delle consulte. Tali processi formativi potranno affiancarsi a processi formativi permanenti finalizzati alla promozione della "cittadinanza attiva" in un contesto interculturale da aprire in maniera ampia e diffusa alla popolazione straniera e italiana e da sviluppare con il contributo di organismi associativi, Università e centri di studio e ricerca presenti nei nostri territori.

Nel complesso, appare dunque necessario un rinnovamento dei suddetti organismi di rappresentanza che vada nella direzione di una maggiore efficacia di tali strumenti di partecipazione, mediante il superamento dei limiti operativi riscontrati nell'esperienza degli ultimi anni e di una crescente apertura alla società civile e allo scambio generazionale. Risulta significativamente rilevante l'incontro con le nuove generazioni dotate di tutte quelle caratteristiche che possono contribuire a far divenire i consigli e le consulte dei veri e propri laboratori di idee, di proposte e di partecipazione: il dinamismo, la conoscenza del territorio, il bilinguismo come pratica quotidiana, la frequenza delle scuole, delle università, delle associazioni sportive e in definitiva dei luoghi dove già oggi la partecipazione trova i suoi risultati più concreti. La natura aperta degli organismi di partecipazione dovrà riflettersi nelle regole di costituzione e formazione degli organismi di rappresentanza che pertanto dovranno essere pensati come organismi flessibili, leggeri e aperti che producano idee e innovazione sociale e non si sovrappongano ai luoghi di partecipazione già previsti dalla normativa toscana.

2.1.2 *La partecipazione politica degli stranieri comunitari*

In base al trattato di Maastricht del 1992 i cittadini membri dell'Unione Europea possono esercitare il diritto di votare e di essere eletti nelle elezioni Europee e comunali. La legge statale

197/1996 ha disciplinato l'esercizio di tale diritto che interessa una fascia ampia della popolazione straniera di recente ingresso nell'Unione Europea. Infatti gli stranieri provenienti da paesi membri dell'UE rappresentano il 31% della popolazione straniera complessivamente residente nel territorio regionale.

L'esercizio di tale diritto da parte del cittadino dell'Unione Europea prevede l'iscrizione su richiesta dell'interessato in una lista elettorale aggiunta. Il cittadino dell'Unione Europea iscritto nella lista elettorale può essere candidato alle circoscrizioni comunali, alla carica di consigliere comunale e può essere nominato assessore in Giunta. Nell'ambito delle generali azioni di promozione della partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica locale una specifica linea di azione potrà essere finalizzata ad avvicinare le popolazioni straniere dell'Unione Europea all'esercizio dei diritti politici loro spettanti.

2.1.3 I giovani di seconda generazione

Nel contesto della riflessione sulle forme di rappresentanza e partecipazione degli stranieri acquisisce particolare rilevanza il caso dei giovani di seconda generazione che si avvicinano alla maggiore età e, quindi, in procinto di diventare cittadini a pieno titolo. La dovuta attenzione a tale fascia della popolazione straniera può svilupparsi mediante l'agevolazione dei percorsi di accesso alla cittadinanza, pur nell'ambito dei limiti previsti dalla attuale normativa nazionale, attraverso un'azione mirata di informazione a loro rivolta.

Nell'intento di promuovere un effettivo esercizio dei diritti che si rendono fruibili all'ottenimento della maggiore età, l'azione di informazione sulle opportunità di accesso alla cittadinanza si potrebbe sviluppare attraverso una comunicazione inviata dai Sindaci ai minori stranieri che si avvicinano al compimento dei 18 anni, individuati attraverso l'anagrafe comunale della popolazione residente. Tale comunicazione potrebbe essere utilmente affiancata da informazioni relative al diritto allo studio regionale o, ancora, da informazioni sul servizio civile regionale, così come suggerito dalla bozza di lettera proposta dalla Regione.

2.2

La rete regionale degli sportelli informativi

La Legge Regionale n.29/2009 prevede che la Regione Toscana promuova attività di sostegno e di coordinamento di una rete regionale di sportelli informativi avente come finalità: il supporto ai cittadini stranieri nelle procedure per il rilascio, il rinnovo o la conversione dei titoli di soggiorno, e per la richiesta di cittadinanza; il pieno accesso dei cittadini stranieri alla rete dei servizi territoriali, il potenziamento dei servizi di mediazione culturale e interpretariato (art. 6 comma 48). In tal senso è previsto che tale rete si avvalga della rete telematica regionale toscana, curi la standardizzazione delle procedure, la formazione e la qualificazione degli operatori, l'accesso telematico alle informazioni e alla modulistica, anche multilingue, e si raccordi con i punti di accesso informativi già presenti sul territorio o in via di sperimentazione (art. 6, comma 49). La Regione si impegna inoltre a favorire l'integrazione degli sportelli della rete regionale con i modelli di accesso polifunzionale ai servizi della pubblica amministrazione e con i punti di accesso assistito alla rete telematica (PAAS) previsti dalla LR n. 1/2004. Si prevede che gli sportelli informativi possano essere gestiti da enti locali, dalle organizzazioni no profit, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle organizzazioni dei datori di lavoro (art. 6, comma 50). La rete regionale di sportelli informativi supporta i comuni nella sperimentazione, avvio ed esercizio delle funzioni relative al rilascio dei titoli di soggiorno; promuove inoltre il coordinamento tra gli enti locali per lo sviluppo dei servizi volti a facilitare e semplificare i rapporti tra i cittadini stranieri e la pubblica amministrazione (art. 6, comma 51).

2.2.1 Il Progetto ReSISTo

La sperimentazione di una Rete regionale degli sportelli informativi ha preso avvio nel marzo del 2008, grazie alla sottoscrizione di un protocollo di intesa da parte della Regione e dell’Anci Toscana che ha sancito l’attivazione del progetto ReSISTo – *Rete di Sportelli Informativi per Stranieri in Toscana*. Tale progetto mira ad agevolare le condizioni per un’effettiva integrazione attiva e partecipe degli stranieri mediante la diffusione di informazioni precise e capillari su diritti e doveri, il pieno accesso alla globalità dei servizi territoriali offerti e lo snellimento dell’iter burocratico per le procedure che i cittadini stranieri sono chiamati ad intraprendere per regolarizzare la propria posizione.

Il progetto ReSISTo si propone di realizzare una promozione dei diritti del cittadino straniero attraverso la qualificazione di una rete informativa strutturata ed interconnessa in grado di rappresentare per tutti i soggetti interessati (enti locali, consigli territoriali per l’immigrazione, patronati, terzo settore, utenti cittadini stranieri e non) un luogo di incontro, scambio, elaborazione e applicazione condivisa della normativa, delle fonti sussidiarie e delle migliori pratiche in materia di immigrazione. In tal senso promuove un modello operativo che, nell’ambito della qualificazione delle rete informativa, preveda:

- 1) la standardizzazione regionale del trattamento delle prassi amministrative concernenti lo status dei migranti;
- 2) il rafforzamento dei servizi informativi e di pre-istruttoria;
- 3) la realizzazione di servizi informativi e di pre-istruttoria qualificati in quelle zone della regione dove ancora non esistono o sono sporadici.

Particolare attenzione è riservata alla qualificazione della rete dei punti informativi tesa ad agevolare lo svolgimento delle procedure riguardanti lo status giuridico del cittadino straniero (rilascio e rinnovi dei permessi di soggiorno, rilascio del permesso di soggiorno lungo per residenti, concessione della cittadinanza, autorizzazione all’ingresso per lavoro e nulla osta al ricongiungimento familiare) nella prospettiva della promozione del miglior accesso da parte del cittadino straniero alla generalità dei servizi erogati nel territorio.

La logica di rete valorizza il principio di sussidiarietà tra i soggetti territoriali che, a vario titolo, sono coinvolti nella *governance* locale dell’immigrazione, e mira quindi a realizzare una promozione dei diritti del cittadino straniero mediante l’adozione di un modello operativo che intervenga su due macroambiti di intervento:

- l’agevolazione delle procedure di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno, anche in relazione alla logica di favorire la devoluzione delle competenze ai Comuni;
- la diffusione capillare di informazioni corrette e circostanziate sui diritti e i doveri del cittadino straniero e, in generale, la facilitazione del cittadino straniero nell’accesso ai servizi territoriali.

Si evidenziano, pertanto, due ambiti principali di intervento, tra loro strettamente interrelati, il primo più marcatamente volto a promuovere un’assistenza efficace nello svolgimento delle pratiche per la regolarizzazione dei titoli di soggiorno e, in generale, lo snellimento del relativo iter burocratico, il secondo di carattere più marcatamente informativo e volto a facilitare una più diffusa consapevolezza dei cittadini stranieri rispetto ai propri diritti e doveri, oltre che una adeguata fruizione dei servizi attivi sul territorio. In relazione ai due ambiti sopra menzionati può essere opportuno evidenziare le caratteristiche degli interventi previsti dal progetto ReSISTo e le ricadute degli stessi.

- *Lo snellimento delle procedure per il rinnovo e rilascio dei titoli di soggiorno: l’adesione alla Rete di Assistenza per la precompilazione elettronica delle domande*

Nell’ottica di una semplificazione delle procedure burocratiche che i cittadini stranieri sono chiamati a compiere per regolarizzare la propria posizione e nella logica di agevolare un graduale passaggio di competenze agli enti locali in materia, il progetto ReSISTo ha aderito alla Rete nazionale di Assistenza per la precompilazione elettronica delle domande di rinnovo e rilascio dei titoli di soggiorno, nata da un accordo sottoscritto dall’Anci Nazionale e dal Ministero dell’Interno nel gennaio del 2006.

I Comuni che aderiscono alla Rete assistono il cittadino straniero nella precompilazione elettronica della modulistica prevista dalla attuale procedura. In particolare, mediante la partecipazione ad uno specifico Corso di Formazione a distanza, i Comuni ottengono le credenziali di accesso al software ELI2 con il quale possono procedere nella precompilazione delle pratiche. In questo modo i Comuni, formando una vera e propria Rete di Assistenza nei confronti del cittadino straniero, mettono gratuitamente a disposizione del cittadino un qualificato servizio di supporto, che consente di istruire correttamente le pratiche, evitando tutti i possibili errori derivanti da una compilazione autonoma della modulistica cartacea. In alternativa alla compilazione cartacea, il cittadino straniero può infatti recarsi presso un Comune o un Patronato abilitato al servizio di precompilazione elettronica delle istanze; il Comune procederà alla compilazione elettronica della modulistica, e successiva stampa della stessa. Al termine della compilazione elettronica, il programma invia telematicamente una copia elettronica della domanda a Poste Italiane, a cui non viene dato corso sino a quando il richiedente non consegna, all'ufficio postale, la copia cartacea che gli è stata rilasciata al termine della precompilazione. Al momento dell'accettazione dell'istanza da parte dell'ufficio postale, al cittadino straniero viene consegnata una ricevuta che equivale e sostituisce il precedente cedolino. La ricevuta ha valore legale e, accompagnata dal documento di identità, consente al cittadino straniero in attesa di titolo di soggiorno, di permanere sul territorio italiano. Sulla ricevuta sono presenti una UserID ed una password tramite cui è possibile seguire lo stato di avanzamento della pratica collegandosi all'indirizzo <http://www.portaleimmigrazione.it> ed accedendo all'“Area Riservata Stranieri”. Il cittadino potrà altresì verificare lo stato di avanzamento della sua pratica recandosi presso uno degli sportelli del Comune o Patronato abilitati, esibendo la ricevuta consegnatagli.

Nella fase finale della sperimentazione triennale del progetto nazionale il lavoro congiunto con i Comuni aderenti alla Rete di Assistenza condurrà alla definizione di un piano di semplificazione amministrativa che veda il sistema dei Comuni al centro della *governance* in materia di immigrazione e in base al quale saranno formulate le proposte di modifica e revisione dell'impianto normativo.

- *Lo sviluppo di una rete qualificata di punti informativi per garantire l'adeguato accesso alle informazioni sui procedimenti amministrativi e la facilitazione nell'accesso alla generalità dei servizi territoriali*

La Rete degli sportelli informativi si propone non solo di raccogliere le istanze relative ai vari titoli di soggiorno e alla cittadinanza, ma anche di fornire al migrante una consulenza giuridica relativamente alle istanze di rinnovo del titolo di soggiorno, di rilascio del permesso di soggiorno per residenti di lungo periodo (ex carta di soggiorno), di ricongiungimento familiare e di cittadinanza. La promozione dei diritti di cittadinanza si attua, oltre che attraverso la diffusione di una consapevolezza su diritti e doveri, mediante l'agevolazione di informazioni circa i servizi presenti sul territorio tale da consentire un adeguato e più diffuso accesso agli stessi da parte dei cittadini stranieri.

La formazione degli operatori degli sportelli costituisce pertanto un momento fondamentale del progetto nella logica di garantire l'erogazione di servizi di livello che siano in grado di rispondere alle molteplici esigenze informative dei cittadini stranieri. A questo proposito assume particolare rilevanza la qualificazione degli operatori degli sportelli ed in particolare degli operatori delle amministrazioni comunali -specialmente degli URP e degli uffici dell'anagrafe- che possono realizzare un'efficace azione di orientamento dei cittadini rispetto alla globalità dei servizi attivi sul territorio.

Nell'ottica di fornire un servizio altamente qualificato il progetto ha previsto che alla formazione di base degli operatori fosse affiancato un servizio di consulenza di secondo livello, curato da esperti con specializzazioni professionali nel diritto dell'immigrazione ed esperienza pluriennale di consulenza, al quale gli operatori degli sportelli hanno potuto ricorrere per il disbrigo delle casistiche più complesse.

Va detto che gli obiettivi di snellire i tempi per l'espletamento delle pratiche e di fornire un servizio informativo efficace mediante gli sportelli si collocano nell'ottica di innovazione dei servizi amministrativi già ampiamente avviata dalla Regione Toscana nell'ambito delle pratiche di *e-government*. In tal senso, nel protocollo di avvio del progetto ReSISTo si auspicava la predisposizione di una piattaforma informativa condivisa per via telematica da parte dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nella *governance* locale dell'immigrazione.

2.2.2 Stato di attuazione del Progetto ReSISTo

Nel corso del 2009 si è conclusa la prima annualità di attuazione del progetto ReSISTo che ha visto la presentazione di progetti di ampliamento o di creazione ex novo degli sportelli informativi da parte di 29 soggetti capofila e complessivamente un coinvolgimento di 126 comuni che hanno partecipato singolarmente (18) o in forme associative (108) (*cf.* *Progetto Resisto, Rete di Sportelli Informativi per Stranieri in Toscana - Relazione riepilogativa a conclusione del progetto*, prot.n. 290/s/10).

Le attività svolte nell'ambito del progetto hanno consentito di ampliare i servizi esistenti mediante incrementi del personale, delle attrezzature e/o degli orari di apertura dello sportello o di creare servizi ex novo laddove non era stato possibile attivarne in precedenza. In generale si è assistito, inoltre, ad una valorizzazione del sistema di mediazione linguistico-culturale.

Nella prima annualità del progetto si è realizzata una sostanziale espansione della Rete di Assistenza nella precompilazione elettronica delle domande di rilascio e di rinnovo dei titoli di soggiorno sul territorio toscano, rappresentando l'adesione alla sperimentazione nazionale una condizione per la partecipazione al progetto ReSISTo. Attualmente la Toscana risulta pertanto la seconda regione, dopo la Lombardia, per numero di sportelli attivi nell'ambito di tale rete (*Le Amministrazioni attive della Rete di Assistenza dei Comuni al cittadino straniero per la compilazione elettronica delle istanze di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno. Aggiornamento al 27 Agosto 2010 – ANCI*).

Particolare attenzione è stata riservata alla formazione del personale impiegato presso gli sportelli che è stata realizzata sia in loco, mediante la collaborazione con operatori qualificati, sia attraverso un percorso didattico realizzato da docenti delle Università di Firenze e Pisa che ha previsto due macro moduli didattici, uno di carattere sociologico (relativo alle evoluzioni storiche dei fenomeni migratori, ai modelli di integrazione con particolare riferimento all'inserimento lavorativo, all'integrazione sociale, alle forme di partecipazione dei cittadini stranieri, al multiculturalismo, con focus sulle tematiche delle seconde generazioni, delle migrazioni femminili e della dimensione transnazionale dei processi migratori contemporanei) ed uno di carattere giuridico (relativo alla normativa sull'immigrazione, i vari titoli di soggiorno e i relativi diritti sociali e sanitari cui essi danno diritto) (*cf.* *Nota riepilogativa progetto ReSISTo, Anci Toscana*).

Il servizio di consulenza di secondo livello è stato curato da operatori con specializzazioni professionali nel diritto dell'immigrazione ed esperienza pluriennale di consulenza e gestito dall'Associazione L'Altro Diritto. Tale servizio è stato realizzato prevalentemente mediante contatti telefonici con gli operatori degli sportelli territoriali, più raramente si è ricorso alla presenza diretta degli operatori de L'Altro Diritto presso le sedi degli sportelli per attività di formazione *on-site*.

Il protocollo di intesa tra Anci Toscana e Regione Toscana è stato rinnovato nel dicembre 2009. La nuova edizione del progetto ReSISTo è stata dedicata alla realizzazione e al potenziamento dei servizi per i migranti nelle realtà territoriali che non erano ancora entrate a far parte delle Rete che si è costituita con la prima edizione del progetto. L'obiettivo sotteso è stato quello di garantire e consolidare il lavoro di Rete di Assistenza nei confronti del cittadino straniero gratuita e qualificata nell'istruire le pratiche di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno.

In tal senso la partecipazione alla seconda edizione del progetto è stata riservata a tutti gli enti, comuni singoli o associati, unioni, comunità montane, circondari, province, società della salute che non hanno usufruito dei finanziamenti durante il corso della prima edizione, con il

chiaro intento di garantire l'effettivo radicarsi della rete territoriale su base regionale. Tutti i soggetti, anche quelli che hanno partecipato alla precedente edizione, hanno potuto usufruire del servizio di consulenza di secondo livello ad opera di giuristi esperti di diritto dell'immigrazione secondo le modalità e gli orari stabiliti e dei percorsi di formazione, realizzati in collaborazione con l'Università di Firenze, pensati sia per gli enti che necessitavano di una formazione giuridica di base per organizzare la rete di servizi ex novo, sia per quelli che invece avevano bisogno di aggiornamenti.

Rispetto alla prima edizione del progetto, nella logica di favorire un più diffuso radicamento della rete sul territorio regionale e agevolare il coordinamento degli sportelli territoriali, è stato introdotto quale requisito per l'adesione quello della presentazione di proposte che si rivolgano a un bacino di utenza di almeno 2500 cittadini stranieri residenti, con la possibilità di presentazione della domanda anche da parte delle Unioni di Comuni, delle Comunità montane, dei Circondari, delle Province e delle Società della Salute. È stata tuttavia prevista una deroga rispetto a tale requisito per i servizi che si pongano come unici sportelli di riferimento per un'intera zona-distretto.

In sintesi le **finalità** della seconda edizione del progetto ReSISTo sono state:

1. *l'implementazione della rete informativa* avviata con la prima sperimentazione della Rete di Sportelli Informativi per Stranieri in Toscana in grado di rappresentare un modello su base regionale e locale teso ad offrire ai destinatari una rete strutturata per favorire un agevole accesso alle procedure di rilascio dei titoli di soggiorno e della cittadinanza e nella prospettiva della fruizione da parte del cittadino straniero della generalità dei servizi erogati nel territorio;
2. *l'ampliamento e qualificazione della rete dei soggetti aderenti alla Rete di assistenza nazionale* tesa ad agevolare lo svolgimento delle procedure riguardanti lo status giuridico del cittadino straniero (rinnovi dei permessi di soggiorno, rilascio del permesso di soggiorno lungo per residenti, nulla osta al ricongiungimento familiare) attraverso la precompilazione elettronica delle istanze;
3. *la predisposizione degli enti locali della regione all'assolvimento delle nuove competenze* che potranno venire attribuite nell'ambito di future riforme della legge nazionale in materia di rilascio dei titoli di soggiorno.

In tal senso sono stati identificati quali **obiettivi specifici**:

- a. Ampliare la rete di sportelli informativi per stranieri in Toscana, implementandone il funzionamento e incentivando la partecipazione degli Enti del territorio regionale che non sono entrati a far parte della sperimentazione nazionale relativa alla precompilazione elettronica delle richieste di rinnovo dei titoli di soggiorno, di rilascio dei permessi di soggiorno per lungo residenti e dei nulla osta al ricongiungimento familiare. E' necessario, per tale obiettivo, predisporre un'adeguata campagna di comunicazione e realizzare materiale informativo per rendere note le finalità del progetto di rete.
- b. Valorizzare le esperienze di informazione e assistenza già in atto in numerosi comuni toscani attraverso la qualificazione sull'intero territorio regionale del servizio di informazione sulle pratiche relative ai rilasci dei titoli di soggiorno e della cittadinanza. L'obiettivo è quello di ampliare e qualificare la rete di sportelli locali capace non solo di raccogliere le istanze relative ai titoli di soggiorno, attraverso la precompilazione elettronica prevista dalla sperimentazione nazionale, ma anche di fornire al migrante una esauriente e completa informazione relativamente alla globalità delle procedure relative ai titoli di soggiorno e alla cittadinanza. Lo sviluppo di tale rete contribuirà anche ad agevolare il migliore assolvimento delle nuove competenze che potranno venire attribuite agli enti locali nell'ambito dei processi in atto di riforma normativa. Per ottenere questo risultato particolare rilievo assume l'obiettivo di formare operatori adeguatamente preparati (in primo luogo operatori delle amministrazioni comunali - in particolare di URP e uffici dell'anagrafe ma anche operatori del volontariato, dei sindacati e del terzo settore in generale).

- c. Rafforzare le reti provinciali di punti di informazione e pre-istruttoria sulle istanze relative ai rilasci dei titoli di soggiorno e della cittadinanza attraverso la qualificazione dei servizi telematici locali sviluppati con la necessaria considerazione di standard condivisi. La predisposizione di una piattaforma telematica condivisa, rispetto alla quale un utile modello di riferimento è costituito dall'esperienza realizzata mediante il progetto P.A.e.S.I, consentirebbe, oltre che la condivisione di un patrimonio informativo aggiornato e agevolmente accessibile da parte degli operatori degli sportelli, la predisposizione di una interoperabilità telematica tra tutte le amministrazioni interessate, al fine di erogare un servizio in modo integrato e coordinato.
- d. Nell'ottica di assicurare uno standard di prestazione dei servizi erogati dagli sportelli aderenti alla Rete e, al contempo, di garantire la certezza delle procedure istruite presso gli sportelli stessi, appare utile, oltre al rafforzamento delle reti provinciali di cui sopra (punto c), un coinvolgimento dei Consigli territoriali per l'immigrazione che potrebbero svolgere utilmente sia un ruolo di mappatura e di verifica degli standard del servizio offerto, che di promozione del coordinamento tra soggetti del territorio in ordine alla realizzazione di un servizio integrato ed efficace.
- e. In continuità con la prima edizione del progetto ReSISTo, la qualificazione degli operatori sarà assicurata sia mediante attività di aggiornamento (per coloro che hanno beneficiato della formazione realizzata nella prima annualità del progetto) sia con la predisposizione di una formazione di base rivolta agli operatori dei nuovi sportelli aderenti alla Rete. Si prevede, inoltre, il mantenimento di un servizio di assistenza composto da giuristi esperti nel diritto dell'immigrazione, con funzioni di consulenza e di supporto c.d. di "secondo livello", ovvero rivolta in modo diretto alle amministrazioni locali e provinciali (e agli altri enti coordinati con loro) che a vario titolo si rapportano con i cittadini stranieri extracomunitari e comunitari. L'assistenza si svilupperà attraverso il contatto diretto (telefonico, e-mail, fax) su casi specifici cui potranno accedere gli operatori dei punti informativi.

2.3

La rete di servizi di tutela, contrasto e rimozione degli episodi di discriminazione

La Legge regionale 29/2009 identifica tra i suoi obiettivi "il contrasto dei fenomeni di razzismo, xenofobia, discriminazione e lo sviluppo di azioni positive volte all'inclusione sociale e al superamento delle condizioni di marginalità, di sfruttamento e di violenza relative ai soggetti stranieri socialmente vulnerabili, quali in particolare le donne e i minori" (art.1, comma e).

Coerentemente il comma 69 dell'art.6 della Legge prevede che "la Regione, in collaborazione con province, comuni e con le organizzazioni del terzo settore, adotta misure contro la discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nell'ambito delle politiche di contrasto contro tutte le forme di discriminazione".

A tal fine si prevede che la Giunta regionale assolva ai seguenti compiti (comma 70):

- a) riceve le segnalazioni su comportamenti ritenuti discriminatori attraverso la costruzione di una rete di soggetti finalizzata alla rilevazione dei casi e si raccorda con la consigliera regionale di parità e le consigliere provinciali di parità nei casi di discriminazione in ambito lavorativo, con il difensore civico regionale e con la rete dei difensori civici locali nei casi di discriminazione in cui vengano presi in esame anche il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione;
- b) coordina la propria attività con l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), con i centri antidiscriminazione presenti sul territorio regionale, con le reti di contrasto alla discriminazione presenti sul territorio regionale e costituite nell'ambito di progetti nazionali o dell'Unione europea;
- c) favorisce l'assistenza legale contro la discriminazione attraverso intese con i soggetti legittimati ad agire in giudizio di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 9 luglio 2003, n.

- 215 (Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica) che operano a livello territoriale;
- d) acquisisce tutti i dati di interesse sulle fenomenologie attinenti alla discriminazione in collaborazione con l'osservatorio sociale regionale;
 - e) promuove interventi formativi e campagne informative, anche all'interno delle scuole, in tema di discriminazione ed in particolare relativamente all'accesso al mercato del lavoro;
 - f) attiva i servizi sociali e gli altri servizi territoriali locali per la tutela delle vittime di discriminazione che versino in situazione di grave vulnerabilità.

2.3.1 *L'esperienza pionieristica del Centro Antidiscriminazione di Pistoia*

L'esperienza altamente innovativa del Centro Antidiscriminazione di Pistoia (CAD) si pone come buona pratica che dall'ambito locale può essere replicata in altre aree e che costituisce comunque un riferimento di notevole importanza per l'implementazione delle politiche regionali, e di quelle territoriali cui la Regione intende dare impulso. Il CAD è stato istituito nel 2004, con deliberazione della Giunta Provinciale n.109 del 10 giugno, come strumento contro le discriminazioni, per la tutela delle vittime di atti xenofobi, razzisti e discriminatori, secondo quanto previsto dagli articoli 43 e 44 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998 n.286. Tale esperienza si colloca nell'ambito di una sperimentazione di interventi innovativi e di buone pratiche previsti dall'Accordo di Programma "Toscana Sociale" per sviluppare sia la progettualità che la capacità di inclusione sociale della Regione Toscana.

I servizi promossi dal CAD si rivolgono a tutti coloro che, stranieri, apolidi o cittadini italiani sono o sono stati vittime o testimoni di discriminazioni per ragioni di nascita, cittadinanza, origine etnica, appartenenza ad una minoranza nazionale, sesso, età, colore della pelle, lingua, religione, ceto sociale, handicap, tendenze sessuali, convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura.

Oltre che per azioni di prevenzione e promozione, nonché per l'attività di raccolta di dati e informazioni sui casi di discriminazione razziale, il Centro -esperienza pionieristica in Toscana e sulla scena nazionale- si caratterizza per la possibilità di poter fornire un concreto supporto a favore delle vittime che si sostanzia nell'accoglienza delle persone che ritengono di essere vittime di discriminazioni, o che ne segnalano l'esistenza e nell'offerta di consulenza legale.

Ai servizi di ascolto e "presa in carico", sono affiancate attività informative, di consulenza legale, di studio dell'evoluzione della giurisprudenza in materia e di sensibilizzazione. In sintesi, si possono individuare quattro aree di competenza:

- *Area accoglienza e assistenza* che si sostanzia nel servizio diretto all'utenza e il coordinamento di una serie di interventi in grado di supportare la persona nel percorso di protezione e di tutela che la situazione richiede. Le attività di questa area si suddividono in *Accoglienza e assistenza di primo livello*, prestata direttamente alla vittima di discriminazione che intenda rivolgersi al CAD, e in *Accoglienza e assistenza di secondo livello*, rivolta ai soggetti che fanno parte della rete territoriale destinata alla raccolta delle segnalazioni. Da notare che l'assistenza di secondo livello si sta sempre più strutturando in forma organica, anche grazie alla sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni, siglato fra Provincia e Comuni dell'area il 24 settembre 2010 (Delibera della Giunta Provinciale n. 15 del 02/02/2010).
- *Area giuridico-legale* che ricomprende lo svolgimento di attività di consulenza legale a favore del cittadino e del collegio di difesa, in caso di denuncia formale, oltre che il sostegno alla promozione di azioni pilota finalizzate alla creazione di specifica giurisprudenza sui più importanti temi del diritto antidiscriminatorio, attraverso l'approfondimento dei casi portati a conoscenza del CAD e l'individuazione dei contenziosi da intentare nelle competenti sedi giudiziarie in modo da affrontare i casi concreti che, segnalati dai singoli, esemplificano situazioni condivise da un più vasto numero di persone.

L'area giuridico-legale si è avvalsa di una Convenzione stipulata con l'Associazione di Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), che ha permesso di seguire in maniera approfondita l'attività di consulenza e prima assistenza legale a favore di cittadini vittime di

discriminazione, nonché l'esame e l'analisi dei casi di discriminazione, in vista dell'eventuale attivazione di specifiche azioni positive di contrasto, e al fine di supportare l'istruzione di cause strategiche per ottenere la repressione di comportamenti discriminatori. A seguito della convenzione sono stati attivati dei coordinamenti periodici fra i legali dell'associazione e gli operatori del CAD, al fine di esaminare i vari casi di discriminazione emersi durante l'attività e studiare le possibili azioni da intraprendere per rimuoverne le cause. Gli operatori del CAD, inoltre, partecipano ai periodici momenti formativi proposti dall'associazione riguardanti il diritto dell'immigrazione.

- *Area statistica* che concerne l'osservazione del fenomeno discriminatorio attraverso la rilevazione e l'elaborazione statistica di dati. Da evidenziare che i dati statistici riguardanti le situazioni di discriminazione sono condivisi con il contact center dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) e con l'Osservatorio Sociale Provinciale¹⁴, sia come campo specifico di approfondimento che come tematica da considerare in altri ambiti di rilevazione e di approfondimento anche a sostegno della programmazione territoriale.
- *Area comunicazione e sensibilizzazione* che riguarda le attività di comunicazione necessarie sia alla partecipazione pubblica del servizio svolto, che all'organizzazione di campagne di sensibilizzazione e alla promozione di azioni positive o di contrasto delle discriminazioni.

Gli accessi al CAD avvengono su appuntamento, preferibilmente su segnalazione di uno dei soggetti della rete territoriale, proprio per evitare quanto più possibile l'accesso delle situazioni non pertinenti, che devono essere orientate più opportunamente ad altri servizi.

Le serie storiche di dati relativi all'utenza del CAD mostrano un progressivo incremento dei contatti: se infatti tra il 2004 e il 2006 hanno contattato il CAD 69 utenti, negli anni successivi il Centro è diventato una realtà più conosciuta sul territorio, così tra il 2007 e i primi sei mesi del 2009 si sono rivolti al CAD circa 110 cittadini/e (una cifra non comprensiva dei contatti non strettamente pertinenti alle attività del CAD che necessitavano soltanto di un orientamento ai servizi e che non sono stati registrati all'interno del database).

Nel corso del 2010 il CAD ha raccolto 180 segnalazioni di cui 70 pertinenti l'ambito della discriminazione. Sebbene l'utenza italiana risulti in crescita rispetto agli scorsi anni in prevalenza si sono rivolti allo Sportello, direttamente o per telefono, soprattutto cittadini non italiani e in particolar modo le donne.

Da evidenziare che a partire dalla seconda metà del 2010 il CAD si avvale del sistema informativo UNAR, così come previsto dal Protocollo d'Intesa siglato fra Provincia e UNAR il 7 maggio 2010 (Delibera della Giunta Provinciale n.16 del 02/02/2010). Il "sistema informativo antenne territoriali" è articolato su due livelli ed è dedicato alla raccolta e all'esame delle segnalazioni di persone, uffici o enti circa i possibili casi di discriminazione, al fine di fornire un'adeguata assistenza alle vittime.

Le varie realtà informative, delle quali il CAD fa parte, possono gestire, con l'ausilio del sistema, i singoli casi fino alla loro chiusura in maniera autonoma, oppure chiedere l'intervento di UNAR, all'interno del quale i singoli casi vengono assegnati ai vari funzionari/magistrati esperti.

Per quanto riguarda le altre situazioni, queste vengono comunque prese in considerazione e orientate -di volta in volta- presso il servizio ritenuto più opportuno.

Come si evidenzia nel rapporto 2010 del CAD, le segnalazioni provenienti da persone non italiane sono ancora la grande maggioranza e riguardano spesso problematiche non strettamente pertinenti agli ambiti della discriminazione. In particolare, si tratta di:

¹⁴ Come segnalato nell'ultimo Rapporto del CAD, dal 2010 il Centro è passato dalla direzione dell'Ufficio Politiche Sociali alla direzione dell'Avvocatura Generale della Provincia, nell'ottica di un nuovo assetto organizzativo del Centro come istituto di tutela autonomo. La collaborazione con gli uffici della Provincia che si occupano più specificatamente delle Politiche Sociali resta comunque di fondamentale importanza, per una presa in carico a tutto tondo delle sempre più diversificate situazioni di discriminazione, visti il ruolo e la valenza trasversale che si è inteso attribuire a tali politiche nella programmazione di processi di inclusione, intesi come direttamente proporzionali allo sviluppo del welfare locale.

- informazioni sul rilascio o rinnovo dei titoli di soggiorno (situazioni orientate ai vari Sportelli migranti del territorio);
- informazioni su come accedere a svariati tipi di servizi territoriali;
- informazioni e supporto per entrare in contatto con le varie ambasciate o consolati esteri in Italia;
- problematiche riguardanti il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero;
- problemi di prima accoglienza (situazioni orientate alle Associazioni di volontariato del territorio);
- ricerca di lavoro (situazioni orientate ai Servizi Provinciali Lavoro);
- informazioni sulle modifiche apportate alla specifica normativa sugli stranieri, in particolare riguardanti l'entrata in vigore del Decreto 4 giugno 2010, che disciplina le modalità di effettuazione del test di lingua italiana per coloro che intendono richiedere il Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo;
- informazioni su eventuali forme di sostegno al reddito (in uno di questi casi è stato valutato opportuno rivolgersi al Centro antiusura).

In considerazione di quanto sopra, il CAD sta lavorando al potenziamento delle attività di coordinamento con tutti i soggetti del territorio che svolgono attività informative e di consulenza, ad esempio con gli Sportelli informativi per migranti presenti presso Enti Locali e Patronati, nell'ottica prevista dal Protocollo d'intesa recentemente sottoscritto con i Comuni della provincia. Come si evidenzia nel rapporto del CAD "si ritiene che la maggiore difficoltà per i cittadini migranti nell'orientamento sul territorio e nell'accesso ai servizi, nonché la maggiore difficoltà nell'ottenere informazioni, rappresentino una forma indiretta di discriminazione poiché danneggiano soprattutto le categorie di cittadini più svantaggiati".

2.3.2 Il Protocollo di intesa tra Regione Toscana e Unar

La Regione Toscana intende istituire una collaborazione strutturata e costante con l'UNAR, formalizzando tale collaborazione in un Protocollo di Intesa, cui seguirà un Accordo Operativo, analogo a quelli già stipulati o in via di perfezionamento con altre regioni ed enti locali italiani¹⁵.

In questo modo si dà attuazione all'art. 44, comma 12, del D.Lgs. 25 Luglio 1998 n. 286 (*Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*), che dispone che "le regioni, in collaborazione con le province e con i comuni, con le associazioni di immigrati e del volontariato sociale [...] predispongono centri di osservazione, di informazione e di assistenza legale per gli stranieri, vittime delle discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi".

La bozza del Protocollo di Intesa è attualmente all'esame degli Uffici Regionali, che ne prevedono la sottoscrizione in tempi brevi. Le finalità generali del Protocollo sono:

- la prevenzione delle discriminazioni;
- il contrasto alle discriminazioni e la garanzia dell'assistenza alle vittime;
- il monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua costante osservazione sul territorio, coinvolgendo i soggetti istituzionali e del mondo associativo che in vario modo già si occupano o potrebbero occuparsi di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazioni.

Con la firma del protocollo la Regione provvederà a:

- costituire il Centro di coordinamento regionale contro le discriminazioni;
- promuovere un sistema informativo uniforme per la gestione dei casi di discriminazione segnalati e per l'analisi statistico-interpretativa dei dati compatibile con il sistema approntato dall'UNAR, in particolare con il coinvolgimento dell'Osservatorio Sociale Regionale;

¹⁵ In tale direzione, tra gli altri, l'Accordo Operativo tra l'UNAR e il Centro Regionale contro le discriminazioni della Regione Emilia Romagna, stipulato in data 22 Giugno 2009.

- condividere con l'UNAR prassi, informazioni e strumenti utili all'azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime e monitoraggio del fenomeno;
- garantire un livello di formazione uniforme degli operatori del territorio impegnati nella prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno anche grazie alla valorizzazione e diffusione delle competenze maturate dall'UNAR;
- curare la pubblicazione e la diffusione dei rapporti periodici che verranno prodotti dall'Osservatorio Sociale Regionale.

Con la firma del protocollo, il Dipartimento Pari Opportunità – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, si impegna invece a:

- contribuire alla costruzione e promozione del Centro regionale e delle sue attività sul territorio di competenza;
- fornire supporto e assistenza tecnica al Centro per la promozione di un sistema informativo uniforme per la gestione dei casi di discriminazione segnalati e per l'analisi statistico-interpretativa dei dati compatibile con il sistema approntato dall'UNAR;
- realizzare momenti costanti di formazione e aggiornamento rivolti ad operatori della Regione e dei centri pubblici o del privato sociale operanti sul territorio nel contrasto delle discriminazioni;
- favorire la collaborazione con il Centro regionale sui casi di discriminazione segnalati sul territorio di competenza;
- condividere con il Centro regionale e mettere a disposizione degli operatori prassi, informazioni, strumenti e conoscenze utili all'azione di prevenzione, contrasto, assistenza alle vittime di discriminazione e monitoraggio del fenomeno.

Le attività programmate nel Protocollo di Intesa di prossima sottoscrizione, saranno oggetto di un ulteriore Accordo Operativo, dove si specificheranno le modalità attuative.

Tenuto conto di quanto emerso con riferimento all'utenza del CAD di Pistoia e, in particolare, al numero significativo di cittadini stranieri che si rivolgono al Centro per segnalazioni non pertinenti e che necessitano del rinvio ad ulteriori servizi, la rete regionale toscana dei servizi di tutela potrà indubbiamente trarre beneficio dall'organizzazione di una efficace sinergia con la Rete degli sportelli informativi.

2.4

L'insegnamento della lingua italiana per la promozione di una cittadinanza attiva e consapevole

Con la Legge Regionale n. 29/2009 si evidenzia la necessità di “favorire la diffusione della conoscenza della lingua italiana anche ai fini della promozione di una cittadinanza attiva per lo sviluppo di una nuova società in un contesto di pacifica convivenza tra persone delle più varie origini e nazionalità” (*preambolo, comma 8*). Secondo un principio di reciprocità che è orientato a tutelare l'uguaglianza delle opportunità valorizzando, al contempo, le diversità linguistiche e culturali, la Regione promuove lo sviluppo della comunicazione interculturale mediante i seguenti interventi (art. 6, comma 27):

- a) l'insegnamento della lingua italiana e delle nozioni fondamentali di educazione civica ai fini della promozione di una cittadinanza attiva;
- b) l'elaborazione di modelli regionali di protocolli di accoglienza plurilingue per le scuole e per i luoghi di lavoro;
- c) la qualificazione degli insegnanti di italiano come seconda lingua e dei mediatori linguistici e culturali;
- d) lo sviluppo delle competenze interculturali nei servizi pubblici e privati;
- e) la promozione di iniziative artistiche, culturali, ricreative e sportive per facilitare le occasioni di incontro e di scambio con particolare attenzione alle donne straniere;
- f) il sostegno al mantenimento della lingua e della cultura d'origine;

g) la promozione e la valorizzazione della presenza dei cittadini stranieri nei mezzi di comunicazione e la valorizzazione degli stessi mezzi come strumenti di integrazione.

Con l'entrata in vigore del Decreto interministeriale n. 10A07303¹⁶ avvenuta nel dicembre 2010, la normativa nazionale dispone che "per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, lo straniero deve possedere un livello di conoscenza della lingua italiana che consente di comprendere frasi ed espressioni di uso frequente in ambiti correnti, in corrispondenza al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa" (art.2, comma 1). È inoltre da considerare che non appena sarà emanato il regolamento applicativo della previsione legislativa che introduce l'accordo di integrazione (il c.d. permesso di soggiorno a punti) la conoscenza della lingua italiana diverrà rilevante anche ai fini del mantenimento delle condizioni di soggiorno regolare nel territorio nazionale, con un evidente appesantimento delle procedure amministrative e con un ingiusto onere aggiuntivo a carico del cittadino straniero.

In linea con gli obiettivi della Legge Regionale 29/2009 e tenuto conto delle recenti modifiche introdotte dalla normativa nazionale di cui sopra, diviene ancor più necessaria un'adeguata valutazione dell'offerta formativa dei corsi di lingua italiana presenti nel territorio regionale.

2.4.1 *Le iniziative regionali in corso*

Nel dicembre 2010, la Regione Toscana ha approvato uno schema di accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il finanziamento di iniziative per l'apprendimento della lingua e della cultura italiana (DGR 1080 del 20/12/2010). L'accordo ha per oggetto l'attivazione e la realizzazione di interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini extracomunitari adulti regolarmente presenti nel territorio regionale, con particolare riguardo ai lavoratori immigrati che hanno fatto recente ingresso per la prima volta nel territorio nazionale.

Con tale disposizione si intendono dunque perseguire le seguenti finalità:

- a) attivare un progetto in ambito regionale, anche con la collaborazione con i C.P.I.A. (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) e/o avvalendosi degli istituti formativi previsti dalla disciplina lavoristica, caratterizzato dalla previsione di moduli formativi inerenti:
 - alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana;
 - conoscenza di base della cultura e dell'educazione civica italiana;
- b) promuovere l'acquisizione di un'attestazione della conoscenza della lingua italiana non inferiore al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa.

Al contempo è da segnalare la domanda di ammissione al finanziamento presentata nel 2010 nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione dei Cittadini di Paesi Terzi dalla Regione in *partnership* con le Province del territorio, l'Università per stranieri di Siena e Uncem Toscana con il progetto dal titolo *ReTe e cittadinanza: la Regione Toscana orienta/forma i cittadini di Paesi terzi*.

Tra le attività del Progetto sono previste le seguenti azioni:

1. realizzazione di azioni di sistema di livello regionale e locale per la promozione e razionalizzazione dei servizi rivolti agli immigrati riguardanti l'erogazione di corsi di lingua italiana, orientamento lavorativo ed educazione civica (anche in ottemperanza al DM 4 giugno 2010 e Accordo di Integrazione) facendo leva sulle *governance* locali;
2. realizzazione di indagini nei territori coinvolti, con un'unica regia regionale, sui fabbisogni e ricognizione dei servizi offerti con un'attenzione particolare alla mappatura dei corsi di

¹⁶ Decreto interministeriale n. 10A07303 del 4 giugno 2010: *Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009.*

- italiano esistenti e dei soggetti erogatori. Attività che hanno come obiettivo quello di intercettare la domanda/offerta in termini di formazione linguistica e orientamento;
3. sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione degli interventi anche ai fini dell'inclusione sociale. La comunicazione avverrà a livello regionale e a livello territoriale attraverso il coinvolgimento dei vari attori partner del progetto;
 4. erogazione dei corsi di formazione linguistica, cittadinanza e orientamento. Nelle province coinvolte e in due Comunità montane (Val di Bisenzio e Colline Metallifere) verranno organizzati corsi di italiano per stranieri (livello pre-A1, A1 e A2), educazione civica e orientamento al lavoro. I corsi saranno divisi per livello e coinvolgeranno almeno 680 cittadini migranti (60 per ogni provincia e 80 per due comunità montane);
 5. monitoraggio del progetto non solo verso i controlli delle conformità di progetto secondo i Vademecum di attuazione ma anche verso le attività di informazione, formazione ed analisi.

2.4.2 Tipologie dell'offerta formativa

Una recente indagine condotta su un campione di stranieri residenti nel territorio toscano (Berti Valzania 2010) ha rilevato che la fruizione dei corsi di lingua italiana da parte di questi cittadini risulta decisamente scarsa; l'83% degli intervistati dichiara infatti di non aver frequentato corsi di italiano e, al contempo, che nessuno dei familiari ha preso parte ad iniziative formative del genere. Come osservano gli autori, il dato «è ancor più significativo se letto insieme a quanto già emerso più in generale nella ricerca sul livello medio di competenze linguistiche degli immigrati, ovvero un grave analfabetismo per quanto riguarda la lingua seconda. Si frequentano poco i corsi di lingua [...] nonostante si sappia poco l'italiano. E questo per un buon processo di integrazione può essere un serio problema» (Valzania 2010, 177).

In una prima fase di inserimento la mancata conoscenza della lingua può contribuire a generare un diffuso senso di disorientamento e di isolamento rispetto al contesto sociale di arrivo. La ricerca di soluzioni abitative, di un'occupazione e l'espletamento delle pratiche burocratiche, aspetti di per sé complessi, tendono a complicarsi ulteriormente proprio per l'assenza di strumenti comunicativi. Anche laddove si riesca ad ovviare a tali difficoltà iniziali, e ciò avviene spesso grazie al sostegno delle reti etniche o delle reti associative locali, la mancanza di un'adeguata conoscenza della lingua italiana rappresenta indubbiamente un ostacolo di rilievo nell'esercizio effettivo dei diritti di cittadinanza, oltre che nella partecipazione attiva alla vita pubblica locale.

Nel territorio regionale, come più in generale in quello nazionale, l'offerta formativa relativa all'insegnamento della lingua italiana si è andata concretizzando secondo tre principali canali:

- 1) l'offerta pubblica predisposta dai Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta (CTP) dislocati nel territorio regionale;
- 2) l'offerta strutturata a partire dalle iniziative del Terzo Settore;
- 3) l'offerta telematica.

A prescindere dalla tipologia dell'offerta formativa e dai soggetti attuatori dei corsi è da evidenziare che allo stato attuale non è identificabile un canale informativo univoco ed efficace, in grado di rilevare e pubblicizzare le iniziative di formazione linguistica in favore dei cittadini stranieri in Toscana. È tuttavia da segnalare che nel sito internet del Progetto PAESI (Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati) è stata recentemente attivata una sezione specificamente orientata a raccogliere le segnalazioni di Scuole, Enti o altri soggetti che propongono corsi di italiano per stranieri e, in particolare, iniziative di formazione mirate alla preparazione del test di lingua italiana per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo.

In primo luogo appare dunque necessaria una rilevazione dell'offerta formativa attiva nei territori che, oltre a censire i corsi di italiano realizzati, sia in grado di individuare e classificare i contenuti formativi e le metodologie didattiche utilizzate, agevolando così la condivisione e la diffusione delle esperienze formative che hanno prodotto risultati efficaci. In secondo luogo sarebbe utile predisporre strumenti informativi che siano in grado di incrociare l'offerta formativa con la domanda; si tratta di un aspetto di fondamentale importanza per verificare l'adeguatezza dell'offerta sia in termini quantitativi che qualitativi. In proposito è opportuno

evidenziare che affinché la frequenza dei corsi, ci si riferisce in questo caso ai corsi 'in loco', possa essere effettiva è indispensabile che la strutturazione dei corsi sia pensata anche in relazione alle esigenze di carattere pratico dei frequentanti e, pertanto, con tempi ed orari compatibili o, ancora, con misure di sostegno *ad hoc*¹⁷.

I corsi realizzati per via telematica, al contrario, rappresentano un utile strumento proprio in virtù della flessibilità della didattica¹⁸. In questo caso può essere, tuttavia, la mancanza di adeguate competenze informatiche a rappresentare un ostacolo nella fruizione del corso di formazione. In proposito si rende dunque necessario un percorso formativo volto all'acquisizione delle competenze informatiche di base; un tale percorso, oltre a fornire gli strumenti per procedere nell'utilizzo delle piattaforme di formazione on-line è suscettibile di avere implicazioni rilevanti in riferimento all'esercizio di una piena cittadinanza, agevolando l'accesso ai servizi telematici sia per ciò che concerne le pratiche più direttamente connesse con lo status del cittadino straniero (ad es. il rinnovo del permesso di soggiorno) che, più in generale, per quanto riguarda la fruizione dei servizi rivolti a tutti i cittadini.

2.5

L'integrazione scolastica degli alunni stranieri

L'articolo 41 della Legge Regionale n.29/2009 dispone che la Regione promuova intese con l'ufficio scolastico regionale e con gli enti locali per perseguire i seguenti obiettivi:

- a) la frequenza scolastica e l'effettivo pieno esercizio del diritto allo studio dei minori stranieri;
- b) l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri anche attraverso l'elaborazione di appositi protocolli e la creazione di occasioni di incontro per gli insegnanti, le famiglie e gli operatori;
- c) la formazione del personale della scuola attraverso il coordinamento di progetti sull'educazione interculturale;
- d) il coordinamento, in collaborazione con gli enti locali, dei servizi di mediazione culturale e linguistica;
- e) la promozione del pieno accesso ai servizi per l'infanzia con attenzione alle diversità linguistiche e culturali.

Le scuole, e con esse gli enti locali, sono identificate quali soggetti che, unitamente alla Regione, possono promuovere pratiche di cittadinanza attiva mediante la realizzazione di campagne informative rivolte ai giovani cittadini stranieri che favoriscano un ampio accesso al servizio civile regionale (art. 26).

Inoltre, i contesti scolastici sono riconosciuti quali luoghi privilegiati per promuovere interventi formativi e campagne informative contro la discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (art. 70)

Va detto che la normativa regionale si pone in sostanziale continuità con i principi e gli obiettivi già richiamati dalla delibera della Giunta Regionale n. 530 dell'11 luglio 2008, *Per una scuola antirazzista e dell'inclusione*, e della successiva D.G.R. n. 569/2008 nell'ambito delle quali si valorizza l'idea della scuola come spazio fondamentale dell'intercultura e della nonviolenza.

Le disposizioni della legge regionale risultano, inoltre, in linea con gli obiettivi recentemente segnalati dal Consiglio Europeo in materia di integrazione scolastica degli alunni stranieri o di

¹⁷ A titolo esemplificativo è da segnalare il servizio di baby-sitting predisposto dal Cento Interculturale dell'Agenzia per lo Sviluppo Empolese Valdelsa in concomitanza con i corsi di alfabetizzazione; una misura che è stata in grado di agevolare la frequenza dei corsi da parte dell'utenza femminile.

¹⁸ Da segnalare tra le iniziative di questo genere *Cantieri d'Italia: l'italiano di base per costruire la cittadinanza*, un progetto nato dalla collaborazione tra RAI Educational, Ministero dell'Interno e Unione Europea. Si tratta del primo corso di base di italiano L2 pensato dal servizio pubblico televisivo e fruibile direttamente anche via *web*. *Cantieri d'Italia* è anche un percorso di educazione alla legalità e alla conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini, alla ricerca dei servizi e delle opportunità offerti dal nostro paese.

origine straniera (cfr. *Conclusioni del Consiglio Europeo del 26 novembre 2009 sull'istruzione dei bambini provenienti da un contesto migratorio - 2009/C 301/07*).

Le *Conclusioni del Consiglio Europeo del 26 novembre 2009 sull'istruzione dei bambini provenienti da un contesto migratorio* (2009/C 301/07) invitano gli Stati membri a «prendere le misure appropriate al livello opportuno di responsabilità -locale, regionale o nazionale- al fine di garantire che tutti i bambini ricevano opportunità eque e paritarie nonché il necessario sostegno per sviluppare appieno le loro potenzialità, indipendentemente dalla provenienza». Concretamente, tali azioni dovrebbero mirare a:

- sviluppare un approccio politico integrato per il raggiungimento di tali obiettivi;
- istituire o rafforzare meccanismi di lotta contro la discriminazione, allo scopo di promuovere l'integrazione sociale e la cittadinanza attiva;
- aumentare la permeabilità dei percorsi scolastici ed eliminare gli ostacoli all'interno dei sistemi scolastici;
- migliorare la qualità dell'istruzione impartita nelle scuole e ridurre le differenze tra le stesse, anche sforzandosi di attirare e mantenere i migliori insegnanti e di rafforzare la funzione del personale con funzioni direttive nelle scuole con risultati insoddisfacenti;
- garantire un più ampio accesso a un'istruzione e un'assistenza di qualità per la prima infanzia;
- offrire un apprendimento più personalizzato e un sostegno individuale, in particolare per i figli di immigrati che presentano un basso livello d'istruzione;
- prevedere per i dirigenti scolastici, gli insegnanti e il personale amministrativo una formazione specializzata sulla gestione della diversità linguistica e culturale e sulle competenze interculturali;
- sviluppare politiche adeguate per l'insegnamento della lingua del paese ospitante ed esaminare come far sì che gli alunni provenienti da un contesto migratorio possano mantenere e sviluppare la conoscenza della propria madrelingua;
- garantire che i programmi di studi siano di qualità elevata e pertinenti per tutti gli alunni, indipendentemente dalla loro provenienza, e tener conto delle esigenze dei bambini provenienti da un contesto migratorio con riferimento ai metodi d'insegnamento e al materiale didattico;
- sviluppare partenariati con le comunità di immigrati ed intensificare gli sforzi per migliorare la comunicazione con i genitori provenienti da un contesto migratorio;
- prestare un sostegno mirato agli alunni provenienti da un contesto migratorio che presentano esigenze particolari.

2.5.1 *Gli alunni stranieri in Italia e in Toscana*

Gli alunni con cittadinanza straniera iscritti nelle scuole italiane nell'anno scolastico 2009/2010 sono 673.592, con un incremento rispetto all'anno precedente del 7,1%. Se si assume una prospettiva diacronica appare evidente come, soprattutto nel corso degli ultimi due anni, si osservi un sostanziale ridimensionamento dei tassi di crescita della popolazione scolastica straniera; in particolare dall'a.s. 2007/2008, in cui si registrava un incremento annuale del 14,5%, ad oggi il tasso di crescita risulta sostanzialmente dimezzato. Nonostante ciò si assiste ad una progressiva e costante crescita del peso percentuale degli studenti stranieri sul totale della popolazione scolastica che nell'a.s. 2009/2010 raggiunge un valore medio del 7,5%. Si tratta di un dato che va letto in continuità con le tendenze demografiche di lungo periodo che caratterizzano il contesto italiano e che vedono un incremento di alunni stranieri (il +34,6% nel triennio 2007-2010) accompagnato da un calo degli alunni italiani (-1,7%, corrispondente a -147.478 unità, nel triennio 2007-2010).

La scuola primaria e la secondaria di I grado continuano ad essere i gradi scolastici con il più alto numero, in valori assoluti, di alunni con cittadinanza straniera (Tab. 2.2), accogliendo rispettivamente il 36,3% e il 22,3% degli alunni iscritti. Seguono la secondaria di II grado con 143.224 iscritti, pari al 21,3% della popolazione scolastica straniera, e la scuola dell'infanzia dove sono iscritti 135.632 bambini stranieri, pari al 20,1% del totale.

Tabella 2.2
ALUNNI CON CITTADINANZA STRANIERA E % NATI IN ITALIA PER GRADO SCOLASTICO E RIPARTIZIONE TERRITORIALE – A.S. 2009/2010

Ripartizione territoriale	Infanzia		Primaria		Secondaria I grado		Secondaria II grado		TOTALE	
	V.a.	% nati in italia	V.a.	% nati in italia	V.a.	% nati in italia	V.a.	% nati in italia	V.a.	% nati in italia
Nord Ovest	53.593	78,0	91.605	53,2	54.807	22,0	49.673	9,6	249.678	26,2
Nord Est	38.928	75,7	69.222	50,7	42.152	13,2	40.173	9,0	190.475	25,2
Centro	30.382	75,9	56.182	48,1	35.863	20,2	37.055	7,8	159.482	23,3
Sud	8.975	57,0	19.046	27,8	12.134	10,9	11.980	4,3	52.135	13,7
Isole	3.754	55,3	8.402	30,7	5.323	18,4	4.343	15,6	21.882	19,4
ITALIA	135.632	74,9	244.457	48,6	150.279	20,5	143.224	8,7	673.592	24,0

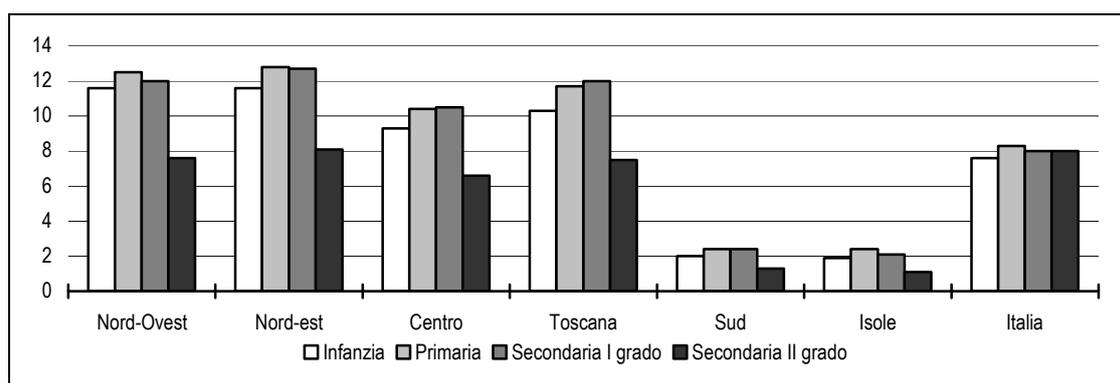
Fonte: elaborazioni Irpet su dati MIUR

Il 24% degli alunni con cittadinanza straniera è nato in Italia (cfr. Tab. 2.2); si tratta di una componente che acquista particolare significatività nelle scuole di grado inferiore, in quella dell'infanzia e nella primaria, dove costituisce rispettivamente il 74,9% e il 48,6% dei bambini con cittadinanza straniera. Nella scuola secondaria di I grado le cosiddette 'seconde generazioni' rappresentano un quinto della popolazione scolastica con cittadinanza straniera, mentre in quella di II grado l'incidenza di questa componente si attesta all'8,7%.

A seguito della c.m. dell'8 gennaio 2010 che introduce un tetto del 30% al numero di stranieri presente nelle classi, il Miur ha pubblicato un approfondimento statistico (Miur 2010) dal quale emerge che tale limite è superato unicamente nel 5% delle classi della scuola primaria e nel 4% di quelle della secondaria. Se, inoltre, si escludono gli alunni stranieri nati in Italia tali percentuali scendono rispettivamente all'1% e al 2%, confermando una percezione sovradimensionata del fenomeno nel dibattito pubblico rispetto alla realtà rilevata nelle scuole italiane.

Sostanzialmente il quadro nazionale delle presenze di alunni stranieri nelle scuole continua a rispecchiare la geografia dei processi migratori caratteristica dell'esperienza italiana (Graf. 2.3)¹⁹. Si ha pertanto una maggiore concentrazione nell'area settentrionale del paese che accoglie circa i due terzi degli alunni stranieri iscritti (in valori assoluti si tratta di 249.678 studenti iscritti nelle scuole del Nord Ovest e di 190.475 in quelle del Nord Est) e dove l'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica si attesta su valori più elevati (26,2% nel Nord Ovest, 25,2% nel Nord Est) rispetto alla media nazionale (24%).

Grafico 2.3
INCIDENZA DEGLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA PER ORDINE SCOLASTICO – A.S. 2009/2010



Fonte: elaborazioni Irpet su dati MIUR

¹⁹ Si tratta di un aspetto che risulta confermato, oltre che dalla distribuzione territoriale degli alunni stranieri nelle scuole italiane, dalle principali nazionalità di provenienza degli stessi alunni o dei loro genitori. Con riferimento all'a.s. 2009/2010, se si considera la nazionalità giuridica degli alunni stranieri, risultano infatti maggiormente rappresentati nelle scuole italiane gli alunni di origine romena, albanese, marocchina e cinese. Da evidenziare, tuttavia, che il fenomeno crescente degli studenti stranieri che frequentano le università italiane, particolarmente rilevante nel Centro Italia, tende invece a seguire la cartografia delle sedi universitarie, più che le traiettorie dei flussi e degli insediamenti della popolazione immigrata (Caritas-Migrates, 2010).

Con specifico riferimento alle scuole secondarie di I e II grado sembra interessante evidenziare che nel Centro Italia, contrariamente alla tendenza rilevata nelle altre aree geografiche e, in generale, nel contesto nazionale, si riscontra una presenza in termini assoluti di alunni stranieri più elevata nella scuola secondaria di II grado rispetto a quella di I grado. Si tratta di una peculiarità che può essere interpretata alla luce della storia migratoria delle regioni del Centro, interessate più tardi di quelle del Nord da flussi migratori orientati ad un insediamento stabile e, in generale, da un incremento diffuso dei ricongiungimenti familiari. A testimonianza di ciò si osserva che la popolazione scolastica straniera delle scuole secondarie di II grado del Centro è composta essenzialmente da alunni che sono nati all'estero (92,2%) mentre le seconde generazioni costituiscono una quota (7,8%) che risulta inferiore di circa un punto percentuale rispetto alla media nazionale.

Per andare oltre un'analisi puramente descrittiva della presenza degli alunni stranieri nelle scuole italiane e riflettere sull'efficacia dei percorsi di scolarizzazione di base può essere utile riflettere sui dati dell'ultima indagine svolta dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi 2010). A questo proposito va detto che le rilevazioni Invalsi sull'apprendimento degli alunni nelle scuole primarie e secondarie di I grado²⁰ relativi all'a.s 2009/2010 hanno introdotto per la prima volta, oltre alla tradizionale distinzione tra alunni stranieri ed italiani, un'ulteriore distinzione tra nati all'estero e seconde generazioni di alunni stranieri, consentendo pertanto di analizzare secondo una logica comparata i risultati delle tre categorie di alunni.

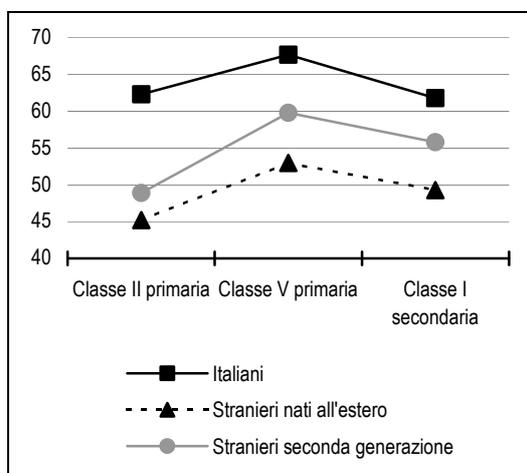
Il quadro complessivo evidenzia in media risultati sensibilmente inferiori degli alunni stranieri rispetto a quelli italiani in ciascun ambito dell'indagine Invalsi; al contempo si conferma un minor divario tra i rendimenti degli alunni di prima generazione rispetto a quelli degli alunni italiani, come prevedibile, soprattutto nelle prove di Italiano. Una lettura congiunta dei risultati delle rilevazioni nei diversi gradi scolastici consente tuttavia di evidenziare due diverse tendenze in relazione alle prove di Italiano e a quelle di Matematica. In particolare nelle prove di Italiano il divario tra i risultati degli alunni di prima e seconda generazione, già sensibile dalla classe II della primaria (+3,7% a favore delle seconde generazioni), tende ad aumentare nella classe quinta della primaria e nella I classe della secondaria di I grado, attestandosi rispettivamente al +6,8% e al +6,5% (Graf. 2.4). Al contempo si riduce il divario tra i risultati ottenuti dalle seconde generazioni rispetto a quelli ottenuti dagli alunni italiani (dal -13,4% della II classe della primaria, al -7,9% della classe V, fino al -6% nella I classe della secondaria di I grado).

Per contro, il divario nei risultati relativi alle prove di Matematica più esiguo tra le prime e le seconde generazioni di alunni stranieri, seppur statisticamente significativo nella classe V della primaria e nella I della secondaria (rispettivamente +3,6% e +2,1% in favore dei secondi), denota una convergenza nettamente più contenuta dei rendimenti degli alunni di seconda generazione con quelli degli alunni italiani (Graf. 2.5). La distanza tra il punteggio medio percentuale degli allievi italiani e quello degli stranieri di seconda generazione è infatti pari al 7,2% nella I classe della primaria, al 6,3% nella classe V, al 5,1% nella I classe della secondaria di I grado.

I dati sopra citati, oltre ad evidenziare una visibile disuguaglianza negli apprendimenti degli alunni stranieri rispetto a quelli italiani, consentono di cogliere le peculiarità degli alunni con cittadinanza italiana nati all'estero e di quelli nati in Italia. Se, come ormai noto, gli alunni stranieri di prima generazione denotano alcune fragilità evidenti dovute, *in primis*, al *gap* linguistico, le seconde generazioni, pur evidenziando una fragilità meno marcata rispetto ai compagni italiani, si collocano *in between*, fra questi e i compagni nati all'estero, per il persistere di un *gap* nell'apprendimento che rischia di accompagnarli nell'intero percorso scolastico.

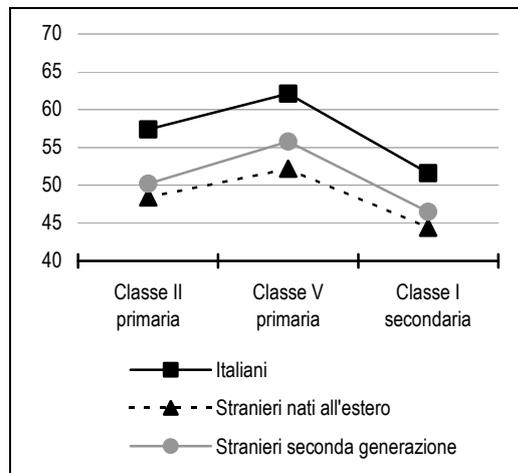
²⁰ Come è noto l'indagine Invalsi rileva gli apprendimenti di un campione di alunni frequentanti le classi II e V della scuola primaria e la classe I della scuola secondaria di I grado. Per dettagli sulle tecniche e i criteri di campionamento cfr. Invalsi (2010, pp. 10-16).

Grafico 2.4
PERCENTUALI MEDIE DI RISPOSTE CORRETTE NELLE
PROVE INVALSI - ITALIANO



Fonte: elaborazioni su dati Invalsi (2010)

Grafico 2.5
PERCENTUALI MEDIE DI RISPOSTE CORRETTE NELLE
PROVE INVALSI - MATEMATICA



Passando ad osservare da vicino la declinazione del fenomeno nel contesto territoriale toscano, si nota che in tutti i gradi scolastici l'incidenza degli alunni stranieri in Toscana supera di circa un punto percentuale la media rilevata nelle regioni del Centro Italia (cfr. Tab. 2.6). Come rilevato nel contesto nazionale, una maggiore incidenza degli alunni stranieri si evidenzia in particolare nella scuola primaria e nella secondaria di I grado.

Tabella 2.6
INCIDENZA DEGLI ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA PER ORDINE SCOLASTICO – A.S. 2009/2010

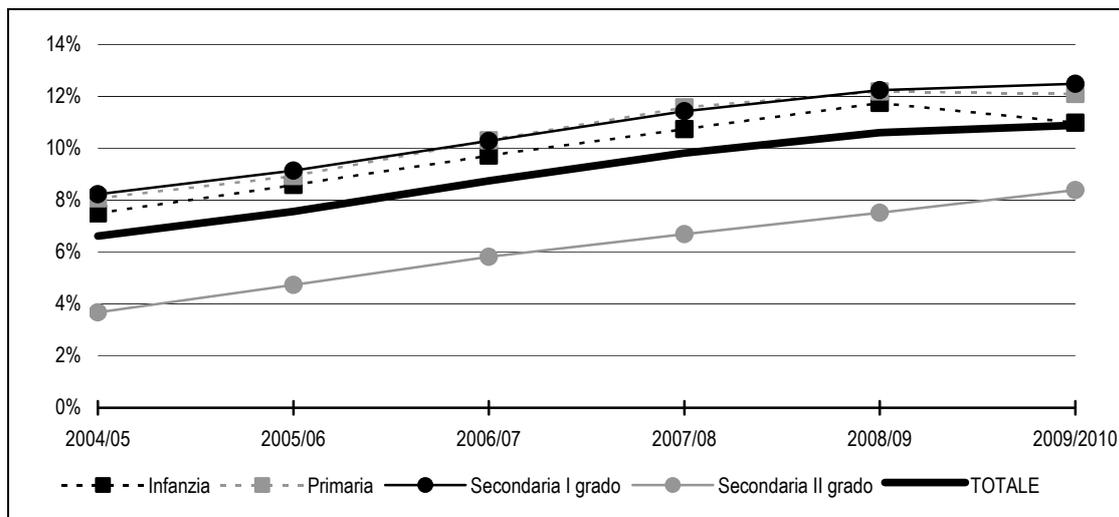
Ripartizione territoriale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	TOTALE
Nord-Ovest	12,5	12,9	12,6	8,4	11,6
Nord-est	12,4	13,2	13,2	9,0	11,9
Centro	9,8	10,8	11,1	7,3	9,6
Toscana	11,0	12,1	12,5	8,4	10,9
Sud	2,1	2,6	2,5	1,5	2,1
Isole	2,0	2,5	2,4	1,2	2,0
ITALIA	8,1	8,7	8,5	5,3	7,5

Fonte: elaborazioni su dati MIUR

In continuità con quanto detto relativamente alla peculiarità delle regioni del Centro con riferimento alle scuole secondarie di I e II grado, si rileva una presenza di alunni stranieri che in valori assoluti è lievemente superiore nella seconda (11.944 unità nella secondaria di I grado, 12.256 nella secondaria di II grado). Da evidenziare, tuttavia, che, rispetto al quadro delineato con riferimento all'area centrale del paese, le seconde generazioni costituiscono soltanto il 6,7% degli alunni della secondaria di II grado (a fronte del valore medio pari al 7,8% relativo alle regioni del Centro).

A partire dalle serie storiche si osserva che il trend relativo all'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica toscana rivela una crescita graduale in tutti i gradi di istruzione (Graf. 2.7); un incremento che, come già anticipato, va letto anche alla luce della lenta ma progressiva riduzione della componente di alunni italiani. Da evidenziare che, rispetto agli anni precedenti, nel corso dell'a.s. 2009/2010 si registra una lieve flessione della proporzione di bambini stranieri che frequentano le scuole dell'infanzia.

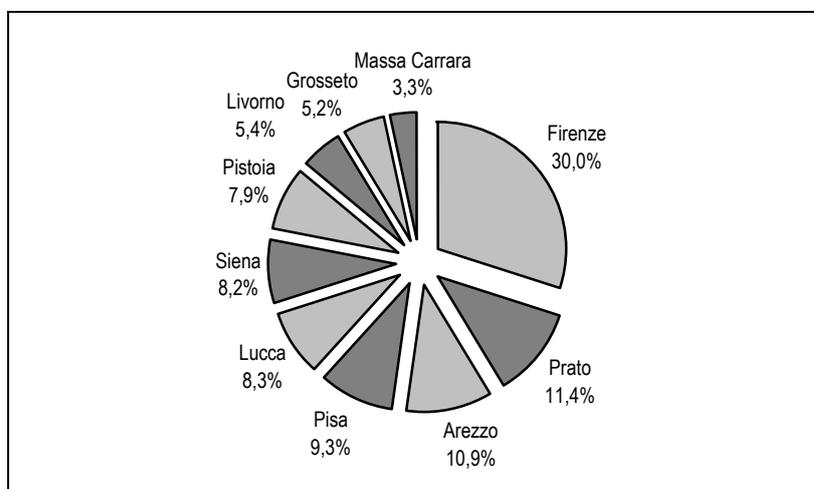
Grafico 2.7
INCIDENZA DEGLI ALUNNI CON CITTADINANZA STRANIERA SUL TOTALE PER ORDINE E GRADO DI ISTRUZIONE. TOSCANA



Fonte: elaborazioni su dati MIUR

Osservando nel dettaglio la distribuzione degli alunni con cittadinanza straniera nelle province toscane si nota, in valori assoluti, una significativa concentrazione nelle scuole del capoluogo che accolgono il 30% dell'intera popolazione scolastica straniera presente nella regione (Graf. 2.8). Seguono le province di Prato e Arezzo, rispettivamente con 6.076 e 5.792 alunni stranieri.

Grafico 2.8
TOSCANA. STUDENTI CON CITTADINANZA NON ITALIANA – A.S. 2009/2010
Distribuzione per province



Fonte: elaborazioni su dati MIUR

Nel complesso le province di Firenze, Prato ed Arezzo accolgono oltre la metà della popolazione scolastica straniera della regione, un aspetto che, come si avrà modo di evidenziare nel paragrafo che segue, non manca di riflettersi nella risposta che le istituzioni territoriali hanno elaborato in materia di accoglienza ed integrazione scolastica degli alunni stranieri (cfr. par. 2.3).

Le province che registrano un'incidenza degli alunni stranieri superiore alla media regionale (10,9%) sono quelle di Prato (17,6%), Siena (12,6%), Firenze (12,1) e Arezzo (12,1%). Considerando invece la quota di alunni con cittadinanza straniera nati in Italia si evidenzia che

la provincia di Prato e quella di Firenze sono le uniche a superare la media registrata con riferimento al territorio regionale, rispettivamente del +12,1% e del 3,3% (Tab. 2.9).

Tabella 2.9
TOSCANA. ALUNNI STRANIERI ISCRITTI PER PROVINCIA (A.S. 2009/2010)

Province	Totale studenti	Studenti stranieri	Seconde generazioni	% studenti stranieri sul tot. studenti	% seconde generazioni sul tot. studenti stranieri
Arezzo	47.778	5.792	1.237	12,1	21,4
Firenze	131.408	15.991	4.259	12,2	26,6
Grosseto	28.767	2.788	318	9,7	11,4
Livorno	42.758	2.876	453	6,7	15,8
Lucca	52.204	4.404	845	8,4	19,2
Massa Carrara	25.967	1.783	321	6,9	18,0
Pisa	52.964	4.963	1.141	9,4	23,0
Pistoia	39.101	4.210	895	10,8	21,3
Prato	34.431	6.076	2.148	17,6	35,4
Siena	34.872	4.393	778	12,6	17,7
TOSCANA	490.250	53.276	12.395	10,9	23,3

Fonte: elaborazioni su dati MIUR

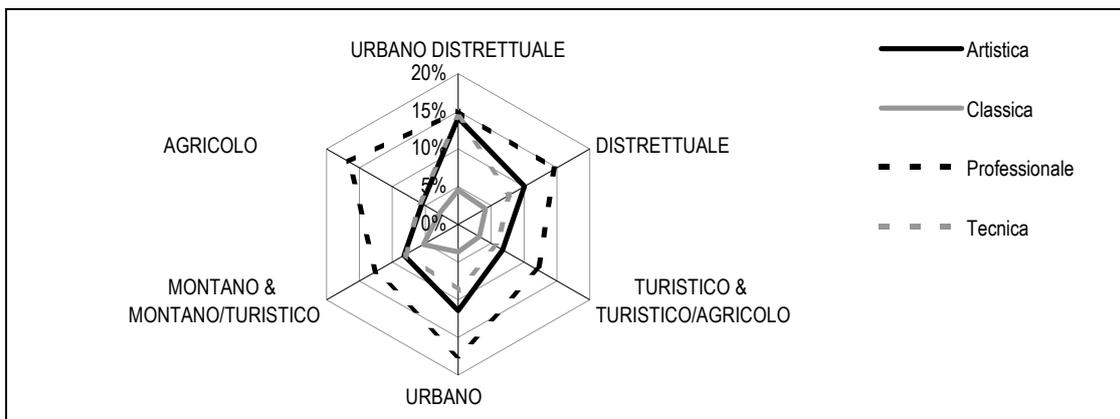
Sembra pertanto opportuno evidenziare che la Toscana si trova in una fase di transizione importante: da un lato la regione accoglie già nelle proprie scuole una quota rilevante di alunni stranieri che necessitano di un appropriato orientamento e di un sostegno al fine di poter perseguire adeguatamente le proprie aspirazioni, al contempo, si può presumere che si troverà a sperimentare a breve l'ingresso massiccio di alunni di origine straniera ma nati e quindi perlopiù scolarizzati in Italia nelle scuole di grado più elevato. Si tratta di alunni che possono necessitare di percorsi di sostegno del diritto allo studio profondamente divergenti, un aspetto che impone quindi la necessità di differenziare e pluralizzare le risposte del sistema scolastico e formativo regionale, a partire dai bisogni formativi specifici che mostrano le prime e le seconde generazioni e tenendo conto, altresì, della specificità di ciascun alunno.

La tendenza degli studenti stranieri a scegliere più frequentemente dei loro compagni italiani percorsi formativi professionalizzanti risulta evidente sia a livello nazionale²¹ che nell'ambito del sistema scolastico toscano. Nell'a.s. 2009/2010 oltre i 3/4 degli studenti stranieri presenti nelle scuole secondarie di II grado della Toscana frequentano infatti istituti tecnici o professionali.

Come si osserva nel grafico 2.10, gli studenti di cittadinanza straniera si iscrivono prevalentemente agli istituti professionali, dove costituiscono mediamente il 14,9% del totale e arrivano a rappresentare il 17,4% degli iscritti nelle aree urbane. La formazione tecnica sembra rappresentare una buona alternativa ai percorsi professionali, soprattutto nelle aree urbano distrettuali, dove il numero di iscritti a queste scuole è praticamente identico. Nelle altre aree, invece, la partecipazione dei ragazzi stranieri all'istruzione tecnica è decisamente più contenuta e non supera in ogni caso il 9% (Irpel 2010, p.103). La componente di studenti stranieri che sceglie percorsi formativi meno 'spendibili' a breve termine, come l'istruzione artistica o classica, risulta estremamente contenuta. In proposito va comunque evidenziato un maggior interesse per la formazione artistica, laddove i percorsi classici risultano poco frequentati in tutte le aree.

²¹ Con riferimento all'a.s. 2008/2009 si nota che, in Italia, nella scuola secondaria di II grado il numero di iscritti stranieri è maggiore nelle tipologie di scuola finalizzate ad un inserimento diretto nel mondo del lavoro: il 79% di questi alunni segue infatti un corso di studi negli istituti Tecnici e Professionali (MIUR 2009).

Grafico 2.10
 INCIDENZA DEGLI STRANIERI NELLA POPOLAZIONE ISCRITTA ALLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE PER INDIRIZZO E AREA DI RESIDENZA. TOSCANA. A. S. 2008/2009

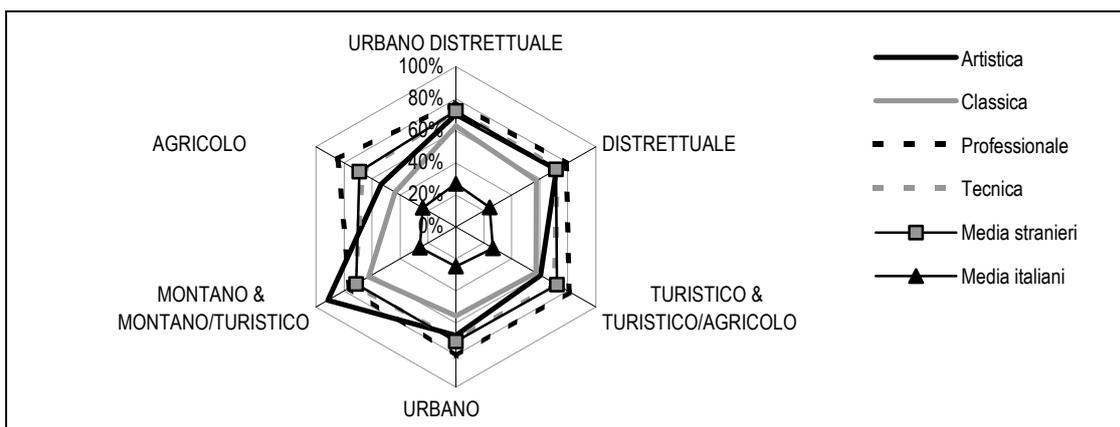


Fonte: IRPET (2010)

In continuità con quanto detto in apertura, è bene ricordare che i giovani stranieri incontrano nell'accesso e nello svolgimento dei loro percorsi di istruzione una serie di condizioni e di vincoli che possono influenzare significativamente le loro scelte formative. Tuttavia, se da un lato è possibile interpretare i dati sopra citati come una tendenziale preferenza degli studenti stranieri, e presumibilmente delle loro famiglie, per carriere formative meno articolate e maggiormente conformi con una precoce transizione al lavoro, dall'altro è bene ricordare che lo stesso sistema scolastico può, talvolta, contribuire ad incentivare un fenomeno di 'canalizzazione' degli adolescenti stranieri nella filiera professionalizzante del sistema formativo²².

Il ritardo scolastico che colpisce con peculiare rilevanza gli alunni stranieri può rappresentare un fattore determinante rispetto alle scelte formative. Si tratta di un fenomeno particolarmente evidente se si paragona l'incidenza media degli alunni stranieri con ritardo nella scuola secondaria di II grado con quella dei compagni italiani (Graf. 2.11).

Grafico 2.11
 INCIDENZA DEGLI STUDENTI CON RITARDO NELLA POPOLAZIONE ISCRITTA ALLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE PER INDIRIZZO, AREA DI RESIDENZA E CITTADINANZA. TOSCANA. A. S. 2008/2009



Fonte: IRPET (2010)

²² Alcune recenti indagini hanno rilevato il peso che l'origine etnica può acquisire nella declinazione dei percorsi di orientamento realizzati dal sistema scolastico: anche nel caso di alunni stranieri che mostrano un buon livello di rendimento scolastico si evidenzia una tendenza diffusa a consigliare l'investimento in percorsi scolastici brevi e più immediatamente spendibili (Giovannini 2008; Canino 2010).

Non si può prescindere, quindi, dal rilevare un'evidente difficoltà del nostro sistema scolastico nel fornire pari opportunità formative a tutti i giovani, un aspetto che rischia di riproporsi nelle carriere professionali andando ad alimentare la segmentazione già caratteristica del mercato del lavoro.

2.5.2 *La programmazione regionale e le iniziative in corso*

Con riferimento alla programmazione regionale in materia di integrazione scolastica degli alunni stranieri sono da segnalare gli interventi diretti a limitare la dispersione scolastica previsti dal PIGI (2006-2010). Lo strumento principale dove trovano spazio le suddette azioni sono i Piani Integrati d'Area (Cfr. PIA: Ob. 5.1 az.a.1: Interventi per la diminuzione della dispersione scolastica di immigrati e soggetti svantaggiati). Tali progetti integrati vengono realizzati nel territorio, sulla base di indirizzi regionali, dai comuni in partenariato con le scuole ed altri soggetti, come azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione finalizzate a ridurre l'insuccesso e l'abbandono scolastico. In particolare, tra gli ambiti di intervento identificati nell'ambito del PIGI si trovano:

- inserimento alunni disabili e svantaggiati;
- problematiche connesse all'integrazione interculturale;
- tematiche relative all'insuccesso scolastico, in particolare interventi sui bambini con difficoltà di lettura e scrittura.

Nel PISR (2007-2010) tra le linee guida per la realizzazione di una società plurale e coesa per l'inclusione delle persone immigrate e i diritti di cittadinanza si prevede l'implementazione delle politiche di sostegno scolastico, sia di ausilio all'inserimento dei bambini e degli adolescenti stranieri, che di supporto ai genitori e agli stessi insegnanti. L'azione della Regione risulta pertanto finalizzata alla valorizzazione dell'ambiente scuola come luogo di integrazione prevedendo, anche in collaborazione con enti o associazioni, attività che facilitino la conoscenza reciproca tra le diverse culture. In tal senso si prevede un graduale processo di omogeneizzazione e di crescita qualitativa delle azioni sviluppate nei diversi contesti territoriali tese a favorire il migliore inserimento dei minori stranieri nelle scuole. Gli interventi sono volti, inoltre, ad agevolare uno sviluppo ottimale dei percorsi di alfabetizzazione anche mediante la promozione di azioni volte a garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dal minore straniero nel paese di origine e la valorizzazione delle culture di provenienza.

• *Progetto di iniziativa Regionale: L'educazione interculturale nella scuola*

Il Progetto per l'educazione interculturale rientra nel quadro degli interventi che la Regione sviluppa per la Promozione del Sistema di Istruzione e in particolare fra quelli volti a valorizzare la ricerca e l'innovazione educativo-didattica per il successo formativo degli alunni e per la qualità della scuola. L'azione progettuale è volta ad attivare, sul tema dell'interculturalità, un circuito virtuoso fra Università, centri di ricerca, scuole, centri territoriali di servizio degli enti locali (CRED) che, sulla base di criteri di qualità definiti, faccia emergere e valorizzi esperienze di pregio condotte nelle scuole della Toscana. L'intervento progettuale si pone dunque l'obiettivo della valorizzazione di esperienze significative dal punto di vista dell'innovazione metodologico-didattica condotte dagli insegnanti, e della loro documentazione e disseminazione, nella convinzione che ciò contribuisca a promuovere e ad alimentare un processo di "capitalizzazione" delle risorse educativo-didattiche che le scuole producono: un patrimonio diversamente misconosciuto e disperso.

Nel giugno 2009 sono terminate le rilevazioni e validazioni delle esperienze di educazione interculturale. Sono state validate e inserite nella banca dati 20 esperienze realizzate nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I e II grado della Toscana. Altre 4 esperienze, pur non corrispondenti ai parametri di validazione che il Comitato si è dato, sono state 'segnalate' per aspetti particolarmente significativi.

Nel settembre 2009 il Comitato ha avviato una prima indagine esplorativa sui diversi modelli di integrazione degli interventi tra scuola ed enti locali, messi in atto in Toscana per fronteggiare la sfida di una scuola interculturale. Nell'ottobre 2009 il progetto ha partecipato al

convegno “A scuola nessuno è straniero” con il racconto di alcune esperienze validate a cura delle operatrici del Progetto e degli insegnanti e/o dirigenti scolastici protagonisti delle esperienze stesse.

- *Formazione dei formatori*

Per favorire l’approccio interculturale all’interno della scuola la Regione Toscana ha promosso un’ampia azione di formazione rivolta al mondo della scuola, attraverso un avviso pubblico finanziato con Fondi Europei. Sulla base dell’avviso sono state finanziate attività che, attraverso un ampio e capillare coinvolgimento delle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di I grado toscane, realizzassero di percorsi di formazione, rivolte al personale della scuola, con lo scopo di fornire competenze adeguate alla elaborazione dei piani di gestione della diversità così come indicato nella DGR 530/2008 “Per una scuola antirazzista e dell’inclusione”. La Regione ha voluto che le attività realizzate in virtù dei progetti finanziati dalla Regione stessa, fossero più omogenee possibile e andassero ad interessare anche le realtà territoriali più decentrate. Per questa ragione la scelta è stata di finanziare 3 macroprogetti, con dimensione sovraprovinciale, uno per la zona di Firenze, Prato Pistoia e il Circondario empoleso valdelsa, uno per la zona di Arezzo Siena e Grosseto e uno per la zona di Pisa, Massa, Lucca, Livorno e Circondario valdicornia. I progetti sono articolati in attività di natura formale e anche e soprattutto, di grande importanza, sono le attività di natura non formale, con moduli formativi tematici che insistono su ogni singolo punto della DGR 569/2008²³.

I progetti approvati, sono:

- a) **Uguali ma diversi**, per i territori delle province di Firenze, Pistoia, Prato e Circondario Empoiese Val d’Elsa. Nel complesso, il progetto prevede la partecipazione diretta di 560 persone. È necessario specificare che, data la presenza nel progetto di attività trasversali quali una ricerca di contesto e lo scambio di buone prassi con enti di livello internazionale che già adottano strumenti specifici per la gestione e la valorizzazione delle diversità, l’intervento prevede una partecipazione indiretta di circa 3000 persone fra insegnanti, dirigenti, personale ATA, operatori scolastici, esperti di mediazione, esperti sui temi della diversità culturale, religiosa e di genere, esperti di diversa abilità fisica e mentale, bambini, giovani, genitori, nonni, rappresentanti di istituzioni pubbliche e private coerenti con i contenuti del progetto stesso, che verranno coinvolti attraverso interviste, questionari, meeting, focus-groups, reports e laboratori informali.
- b) **Uguaglianza, diversità, comunità – Percorsi formativi per una scuola antirazzista e dell’inclusione**. per le province di Arezzo, Siena e Grosseto. Nel complesso i partecipanti coinvolti direttamente nel progetto saranno 668.
- c) **La scuola di tutti**, per le Province di Livorno, Lucca, Massa, Pisa Il numero dei partecipanti coinvolti direttamente nel progetto è di 1172.

- *Scuola secondaria di II grado*

Con riferimento alla scuola secondaria superiore, il settore Istruzione della Regione Toscana sta mettendo a punto un progetto, con la collaborazione dell’USR, per realizzare anche a livello di scuola secondaria superiore attività coerenti quanto viene realizzato nella scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di I grado.

²³ La DGR 569/2008, meglio nota come Delibera di San Rossore, perché adottata in occasione del Meeting di San Rossore del 2008, quando decorreva il 60esimo anniversario dalla promulgazione delle Leggi razziali, al punto f) indica: la scuola deve disporre di figure professionali specializzate, rintracciabili anche all’interno, grazie ad azioni formative finalizzate a costruire la scuola dell’inclusione. La formazione deve mirare soprattutto a fornire strumenti educativi per realizzare l’inclusione e impedire l’affermarsi di una cultura e di comportamenti razzisti. Il personale specializzato deve essere competente nella messa in atto di tutte le misure rivolte all’inclusione e ad impedire l’affermarsi di una cultura e di comportamenti razzisti. In particolare, la scuola deve poter disporre di personale nel fornire supporto per il superamento delle barriere linguistiche nell’insegnamento della lingua italiana, lettura, della scrittura e della matematica; e ancora al punto h): la dimensione interculturale della didattica deve trovare riscontro nelle competenze, nelle conoscenze e nei valori che essa promuove attraverso le diverse componenti del curriculum.

Il progetto ha la finalità di fornire alle istituzioni scolastiche strumenti e procedure per la realizzazione dei Piani della Diversità, con particolare riferimento al compito individuato dalla Regione Toscana di “definire le modalità, le azioni ed i dispositivi da porre in essere per una gestione consapevole e intenzionale della ricchezza interculturale”.

Per “risorse interculturali” si intende quel nucleo di conoscenze e di competenze in grado di favorire l’interazione tra culture all’interno della comunità scolastica: competenze linguistiche nella madrelingua non italiana; competenze sociali; espressione culturale (cfr. Competenze chiave per l’apprendimento permanente dell’UE). Sono obiettivi specifici del progetto:

- realizzare, sperimentare, validare e diffondere strumenti per la rilevazione e la gestione consapevole e intenzionale delle risorse interculturali di una scuola;
- realizzare, sperimentare, validare e diffondere strumenti per la valutazione delle competenze “interculturali”.

Il progetto intende coinvolgere un gruppo di coordinamento e ricerca supportato da esperti e tre gruppi territoriali composti da 30 docenti di sei Istituzioni Scolastiche (una scuola secondaria di I grado e una scuola secondaria di II grado per ogni area). Le Istituzioni Scolastiche devono essere ubicate in tre diverse aree (una per le province di Siena-Arezzo-Grosseto; una per le province di Firenze-Prato-Pistoia e Circondario Empolese Valdelsa; una per Livorno-Pisa-Lucca-Massa Carrara).

Le azioni in cui si compone il progetto sono:

- a) preparazione degli strumenti e delle procedure da parte del gruppo di coordinamento supportato da esperti;
- b) realizzazione di seminari territoriali per la condivisione di obiettivi, metodo e strumenti con i gruppi di lavoro (10 docenti per area);
- c) sperimentazione degli strumenti e delle procedure nelle scuole. Secondo i criteri della ricerca-azione i protagonisti della comunità scolastica sono coinvolti nella ricerca. Lo staff dei 10 docenti compie una ricognizione delle risorse interculturali presenti all’interno delle comunità scolastiche utilizzando procedure e strumenti definiti in precedenza e uguali per tutti. La ricognizione ha il duplice scopo di attivare le risorse presenti nella scuola e di validare gli strumenti.

2.5.3 Buone pratiche per l’integrazione scolastica degli alunni stranieri nel territorio toscano

Nell’ambito del quadro sopra delineato è opportuno evidenziare che la particolare concentrazione della presenza straniera nelle scuole di alcune province toscane ha sollecitato, negli anni passati, la sperimentazione e l’attuazione di modelli di accoglienza e integrazione scolastica degli alunni stranieri grazie alla predisposizione di iniziative promosse dalle istituzioni locali, talvolta in partnership con gli altri livelli territoriali di governo. Nell’ottica di valutazione di tali esperienze come buone pratiche che possono essere replicate e diffuse nel territorio toscano, può essere utile considerarle nel dettaglio evidenziandone gli obiettivi, le finalità e, ove possibile, le ricadute o le problematiche di attuazione. A tale proposito si analizzeranno, in sintesi e senza la pretesa di fornire un quadro esaustivo, le esperienze del protocollo di intesa sottoscritto nella provincia di Prato e l’esperienza dei Centri di alfabetizzazione realizzata nel territorio fiorentino.

- *I protocolli di intesa: modelli integrati di accoglienza e di educazione interculturale nel territorio toscano*

In Italia, a partire dall’ultimo decennio, si è registrata una progressiva diffusione di strumenti quali i protocolli di intesa al fine assicurare, nel regime di crescente autonomia degli istituti scolastici, una certa omogeneità delle procedure di accoglienza degli alunni stranieri. Attualmente nel territorio toscano l’esperienza pratese, attualmente alla terza annualità di attuazione, consente di effettuare alcune considerazioni sulle ricadute e le eventuali criticità nella realizzazione degli interventi previsti.

Il Protocollo di intesa per l’accoglienza degli alunni stranieri e per lo sviluppo interculturale del territorio pratese è stato sottoscritto nell’aprile del 2007 dall’Ufficio

Scolastico Regionale del Ministero della Pubblica Istruzione, la Regione Toscana, l'Ufficio Scolastico Provinciale, la Provincia di Prato, i Comuni della Provincia di Prato e le scuole del territorio pratese con l'obiettivo comune di costruire un modello d'intervento da applicare a tutti gli istituti scolastici della provincia di Prato. Nel novembre 2009 il protocollo è stato poi rinnovato per gli anni scolastici 2009/2010 e 2010/2011.

Mediante tale iniziativa è stato proposto un modello integrato di intervento volto a perseguire una serie di finalità che spaziano dall'ambito della prima accoglienza degli alunni stranieri (inserimento scolastico, alfabetizzazione) a quello del sostegno scolastico, orientato a garantire pari opportunità nei percorsi di studio, fino a misure per la predisposizione di strategie educative che consentano un ripensamento delle istituzioni scolastiche e della didattica secondo i principi dell'interculturalità²⁴.

Quello proposto è un modello integrato che coinvolgendo le istituzioni e i soggetti del territorio è orientato alla creazione di una rete tra gli stessi e alla condivisione di una medesima logica formativa. Mediante attività di progettazione integrata, esso mira, da un lato, ad una migliore gestione delle risorse (umane e finanziarie) disponibili, dall'altro, ad una sperimentazione di nuove strategie di inserimento degli alunni stranieri che promuovano, al contempo, percorsi di educazione alle differenze per tutti gli alunni delle scuole pratesi. Da evidenziare che tra le priorità del protocollo si evidenzia la necessità «di assicurare che i laboratori destinati ai minori immigrati abbiano carattere di eccezionalità, temporaneità e siano limitati a facilitare l'apprendimento degli elementi di base della lingua italiana». Si prevede inoltre di «favorire la progettazione e l'organizzazione di attività laboratoriali rivolti a tutti gli alunni per sviluppare la conoscenza dei diritti e doveri di cittadinanza e del valore delle interazioni fra culture».

Come testimonia una recente indagine qualitativa svolta nel contesto scolastico pratese (cnel 2009), il Protocollo è nato essenzialmente per rispondere con un approccio sistemico a due problematiche ricorrenti nell'inserimento scolastico degli alunni stranieri: la prima riguardava la questione dell'apprendimento della lingua italiana da parte di alunni stranieri; la seconda, l'inserimento di alunni stranieri che arrivano in Italia ad anno scolastico già iniziato (cfr. CNEL 2009, p. 22-23). Per ovviare alla difficoltà di inserimento dei minori stranieri che giungono ad anno scolastico iniziato è stata quindi predisposta una rete di raccordo degli istituti scolastici del territorio in modo tale che una volta concluse le disponibilità di posti presso un determinato istituto, mediante una rete di contatti è possibile reperire un posto disponibile presso un'altra scuola²⁵. Qualora non vi fossero più posti disponibili, attraverso la rete delle scuole è organizzato un laboratorio linguistico che accompagna il nuovo alunno in vista dell'inserimento all'anno scolastico successivo.

Secondo quanto emerso da una serie di interviste a testimoni privilegiati del territorio pratese quest'ultimo intervento costituirebbe uno degli esiti più concreti del protocollo (CNEL 2009, p. 24). Le maggiori criticità si registrano, invece, nell'ambito delle relazioni tra le famiglie degli alunni stranieri e le istituzioni scolastiche²⁶. Si tratta di un aspetto che risulta documentato anche

²⁴ Nel dettaglio, come si legge nel Protocollo, sono indicate le seguenti finalità: «ricercare livelli di eccellenza e di innovazione, all'interno di un processo di costruzione di una società basata sull'eguaglianza delle opportunità e sulla educazione alla interculturalità; ripensare le strategie educative nella prospettiva dell'educazione alla interculturalità, secondo un approccio che rispetti e valorizzi le differenze e le specificità di ciascuno; attivare azioni e progetti volti a favorire l'accoglienza e l'inclusione e contrastare l'insuccesso scolastico mediante un approccio integrato scuola-territorio; promuovere i valori costituzionali di eguaglianza, di rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e del cittadino ed assicurare la formazione di soggetti liberi, responsabili e partecipi della vita della comunità locale, nazionale ed internazionale; garantire il pieno rispetto del diritto all'istruzione; svolgere ogni azione politica al fine di rappresentare l'originalità e la complessità della realtà della Provincia, in modo da uscire dalla situazione di emergenza ed affrontare in maniera adeguata ed organica la realtà scolastica della provincia di Prato; rispettare le diversità e valorizzare una cultura di pace contro ogni forma di intolleranza e discriminazione».

²⁵ A questo proposito è stata predisposta la condivisione di un sistema informatizzato da parte delle scuole in modo tale che sia immediatamente identificabile la disponibilità di posti nei singoli istituti.

²⁶ Va, infatti evidenziato che attraverso tale strumento sono previsti interventi volti a promuovere un "sostegno alla genitorialità". In particolare, l'articolo n. 6 del protocollo dichiara in proposito che «gli enti locali e le Istituzioni scolastiche definiscono le azioni di accoglienza ed i sistemi per mantenere un rapporto costante con le famiglie del minore straniero». Mediante la realizzazione del Protocollo, sono stati pertanto attivati dal Comune di Prato dei servizi per agevolare i contatti tra le famiglie straniere e le istituzioni

nella Relazione di monitoraggio delle attività del Protocollo - anno 2007/2008 dove si attesta che «durante il monitoraggio sono emerse chiaramente ed in modo diffuso le difficoltà incontrate nel coinvolgimento dei genitori e di conseguenza nelle relazioni». Un'altra criticità riguarda la declinazione dei programmi di studio in quanto ancora la promozione di un percorso formativo interculturalmente orientato risulterebbe spesso subordinata alla “buona volontà” dell'insegnante ed emergerebbe, inoltre, una carenza nella realizzazione di laboratori interculturali che coinvolgano tutti gli alunni.

- *L'insegnamento dell'italiano come L2: l'esperienza dei Centri di alfabetizzazione a Firenze*
Con riferimento alle iniziative territorialmente più circoscritte ma che vantano un'esperienza di lungo periodo nell'ambito dell'integrazione scolastica degli alunni stranieri è da segnalare la rete dei Centri di alfabetizzazione del Comune di Firenze (Rete dei centri di alfabetizzazione in L2), realizzata nel 2000 su iniziativa dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione mediante la collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale (Usp) di Firenze, i Dirigenti Scolastici, i Quartieri, le Associazioni e le Cooperative con specifiche professionalità interculturali²⁷.

Con l'obiettivo di favorire concretamente il diritto allo studio e alla formazione dei cittadini non italiani, tale progetto prevede la predisposizione di azioni programmate da realizzare nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. In particolare si tratta di interventi che, oltre ad avviare percorsi per la facilitazione linguistica degli studenti stranieri, mirano a sviluppare azioni di dialogo con le famiglie. A tale proposito, per agevolare l'accesso delle famiglie straniere alle informazioni relative alla scuola primaria e secondaria di primo grado, sono state realizzate delle guide tradotte in sette lingue diverse (albanese, arabo, cinese, inglese, francese, rumeno, spagnolo). La Rete dei Centri di alfabetizzazione è attualmente articolata in tre sedi operative (Centro Giufà, Centro Ulisse e Centro Gandhi) collocate presso alcune scuole dei Quartieri 1, 2, 4 e 5. La gestione dei Centri è affidata, mediante bando pubblico, a cooperative e associazioni che hanno maturato esperienze nell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua.

Le attività promosse dai diversi Centri mantengono, tuttavia, un carattere sperimentale e di laboratorio poiché si ritiene che tale impostazione possa garantire un adattamento degli interventi ai mutamenti continui che investono i diversi contesti scolastici. La scelta di strutturare dei laboratori è collegata con la volontà di preservare la frequenza scolastica degli studenti stranieri. Pertanto, sono predisposti due/tre incontri settimanali per dare ai ragazzi maggiori strumenti per partecipare attivamente al lavoro della classe. Gli incontri di prima alfabetizzazione, che si rivolgono agli alunni non ancora in grado di comunicare in italiano, si svolgono presso le sedi dei Centri mentre la seconda alfabetizzazione, rivolta agli studenti che hanno raggiunto un sufficiente livello di comunicazione ma non padroneggiano ancora la lingua dello studio, si svolgono presso le sedi scolastiche. Fra i punti di forza della Rete di centri di alfabetizzazione in L2 vi è la collaborazione continuativa degli operatori dei Centri con gli insegnanti delle scuole tale da permettere la condivisione di linee metodologiche comuni.

Oltre ai laboratori di italiano come seconda lingua, effettuati in piccoli gruppi di studenti stranieri della scuola primaria e secondaria di I grado, vengono realizzati dei percorsi interculturali che coinvolgono le classi in cui sono inseriti gli studenti stranieri. La presenza di docenti-operatori bilingue, mediatori e docenti madrelingua, permette, inoltre, la realizzazione di iniziative e corsi di aggiornamento sulle lingue d'origine.

scolastiche. In particolare, presso l'Ufficio Immigrazione del Comune è presente il servizio “Comunicazione scuola-famiglia” che promuove interventi di mediazione linguistica-culturale presso gli istituti scolastici al fine di favorire le comunicazioni tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Tali interventi prevedono la presenza di mediatori linguistico-culturali durante i colloqui con i genitori, colloqui specifici con le famiglie per casi a rischio, incontri con esperti per i casi con problematiche particolari. I mediatori resi disponibili attraverso tale servizio si occupano inoltre di fare traduzioni di brevi testi cartacei (moduli, avvisi, etc.).

²⁷ Il progetto dei Centri di alfabetizzazione è sostenuto da protocolli di intesa tra il Comune di Firenze, l'Ufficio Scolastico Provinciale e i Dirigenti Scolastici. Cfr. http://www.comune.fi.it/centralfa/percorso_idea.html.

- *Elementi per un bilancio delle buone pratiche toscane*

Le esperienze sopra riportate consentono alcune considerazioni in merito alla risposta che i territori toscani maggiormente interessati dalla presenza di alunni stranieri hanno elaborato nel corso degli anni.

Il punto di forza di questo tipo di iniziative sembra in particolare quello di promuovere la creazione di reti tra soggetti del sistema scolastico locale in grado di rispondere secondo un approccio integrato alle particolari esigenze formative degli studenti stranieri. La condivisione delle risorse, delle competenze, dei progetti, consente di strutturare un sistema locale di accoglienza dell'alunno immigrato in grado di promuovere uno stesso modello di inclusione nelle scuole del contesto territoriale di riferimento.

È necessario tener conto che si tratta di esperienze locali nate per colmare una lacuna nei sistemi scolastici che a livello territoriale è stata resa particolarmente evidente data la cospicua presenza di alunni stranieri. Si tratta quindi di iniziative che, in assenza di disposizioni unitarie e, spesso, in assenza di risorse stanziare dal governo centrale, trovano origine nella volontà di garantire il pieno esercizio del diritto allo studio in contesti territoriali dove la numerosità della presenza straniera nelle scuole può determinare una nuova complessità. La risposta a questa nuova complessità è interpretata, tuttavia, come nuova opportunità tanto che tutte le esperienze considerate pongono tra i propri obiettivi quello della sperimentazione di nuove strategie di integrazione scolastica e di nuove modalità per scongiurare l'insuccesso scolastico degli alunni stranieri. Le iniziative considerate propongono, inoltre, tramite la formazione del personale scolastico e la realizzazione di attività che coinvolgano tutti gli alunni, a prescindere dalle loro origini, una trasformazione interculturale dell'ente scolastico. In base ai dati disponibili si può dire che questo aspetto rischia tuttavia di trovare una minore attuazione rispetto a quelli più direttamente connessi con una prima accoglienza degli alunni stranieri. Vi è quindi il rischio di limitarsi alle questioni più strettamente organizzative (dalla collocazione negli istituti scolastici alla realizzazione di laboratori linguistici per l'alfabetizzazione), che certamente possono rappresentare un'emergenza, dando invece minore enfasi a quel percorso di ripensamento dell'esperienza scolastica come esperienza interculturale che costituisce invece un momento di formazione fondamentale di tutti gli alunni, a prescindere dalle loro origini, come cittadini di una nuova società plurale.

In conclusione è opportuno sottolineare che le esperienze dei territori fiorentino e pratese rappresentano indubbiamente delle buone pratiche che potrebbero essere utilmente esportate in altri territori del contesto regionale. Se, infatti, come spesso avviene nelle politiche di integrazione dei migranti, l'emergenzialità può aver costituito l'input iniziale per l'elaborazione di progetti e iniziative virtuose vi è il rischio che si crei un divario crescente rispetto alle risposte elaborate in altri contesti territoriali dove la presenza di alunni nelle scuole non è percepita come un dato problematico. Si verrebbe a creare quindi una sorta di localismo del diritto allo studio che, in prospettiva, potrebbe essere invece scongiurato dalla condivisione delle buone pratiche finora attuate. In tal senso il potenziamento delle attività di monitoraggio svolte dall'Osservatorio scolastico regionale rappresenta un'azione di fondamentale importanza per poter articolare misure di integrazione scolastica degli alunni stranieri che siano pensate in relazione all'effettiva presenza di questi nelle scuole del territorio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANCI (2009), *Minori stranieri non accompagnati. Terzo Rapporto ANCI 2009*, [http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/Rapporto%20minori%202009%20imp%2021\(2\).pdf](http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/Rapporto%20minori%202009%20imp%2021(2).pdf).
- Associazione Volontari Centro internazionale studenti Giorgio La Pira (2010), *Studenti internazionali. Ricerca su condizioni e prospettive degli studenti esteri nelle università toscane*, Firenze.
- Berti F., Valzania A. (a cura di) (2010), *Le nuove frontiere dell'integrazione. Gli immigrati stranieri in Toscana*, FrancoAngeli, Milano.
- Beudò M., Giovani F., Savino T. (a cura di) (2008), *Dal lavoro alla cittadinanza: l'immigrazione in Toscana*, Irpet, Firenze.
- Canino P. (a cura di) (2010), "Stranieri si nasce... e si rimane? Differenziali nelle scelte scolastiche tra giovani italiani e stranieri", *Quaderni dell'Osservatorio*, n. 3, Fondazione Cariplo, Milano.
- Caritas-Migrantes (2010), *Immigrazione. Dossier statistico 2010*, Idos, Roma.
- CNEL (2009), *Le domande delle famiglie immigrate nei confronti del sistema scolastico italiano. Il caso di Prato*, maggio 2009.
- Giovannini G. (2008), "La scuola", in Fondazione Ismu, *Tredicesimo Rapporto sulle migrazioni 2007*, FrancoAngeli, Milano, pp. 131-143.
- Invalsi (2010), *Rilevazione degli apprendimenti a.s. 2009/2010. Prime analisi*, http://www.invalsi.it/download/rapporti/snv2010/Analisi_item_SNV_09_10.pdf.
- IRPET (2010), *L'istruzione in Toscana. Rapporto 2010*.
- Miur (2009), *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano, a.s.2008/2009*, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico, dicembre 2009.
- MIUR (2010), *Focus in breve sulla scuola. La presenza degli alunni stranieri nelle scuole statali*, marzo 2010, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi – Servizio Statistico
- OCSE (2006), *Education at a Glance: OECD Indicators - 2006 Edition*.
- Save the Children (2009), *I minori stranieri in Italia. Identificazione, accoglienza e prospettive per il futuro*, http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img59_b.pdf.
- SPRAR (2010) *Al di là dell'emergenza. Compendio statistico del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2010*, <http://www.serviziocentrale.it/file/server/file/Compendio%20Statistiche%20SPRAR%202010.pdf>
- Tonarelli A. (2010), "Studiare a Firenze, come e perché", in Associazione volontari del Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira (a cura di), *Studenti internazionali. Ricerca su condizioni e prospettive degli studenti esteri nelle università toscane*, Firenze.

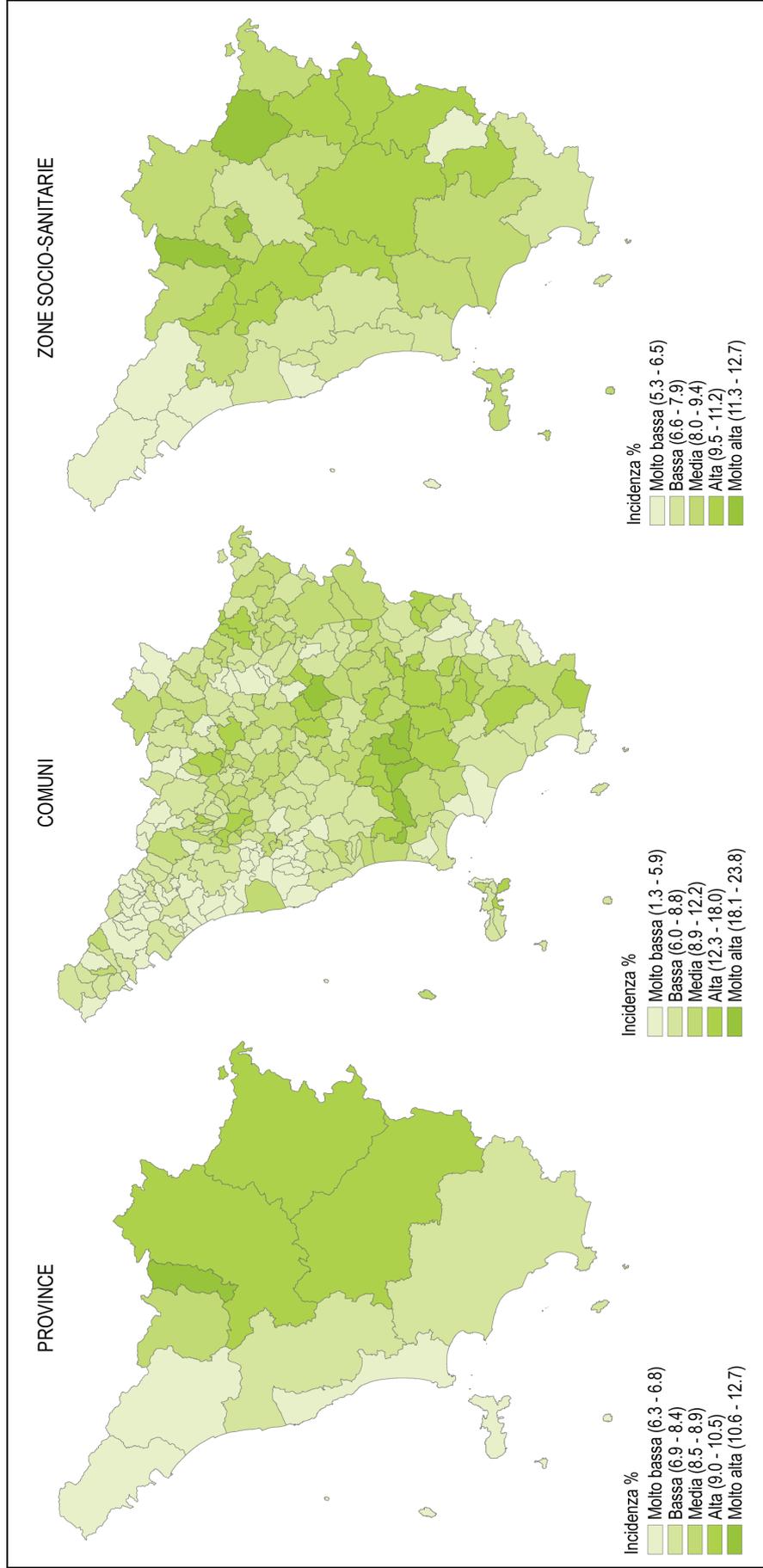
Appendice A

**ANALISI CARTOGRAFICA E INDICATORI STATISTICI DELLA PRESENZA
STRANIERA IN TOSCANA**

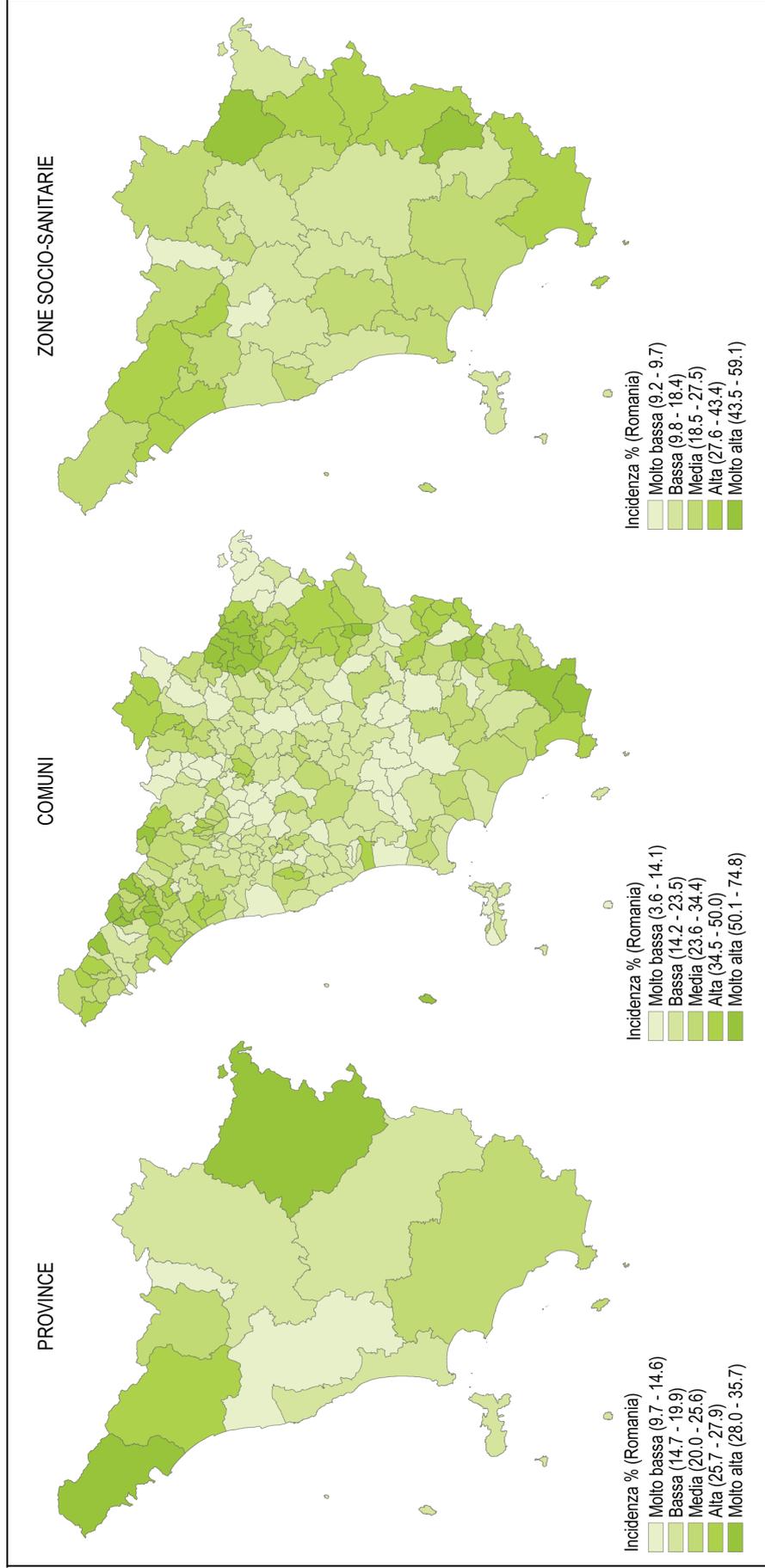
ATTRIBUZIONI

Il presente lavoro è stato curato da Massimo Donati.

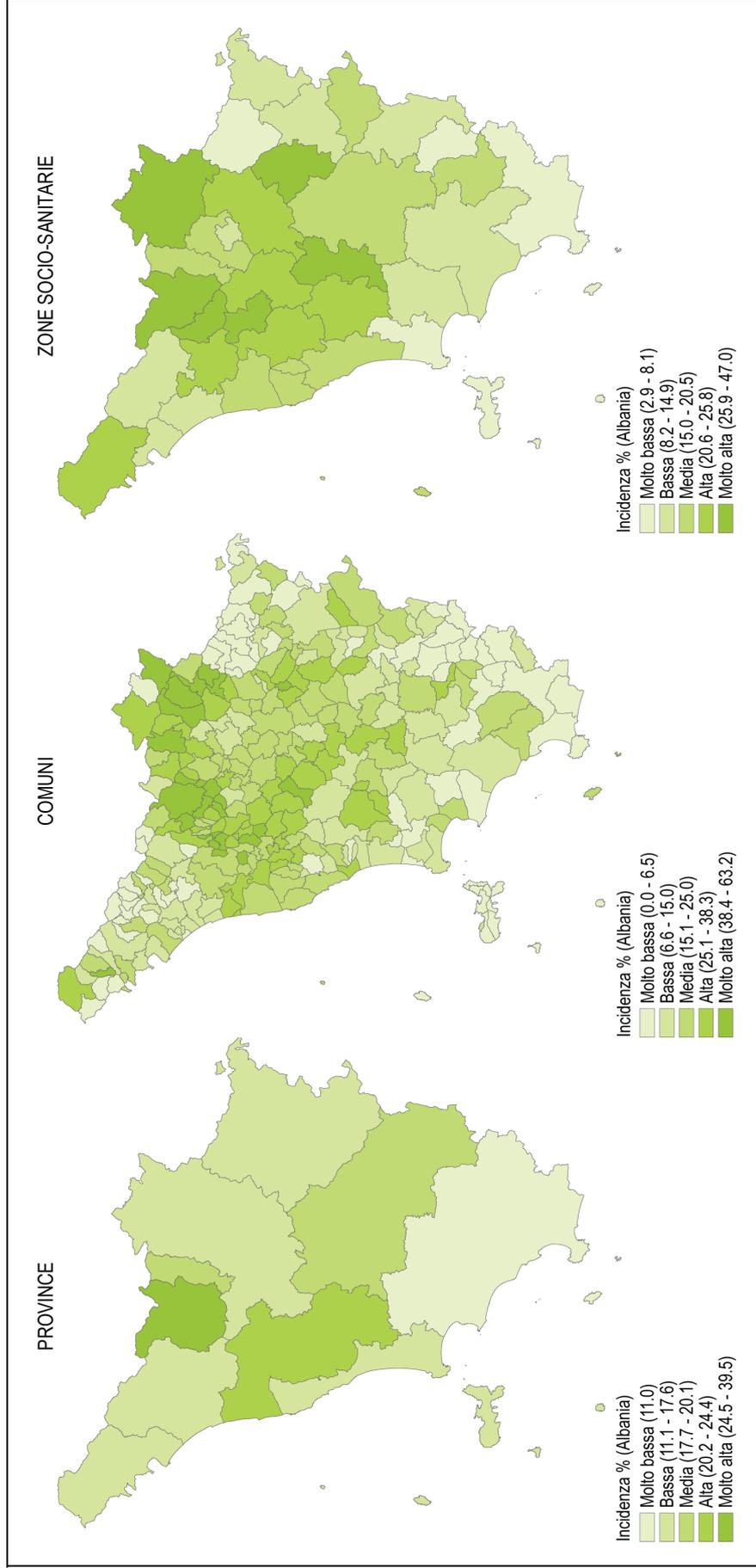
INCIDENZA % RESIDENTI STRANIERI SU TOTALE RESIDENTI. 2010



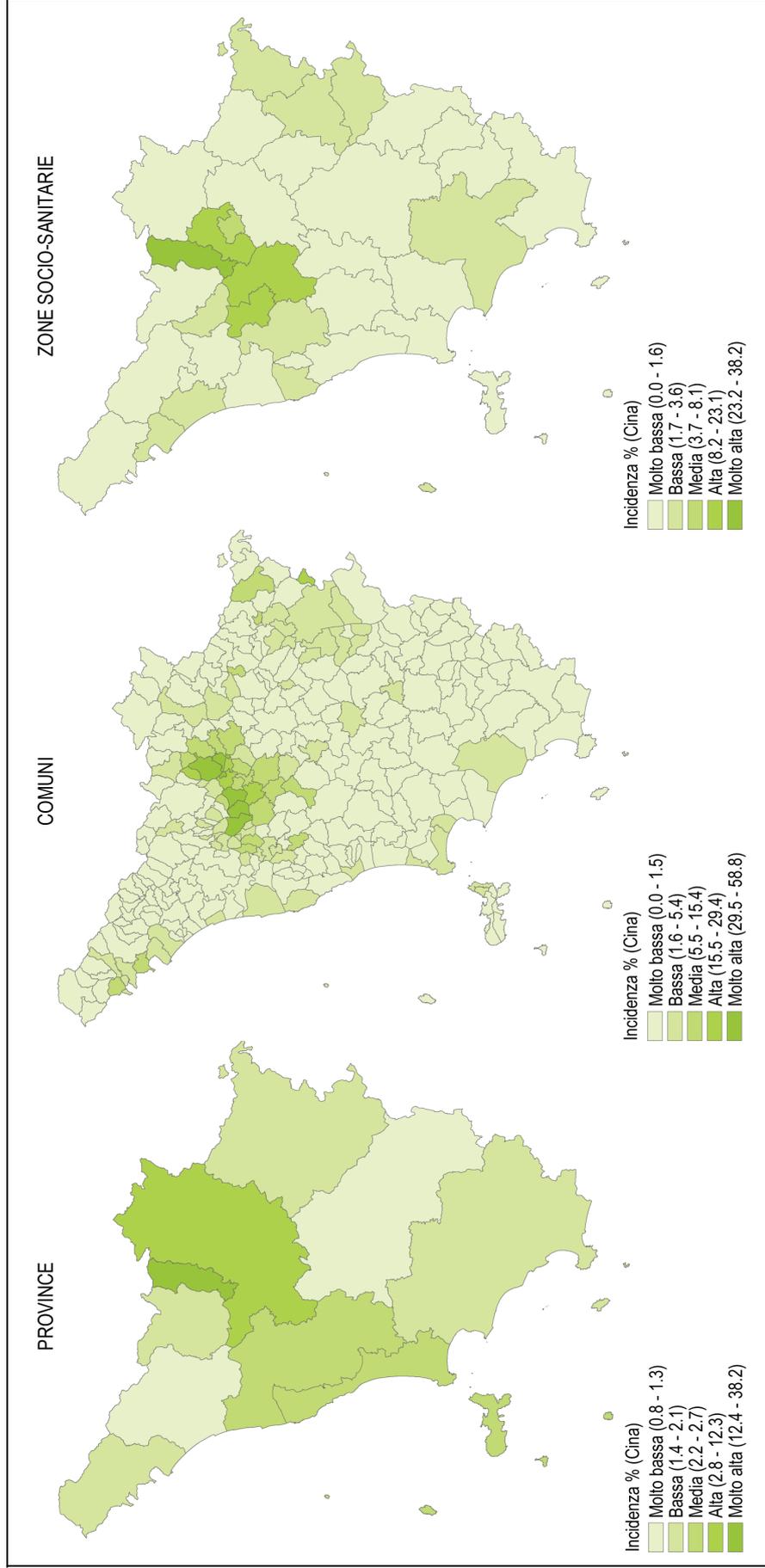
INCIDENZA % RESIDENTI STANIERI (ROMANIA) SU TOTALE RESIDENTI. 2010



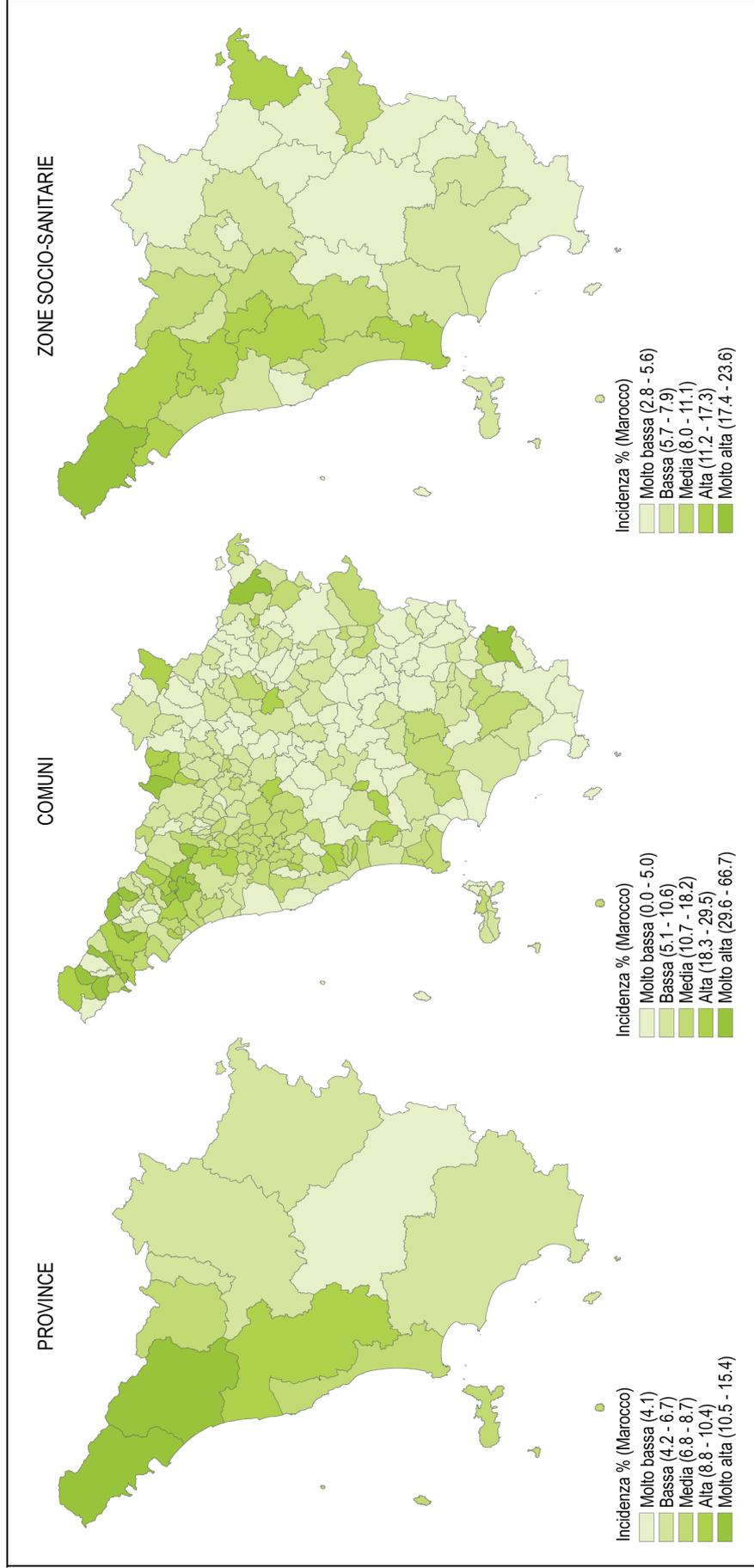
INCIDENZA % RESIDENTI STANIERI (ALBANIA) SU TOTALE RESIDENTI. 20100



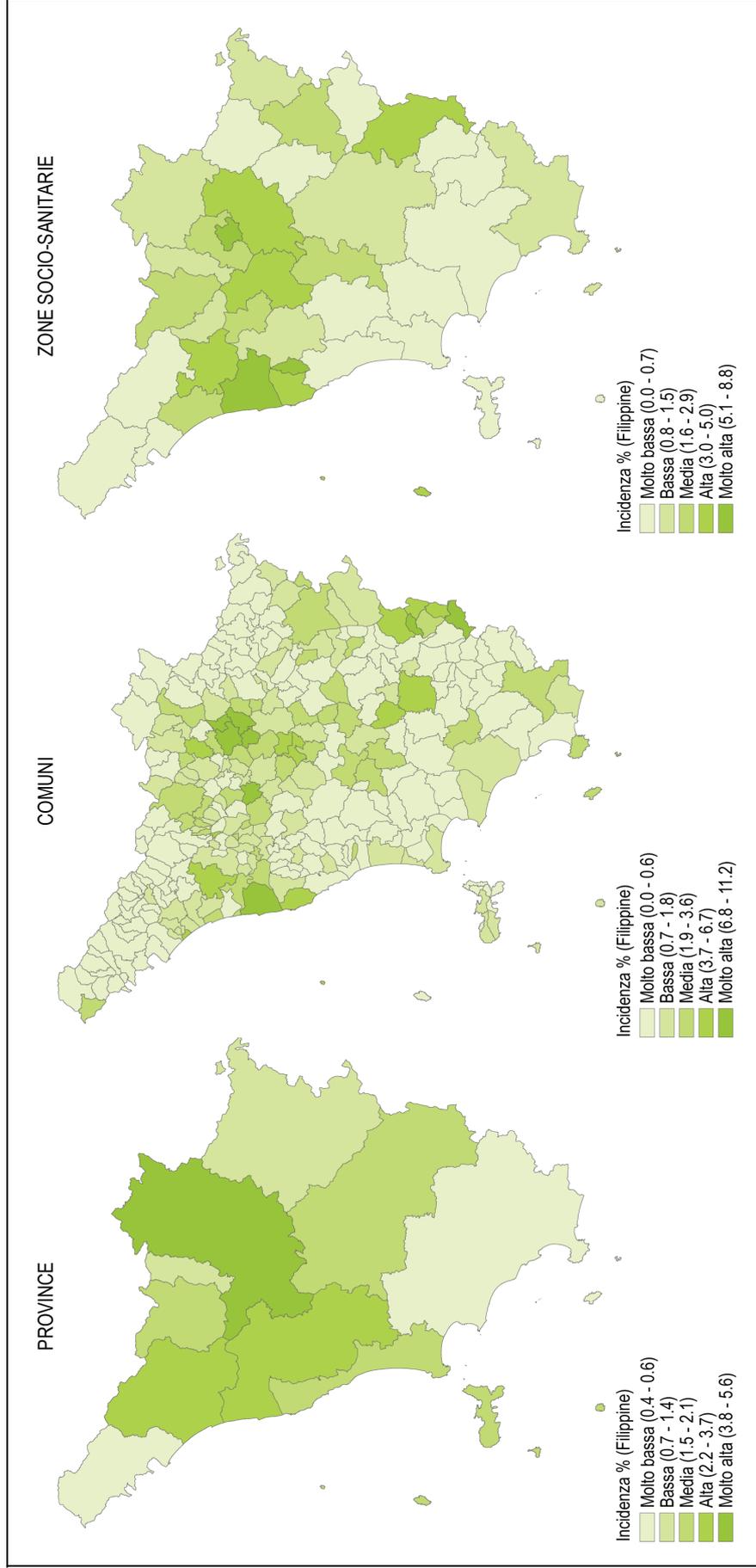
INCIDENZA % RESIDENTI STANIERI (CINA) SU TOTALE RESIDENTI. 20100



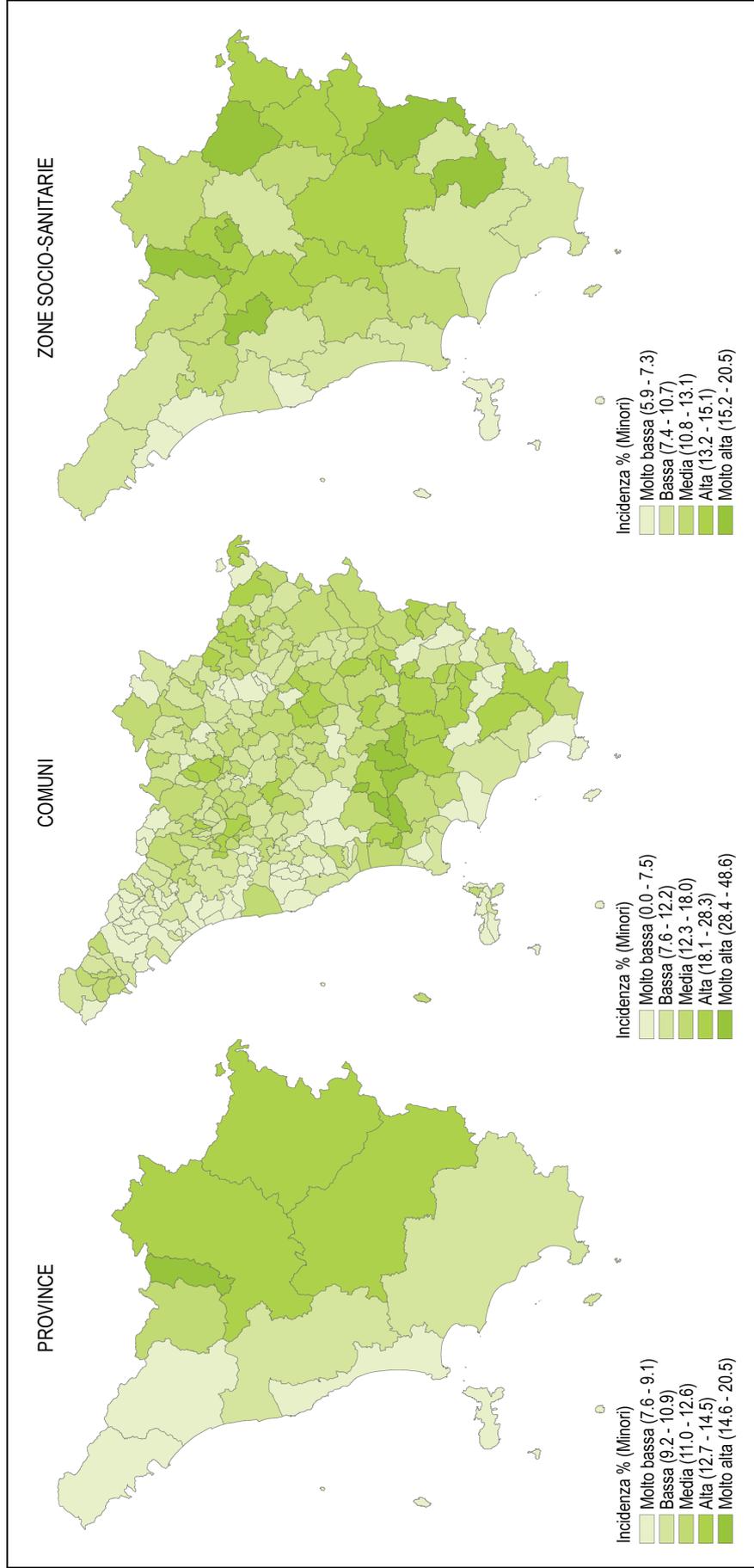
INCIDENZA % RESIDENTI STANIERI (MAROCCO) SU TOTALE RESIDENTI. 20100



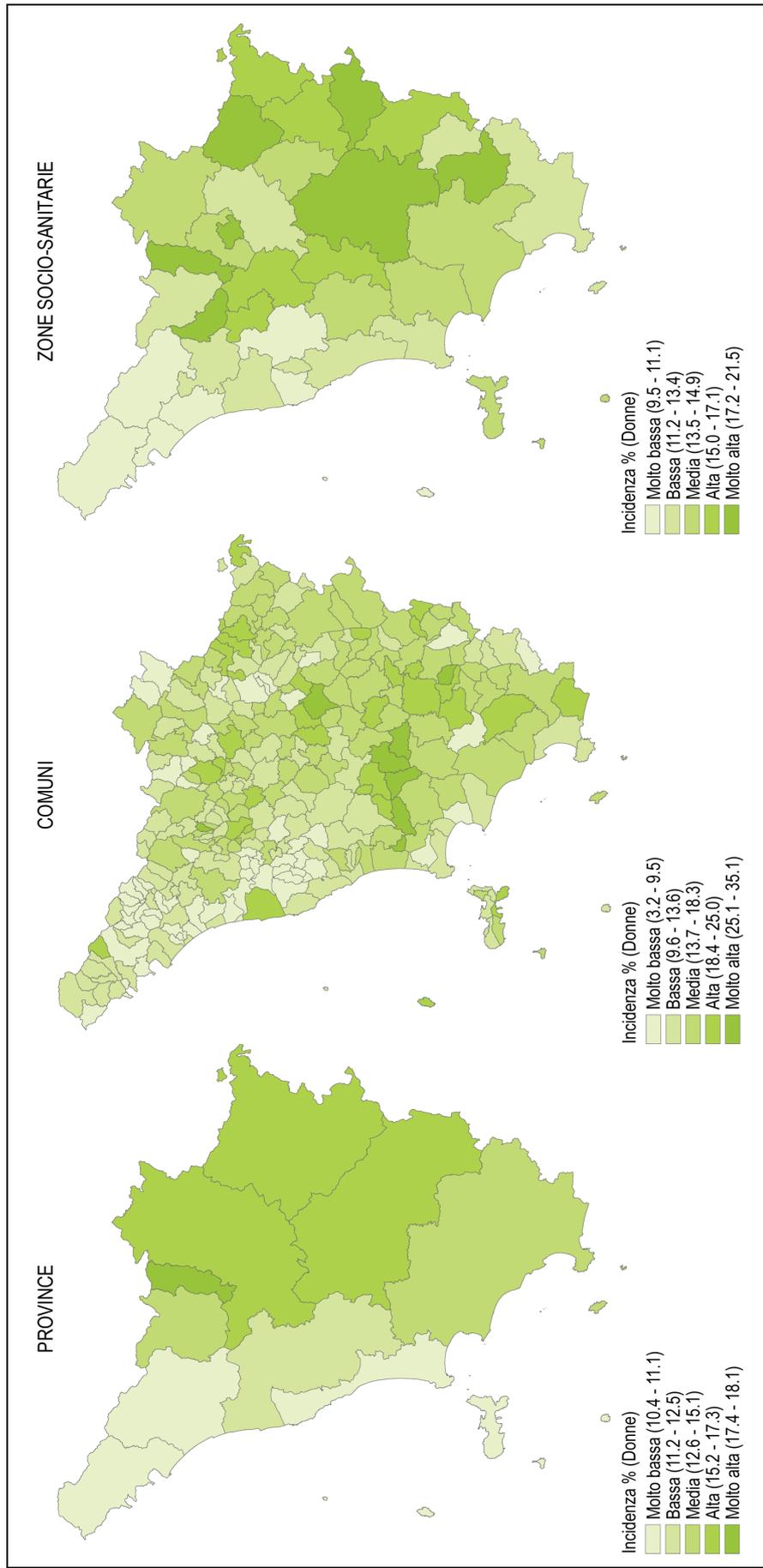
INCIDENZA % RESIDENTI STANIERI (FILIPPINE) SU TOTALE RESIDENTI. 20100



INCIDENZA % MINORI STRANIERI RESIDENTI SU TOTALE MINORI RESIDENTI, 2010



INCIDENZA % DONNE STRANIERE RESIDENTI STANIERI IN ETÀ FECONDA (20-49 ANNI) SU TOTALE DONNE RESIDENTI DELLA STESSA CLASSE DI ETÀ - 2010



PROVINCE

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
45	Prov. Massa-Carrara	6,3	35,7	16,2	1,9	15,4	0,4	8,0	10,4
46	Prov. Lucca	6,8	27,9	17,0	1,3	13,8	2,8	9,1	11,1
47	Prov. Pistoia	8,9	25,3	39,5	2,1	8,7	1,9	12,6	15,1
48	Prov. Firenze	10,5	16,7	17,6	12,3	6,3	5,6	14,5	17,3
49	Prov. Livorno	6,3	19,6	14,6	2,3	8,4	2,1	7,6	11,0
50	Prov. Pisa	8,1	14,6	24,4	2,7	10,4	3,7	10,9	12,5
51	Prov. Arezzo	10,2	35,5	16,1	1,9	5,8	1,4	14,3	16,4
52	Prov. Siena	10,3	19,9	20,1	0,8	4,1	2,1	14,4	16,9
53	Prov. Grosseto	8,4	25,6	11,0	1,5	6,7	0,6	10,8	14,3
100	Prov. Prato	12,7	9,7	19,2	38,2	6,6	1,1	20,5	18,1
999999	TOSCANA	9,1	21,0	19,5	8,4	7,8	3,1	12,7	14,7

COMUNI

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
45001	Aulla	6,6	22,1	19,8	1,8	29,5	0,3	10,6	11,3
45002	Bagnone	5,4	42,9	19,0	0,0	0,0	0,0	9,5	10,9
45003	Carrara	6,5	40,2	7,7	1,7	14,1	0,4	7,9	10,8
45004	Casola in Lunigiana	5,9	11,3	3,2	33,9	0,0	0,0	6,3	10,7
45005	Conano	10,6	64,6	1,2	7,3	0,0	0,0	13,7	22,3
45006	Filattiera	8,0	40,1	10,9	0,0	32,8	0,0	13,7	13,0
45007	Fivizzano	3,7	22,0	8,5	0,0	20,8	0,3	6,0	7,6
45008	Fosdinovo	4,8	24,9	14,3	13,9	0,0	0,0	5,2	8,2
45009	Licciana Nardi	6,7	19,7	12,2	2,4	37,6	0,0	10,9	10,9
45010	Massa	6,1	39,8	22,2	2,6	8,9	0,5	6,6	9,9
45011	Montignoso	6,1	31,8	9,0	0,9	25,8	1,7	7,7	8,8
45012	Mulazzo	7,5	32,7	0,5	32,7	0,0	0,5	13,3	11,5
45013	Podenzana	5,3	15,7	20,0	4,3	34,8	0,0	8,8	8,3
45014	Pontremoli	7,3	27,1	27,5	0,0	22,4	0,0	11,5	12,0
45015	Tresana	7,3	26,1	3,9	7,2	12,4	0,0	12,8	13,5
45016	Villafraanca in Lunigiana	9,1	24,8	57,6	0,0	5,0	0,3	15,3	12,4
45017	Zeri	2,3	35,7	3,6	0,0	0,0	3,6	3,3	8,8
46001	Altopascio	13,2	20,5	39,6	2,3	11,1	0,4	19,5	17,1
46002	Bagni di Lucca	10,6	28,8	9,2	0,0	10,3	0,0	18,0	15,3
46003	Barga	7,6	23,5	22,6	0,5	19,9	0,0	10,7	11,1
46004	Borgo a Mozzano	7,2	16,9	12,8	0,0	33,7	0,2	13,3	9,7
46005	Carnaiate	5,1	39,3	6,8	0,8	12,5	1,3	5,8	8,9
46006	Camporgiano	4,3	43,4	5,1	0,0	4,0	0,0	4,4	6,8
46007	Capannori	7,1	20,8	20,1	0,6	24,2	1,5	10,6	10,5
46008	Careggine	1,8	54,5	9,1	0,0	0,0	0,0	1,7	5,3
46009	Castelnuovo di Garfagn.	6,1	56,0	8,6	1,3	14,5	0,8	10,4	10,9
46010	Castiglione di Garfagn.	4,5	63,5	0,0	0,0	8,2	0,0	8,5	5,8
46011	Corgella Antelminelli	6,6	34,1	22,2	0,0	13,4	0,3	8,2	10,0
46012	Fabbriche di Vallico	4,4	9,1	0,0	0,0	36,4	0,0	5,3	10,6
46013	Forte dei Marmi	4,2	39,9	2,7	0,6	4,6	4,9	3,8	10,1
46014	Foscaandola	6,0	15,8	0,0	0,0	0,0	0,0	4,2	5,4
46015	Galliano	6,8	40,1	17,1	0,0	19,3	0,4	9,5	11,5
46016	Giuncugnano	3,2	56,3	0,0	0,0	0,0	0,0	1,8	7,9
46017	Lucca	8,3	26,2	15,5	1,2	9,3	6,7	10,6	14,2
46018	Massarosa	4,8	38,4	8,9	0,0	13,1	1,1	4,9	8,4
46019	Miuccio	1,8	22,0	19,5	0,0	7,3	0,0	1,5	6,3
46020	Molazzana	2,9	32,4	0,0	0,0	5,9	0,0	0,0	5,4
46021	Montecatini	9,4	8,4	53,4	2,1	8,6	0,9	13,9	13,1
46022	Pescaglia	5,6	20,0	1,9	0,0	31,9	0,0	8,9	9,8
46023	Piazza al Serchio	2,4	64,4	1,7	0,0	3,4	0,0	4,3	4,7
46024	Pietrasanta	5,2	25,3	11,6	0,7	13,7	1,3	6,4	9,3

CodIstr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
48025	Pieve Fosciana	4,1	44,0	16,0	0,0	6,0	0,0	5,9	7,5
48026	Porcari	10,7	15,7	44,9	0,0	21,6	0,4	18,3	13,5
48027	San Romano in Garfagn.	4,1	31,1	0,0	0,0	16,4	0,0	3,7	6,5
48028	Seravezza	4,4	34,3	10,7	0,3	13,2	0,8	4,6	8,4
48029	Sillano	6,0	61,4	0,0	0,0	31,8	0,0	5,5	12,2
48030	Suzzema	6,3	29,1	11,3	0,0	24,4	1,4	9,2	10,4
48031	Vaggi Sotto	1,3	53,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,2
48032	Vergemoli	2,4	50,0	0,0	0,0	37,5	0,0	0,0	3,8
48033	Viareggio	5,9	33,1	10,5	4,0	8,6	3,6	6,5	10,4
48034	Villa Basilica	5,6	20,2	2,0	0,0	66,7	0,0	8,9	8,3
48035	Villa Collenandina	3,7	30,8	0,0	0,0	36,5	0,0	2,2	6,4
47001	Abetone	4,2	31,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,8	10,1
47002	Agliana	7,5	10,6	57,6	1,8	12,2	1,3	11,5	10,9
47003	Buggiano	6,8	31,0	23,8	1,5	6,8	2,0	7,9	12,8
47004	Citigiano	3,4	70,4	0,0	0,0	14,8	0,0	10,5	3,0
47005	Lamporecchio	9,4	22,8	47,5	6,2	4,7	1,7	13,8	15,0
47006	Larciano	7,7	25,8	46,0	1,2	7,8	0,6	12,8	11,2
47007	Marfiano	7,8	10,3	46,2	0,0	7,5	2,8	12,5	12,1
47008	Massa e Cozzile	9,3	36,0	30,2	0,7	3,8	1,8	12,4	18,0
47009	Monsummano Terme	7,0	29,3	33,4	2,8	9,5	1,1	9,4	11,3
47010	Montale	5,6	14,4	41,2	1,3	18,7	1,3	9,4	8,4
47011	Montecatini Terme	17,6	38,9	20,6	4,3	2,1	2,0	21,0	35,1
47012	Pescaia	10,1	28,0	36,2	1,0	11,3	0,5	14,7	16,1
47013	Pieve a Nievole	8,1	32,7	24,9	1,5	10,0	1,8	10,9	14,1
47014	Pistoia	8,6	19,4	45,9	1,1	9,5	3,3	12,5	14,5
47015	Piteglio	5,5	29,7	25,7	4,0	0,0	0,0	9,9	11,2
47016	Ponte Buggianese	7,7	24,4	37,0	4,7	15,1	0,3	11,9	11,8
47017	Quarrata	10,3	26,7	48,5	3,2	10,2	0,4	15,3	14,0
47018	Sambuca Pistoiese	8,3	13,0	8,9	1,4	37,0	0,7	13,4	12,0
47019	San Marcello Pistoiese	4,5	40,2	21,5	0,0	6,4	0,3	7,5	11,6
47020	Serravalle Pistoiese	7,9	13,5	63,2	0,4	7,7	1,9	11,1	11,6
47021	Uzzano	7,5	28,3	42,5	2,8	5,7	0,5	8,6	12,3
47022	Chiesina Uzzanese	9,8	22,6	42,8	2,9	8,4	4,1	15,9	14,6
48001	Bagno a Ripoli	6,8	15,0	11,1	0,6	4,2	8,9	7,7	13,7
48002	Barberino di Mugello	8,8	33,4	39,1	0,6	4,2	0,8	11,0	14,0
48003	Barberino Vald'Elsa	7,8	33,2	18,9	0,9	1,2	4,8	9,4	12,5
48004	Borgo San Lorenzo	9,6	23,0	40,8	1,6	2,2	3,1	14,0	15,3
48005	Calenzano	6,1	24,8	26,2	6,1	8,6	3,8	8,5	9,9
48006	Camp Bisenzio	14,8	13,2	15,6	41,9	7,0	0,4	23,3	19,6
48008	Capraia e Limite	6,5	21,1	24,4	6,9	14,7	0,6	8,1	10,1
48010	Castelfibrentino	12,0	6,7	36,3	12,4	25,7	1,6	22,6	16,8
48011	Cerreto Guidi	10,8	7,6	18,0	58,8	5,7	0,2	18,0	15,9
48012	Certaldo	10,0	17,2	32,0	5,4	2,5	2,1	14,6	15,6

CodIstr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
48013	Dicomano	10,2	17,9	52,2	0,7	4,8	0,2	15,6	14,7
48014	Empoli	11,6	13,0	16,7	28,5	6,4	11,2	16,8	18,7
48015	Fiesole	7,3	18,3	10,0	1,1	3,3	10,1	8,4	14,4
48016	Figline Valdarno	8,7	18,3	24,0	0,8	19,5	1,2	14,3	14,4
48017	Firenze	12,5	14,7	11,0	8,1	4,3	8,8	16,6	21,5
48018	Frenzola	10,2	39,8	31,4	0,0	6,8	0,0	17,6	18,3
48019	Fucecchio	14,6	6,7	25,6	39,8	9,0	1,4	23,6	20,4
48020	Gambassi Terme	7,1	12,0	51,9	6,9	3,4	1,7	11,9	10,0
48021	Greve in Chianti	12,2	13,9	23,1	0,2	8,6	1,7	16,1	18,2
48022	Impruneta	9,4	16,0	23,5	0,0	4,5	10,6	13,8	16,3
48023	Incisa in Valdarno	9,6	16,3	15,3	0,8	8,0	3,2	10,9	15,4
48024	Lastra a Signa	9,8	41,3	21,1	7,4	9,8	0,8	12,5	16,2
48025	Londa	6,6	26,6	45,2	0,0	4,0	0,0	7,7	13,0
48026	Marradi	5,1	4,8	48,5	0,0	18,6	0,0	9,5	9,0
48027	Montaione	8,6	25,2	27,3	0,3	13,8	0,3	13,2	13,6
48028	Montepulciano	6,1	35,1	20,1	6,4	7,4	0,8	6,9	10,2
48030	Montespertoli	8,9	15,8	20,0	7,9	7,8	1,5	11,4	13,0
48031	Palazzuolo sul Senio	2,9	48,6	2,9	0,0	0,0	0,0	3,0	6,8
48032	Pelago	5,5	17,4	33,7	1,7	6,0	1,4	9,7	6,7
48033	Pontassieve	7,5	13,8	35,0	2,7	6,7	0,8	10,6	13,1
48035	Reggello	5,5	17,7	17,4	0,3	12,8	0,4	9,5	7,4
48036	Rignano sull'Arno	6,5	25,4	24,1	0,0	9,8	2,9	8,0	11,2
48037	Rufina	5,6	13,0	48,8	0,0	6,4	0,0	7,2	9,2
48038	S.Casciano Val di Pesa	7,5	23,2	17,3	0,0	2,2	2,2	9,2	13,1
48039	San Godenzo	7,5	31,6	24,2	0,0	10,5	0,0	10,2	14,8
48040	San Piero a Sieve	10,7	38,2	36,2	0,0	3,1	0,9	14,4	16,7
48041	Scandicci	7,7	25,1	17,7	4,5	6,5	2,1	10,4	13,3
48042	Scarperia	8,3	41,1	27,7	0,0	7,7	1,1	10,3	12,8
48043	Sesto Fiorentino	7,7	20,7	18,2	15,4	7,1	2,4	11,4	13,2
48044	Signa	11,4	22,0	20,5	21,6	12,9	1,1	15,7	16,7
48045	Tavarnelle Val di Pesa	9,6	22,6	22,6	0,4	1,6	5,0	13,9	14,8
48046	Vaglia	5,0	29,3	11,6	0,0	1,9	0,0	6,0	8,7
48049	Vichio	6,9	11,3	45,6	0,9	3,0	0,0	9,6	10,2
48050	Vinci	9,8	9,4	13,7	46,6	7,0	2,2	16,2	16,0
49001	Bibbiena	9,9	35,2	10,2	0,0	14,8	0,0	13,1	15,3
49002	Campiglia Marittima	5,5	32,1	10,4	0,8	15,3	0,1	6,1	9,4
49003	Campo nell'Elba	8,1	17,9	5,3	0,0	8,0	1,1	6,8	14,5
49004	Capoliveri	15,9	16,0	5,6	0,0	6,5	0,0	11,3	19,4
49005	Capraia Isola	11,4	71,7	0,0	0,0	2,2	0,0	15,4	25,0
49006	Castagneto Carducci	11,1	10,6	12,0	0,0	8,2	1,3	13,4	16,4
49007	Cecina	7,5	15,3	28,6	2,4	8,7	0,3	11,3	12,8
49008	Cofresalveti	4,3	27,0	23,1	1,1	11,7	0,7	5,4	7,7
49009	Livorno	5,4	19,3	16,7	3,8	4,9	4,4	6,3	9,9

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
49010	Marciana	6,7	11,3	2,0	0,7	6,0	1,3	3,7	12,3
49011	Marciana Marina	4,7	33,7	9,8	0,0	4,3	0,0	5,5	10,3
49012	Plombino	6,8	23,2	8,5	2,0	17,0	0,7	8,7	11,9
49013	Porto Azzurro	7,2	20,4	1,2	0,8	1,6	0,0	5,9	11,7
49014	Portoferraio	7,2	11,3	6,2	1,5	11,3	0,7	7,4	12,6
49015	Rio Marina	5,1	20,2	0,0	2,6	0,0	0,0	3,0	13,5
49016	Rio nell'Elba	11,0	19,3	3,0	3,0	3,0	0,0	14,0	17,7
49017	Rosignano Marittimo	6,4	19,5	16,8	0,4	8,1	0,0	7,9	10,8
49018	San Vincenzo	6,6	20,9	5,2	3,0	17,7	0,9	8,7	12,7
49019	Sassetta	23,8	3,6	2,9	0,0	5,8	0,0	41,6	30,6
49020	Suvereto	10,3	29,8	2,2	0,0	6,5	0,0	12,4	15,6
50001	Bientina	4,3	15,3	18,4	8,9	12,6	1,2	4,7	7,3
50002	Buti	5,7	15,9	43,4	2,7	12,9	0,0	2,7	8,5
50003	Calci	4,5	18,3	24,1	0,0	6,2	0,7	4,3	7,6
50004	Calcinaia	5,7	22,4	17,9	3,4	14,9	3,2	7,3	8,8
50005	Capannoli	6,5	23,6	34,4	0,0	15,4	0,5	9,6	10,3
50006	Casale Marittimo	7,8	14,3	8,3	0,0	27,4	2,4	9,6	13,8
50007	Casciana Terme	5,9	12,3	36,5	0,0	13,2	1,8	10,2	8,3
50008	Cascina	5,8	16,6	28,6	1,2	13,4	1,9	7,6	8,6
50009	Castelfranco di Sotto	10,7	15,3	29,7	3,1	18,0	1,1	14,6	14,9
50010	Castellina Marittima	6,5	18,9	7,6	0,0	18,9	0,8	6,5	10,7
50011	Castelnuovo di Val Cecina	16,6	7,2	34,4	0,0	23,9	0,5	32,3	23,9
50012	Chianini	6,4	18,4	15,3	0,0	0,0	0,0	9,4	12,7
50013	Crespina	4,9	18,1	35,8	0,0	14,2	0,5	6,2	8,4
50014	Fauglia	5,7	37,2	17,6	0,0	1,5	0,0	6,9	9,0
50015	Guardistallo	8,0	12,6	2,9	0,0	14,6	0,0	5,3	12,3
50016	Lajatico	4,8	4,5	10,6	0,0	12,1	0,0	3,1	9,3
50017	Lari	5,5	9,4	34,5	4,8	17,4	0,6	7,9	8,2
50018	Lorenzana	4,4	30,2	17,0	0,0	20,8	0,0	6,1	7,3
50019	Montecatini Val Cecina	7,4	21,0	8,0	0,0	2,9	0,0	7,5	13,1
50020	Montescudaio	7,4	12,1	13,5	0,0	16,3	0,0	7,9	10,0
50021	Monteverdi Marittimo	13,0	17,2	19,2	0,0	25,3	0,0	22,4	15,3
50022	Montepoli in Val d'Arno	6,9	15,3	44,2	1,3	15,7	0,8	9,4	9,8
50023	Orciano Pisano	4,2	19,2	7,7	0,0	3,8	0,0	4,9	6,8
50024	Palaja	5,6	13,1	26,2	0,8	13,5	0,4	9,4	8,5
50025	Pecchioli	6,0	20,2	35,7	0,0	13,8	1,7	8,9	10,3
50026	Pisa	11,0	12,0	15,7	2,0	3,5	9,3	13,9	19,0
50027	Pomarance	8,2	20,5	29,5	0,0	10,2	0,0	14,1	13,3
50028	Ponsacco	9,1	24,1	26,9	3,4	13,7	0,1	11,9	12,2
50029	Pontedera	11,9	14,3	18,5	3,4	11,4	1,6	17,2	16,3
50030	Riparbella	11,0	15,4	17,0	0,0	22,0	0,5	12,7	16,0
50031	San Giuliano Terme	4,8	15,5	29,9	0,6	7,7	3,2	5,7	7,8
50032	San Miniato	6,8	12,7	28,5	8,9	17,7	2,6	9,7	10,6

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
50033	Santa Croce sull'Arno	18,0	4,6	36,2	4,2	12,8	3,3	28,3	21,2
50034	Santa Luce	6,6	16,2	2,7	0,0	8,1	0,0	6,8	7,7
50035	Santa Maria a Monte	7,3	15,9	39,3	6,3	13,5	1,0	10,6	9,8
50036	Terricola	5,5	28,7	25,0	12,7	9,4	0,0	5,9	7,7
50037	Vechioiano	5,1	20,4	35,9	0,0	8,9	0,5	7,1	8,3
50038	Vicopisano	5,3	19,0	24,4	0,7	14,7	0,7	7,0	8,4
50039	Vulturno	6,0	25,4	12,3	3,9	3,9	0,2	5,9	12,2
51001	Anghiari	7,5	6,8	3,2	0,0	11,2	1,4	12,2	11,6
51002	Arezzo	11,2	37,8	11,0	4,1	4,1	3,4	14,9	18,2
51003	Badia Tedalda	6,1	11,4	12,9	0,0	4,3	0,0	6,3	11,6
51004	Bibbiena	15,8	59,9	2,3	3,3	3,3	0,0	24,2	22,3
51005	Bucine	8,8	19,5	27,7	0,8	6,1	0,2	13,4	14,1
51006	Capolona	8,3	35,6	18,9	4,2	4,2	0,0	11,8	12,4
51007	Caprese Michelangelo	9,9	7,0	19,0	0,0	8,2	0,0	12,1	14,0
51008	Castel Focognano	10,3	49,0	12,8	0,3	5,8	0,0	14,9	14,7
51009	Castelfranco di Sopra	4,8	22,3	26,4	0,0	0,7	0,0	5,8	7,8
51010	Castel San Niccolò	8,0	52,2	1,3	0,0	4,5	0,4	15,3	11,7
51011	Castiglioni Fibocchi	10,4	34,6	18,4	2,6	7,3	0,9	17,8	15,1
51012	Castiglioni Fiorentino	11,4	43,7	25,8	1,7	5,3	0,7	15,1	17,2
51013	Cavriglia	5,4	21,8	29,3	0,0	5,5	0,0	7,0	9,1
51014	Chitignano	10,6	47,6	0,0	7,8	25,2	0,0	21,1	15,2
51015	Chiusi della Verna	8,0	36,5	0,6	0,0	9,0	0,0	10,9	14,2
51016	Civitella in Val di Chiana	7,6	35,9	18,8	2,5	5,7	1,0	10,5	12,5
51017	Cortona	10,4	26,4	17,9	1,5	12,1	0,8	13,9	16,0
51018	Foliano della Chiana	13,9	57,4	12,7	2,3	5,9	0,3	17,9	24,1
51019	Laterina	8,4	32,9	19,9	0,0	3,0	0,0	14,5	12,9
51020	Loro Ciuffenna	6,4	34,7	16,4	0,0	4,0	1,3	8,0	9,8
51021	Lucignano	8,1	28,2	4,1	2,7	8,6	2,1	10,8	15,3
51022	Marciano della Chiana	7,6	55,6	11,7	0,4	11,3	0,0	10,4	12,6
51023	Montemignale	7,2	63,6	2,3	6,8	0,0	0,0	16,1	19,8
51024	Montechi	7,4	29,7	5,8	21,0	7,2	2,2	13,7	13,5
51025	Monte San Savino	8,0	46,2	11,0	3,0	4,6	1,0	11,7	14,5
51026	Montevarchi	12,9	23,8	29,7	1,2	6,5	0,3	18,8	20,2
51027	Orignano Raggiolo	6,6	58,6	3,4	0,0	1,7	0,0	8,3	10,6
51028	Pergine Valdarno	5,8	29,6	6,9	3,2	2,6	2,1	9,8	9,4
51029	Pian di Sco	4,4	37,8	11,9	0,0	6,5	0,7	4,8	8,2
51030	Pieve Santo Stefano	9,9	10,0	1,9	14,1	35,7	0,3	19,6	16,3
51031	Poppi	12,6	68,7	3,4	0,0	1,2	0,0	18,8	19,6
51032	Pratovecchio	12,0	55,8	0,0	1,9	0,0	0,0	16,7	20,8
51033	San Giovanni Valdarno	9,7	20,6	39,6	2,8	3,9	0,4	14,2	16,6
51034	Sansepolcro	10,1	18,1	21,0	1,0	9,2	1,3	14,5	17,3
51035	Sestino	11,6	14,1	4,1	0,0	18,2	0,0	20,6	19,5
51036	Sita	11,0	74,8	0,9	0,0	6,2	0,0	22,1	17,2

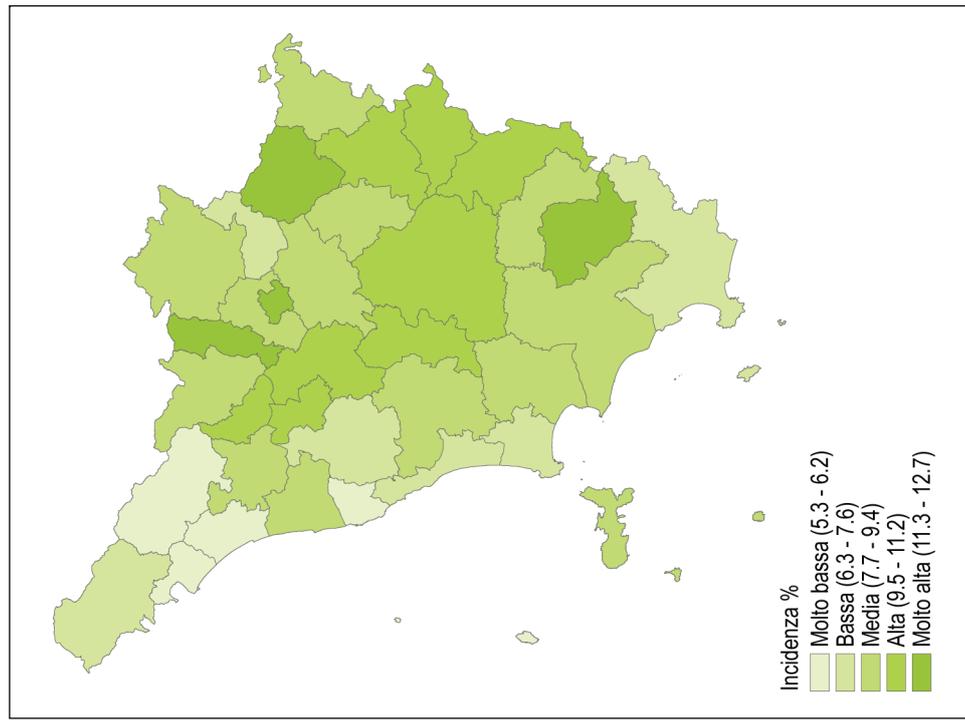
CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
51037	Sublariano	10,2	32,1	19,6	4,3	2,5	0,0	14,0	15,0
51038	Tulla	10,2	31,1	5,0	1,7	5,9	0,0	11,3	15,9
51039	Terranuova Bracciolini	7,1	19,3	30,3	0,8	2,3	0,1	9,5	11,2
52001	Abbadia San Salvatore	7,1	57,9	2,5	0,0	9,3	0,4	11,1	15,6
52002	Asciano	10,8	29,5	11,5	0,4	0,6	0,3	16,2	16,3
52003	Buonconvento	9,3	17,7	6,7	1,7	1,0	1,7	9,0	14,5
52004	Casole d'Elsa	10,0	16,1	14,1	0,0	6,8	2,9	10,1	13,1
52005	Castellina in Chianti	15,2	15,5	13,3	0,0	5,3	1,3	17,3	21,1
52006	Castelluccio Bernardina	11,1	9,3	22,3	0,1	1,4	2,3	16,2	15,9
52007	Castiglione d'Orcia	7,8	31,6	5,2	0,0	1,0	0,0	11,0	15,7
52008	Cetona	9,4	46,4	4,3	0,0	2,5	4,3	16,9	18,1
52009	Chianciano Terme	13,5	43,9	11,4	1,4	9,3	9,2	20,6	24,3
52010	Chiusdino	21,3	9,4	22,6	3,1	2,1	2,1	33,9	31,0
52011	Chiusi	13,2	46,8	14,7	0,3	3,2	4,7	22,2	19,3
52012	Colle Val d'Elsa	11,6	14,3	32,0	1,0	7,3	0,6	15,4	16,9
52013	Gaiole in Chianti	22,9	14,4	19,8	0,0	6,5	0,6	26,4	31,4
52014	Montalcino	13,1	12,2	16,1	0,0	2,3	3,8	18,6	21,0
52015	Montepulciano	8,5	20,3	22,5	0,6	2,5	5,6	12,5	14,3
52016	Montepignano	7,0	20,8	27,6	0,2	1,4	0,2	7,4	11,6
52017	Monticchi d'Arbia	13,0	8,8	16,4	0,1	2,4	0,4	18,5	19,5
52018	Monticiano	23,4	8,4	28,4	0,0	8,4	0,5	38,9	34,9
52019	Murlo	11,1	8,2	12,3	0,0	7,8	5,6	14,9	17,4
52020	Piancastagnaio	4,7	59,5	5,1	1,0	1,5	0,0	6,3	10,9
52021	Pienza	6,3	37,7	5,1	0,0	1,4	0,0	6,7	13,8
52022	Poggibonsi	10,2	14,5	31,8	1,8	3,9	2,7	13,7	15,4
52023	Radda in Chianti	15,4	6,5	23,8	0,0	3,4	2,7	22,6	21,6
52024	Radicofani	3,7	14,0	4,7	0,0	0,0	0,0	3,6	5,8
52025	Radicondoli	15,7	7,2	15,7	0,0	2,6	2,6	23,0	19,5
52026	Rapolano Terme	12,1	13,4	29,3	0,6	4,3	0,5	21,3	17,7
52027	San Casciano dei Bagni	8,4	38,0	0,0	0,0	3,5	8,5	14,9	16,9
52028	San Gimignano	8,7	23,8	25,4	0,7	1,5	0,9	11,9	14,9
52029	San Giovanni d'Asso	12,9	4,3	10,3	0,0	4,3	0,0	18,6	18,4
52030	San Quirico d'Orcia	13,7	31,9	10,0	0,0	0,3	0,8	22,3	22,9
52031	Sarnano	10,3	46,0	15,0	0,0	1,2	2,0	17,2	17,0
52032	Siena	8,4	14,8	17,4	1,8	2,6	2,0	8,9	17,2
52033	Sinalunga	10,8	19,0	18,0	0,5	12,4	0,0	17,3	16,2
52034	Soville	10,8	15,5	26,4	1,1	1,0	1,0	16,5	16,5
52035	Torrita di Siena	8,6	11,6	12,1	1,4	2,2	0,6	12,8	12,9
52036	Trequanda	11,6	16,3	5,0	0,0	4,4	0,6	20,1	16,4
53001	Arcidosso	14,0	8,3	20,0	0,8	7,5	0,0	22,0	18,1
53002	Campagnatico	6,7	24,4	6,5	0,0	3,0	2,4	7,5	9,5
53003	Capalbio	12,5	68,5	3,7	0,0	2,0	0,7	16,8	21,4
53004	Castel del Piano	11,3	15,9	25,9	0,0	10,6	0,2	16,9	18,6

CodTerr	Territorio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
53005	Castell'Azzara	4,6	32,9	0,0	0,0	13,2	0,0	11,6	12,3
53006	Castiglion della Pescaia	5,1	17,4	3,4	1,3	3,9	1,1	4,9	10,8
53007	Cinigiano	15,6	24,1	10,2	0,0	10,2	0,0	26,9	21,2
53008	Civitella Paganico	13,9	26,5	10,3	0,4	14,6	0,0	22,4	17,6
53009	Follonica	6,8	23,4	15,3	3,1	2,4	0,1	8,2	12,8
53010	Gavorrano	9,7	26,9	4,0	0,3	16,4	0,1	13,6	15,3
53011	Grosseto	7,5	23,9	13,4	3,2	5,8	0,8	8,3	13,9
53012	Isola del Giglio	6,3	17,4	16,3	1,1	1,1	2,2	4,4	16,4
53013	Megliano in Toscana	6,7	24,5	17,4	0,0	5,1	0,0	8,0	14,0
53014	Mandiano	11,6	54,8	6,5	0,3	2,0	2,3	18,4	17,9
53015	Massa Marittima	9,5	18,2	10,5	0,2	7,2	0,2	15,5	13,7
53016	Monte Argentario	5,4	38,0	1,6	0,6	0,7	3,6	4,5	10,9
53017	Montieri	23,3	8,2	10,0	0,0	3,8	0,0	48,6	30,1
53018	Orbetello	6,2	34,7	0,9	0,0	1,2	0,5	7,1	12,3
53019	Piaggiano	3,8	33,1	12,6	0,0	2,0	0,0	4,6	7,8
53020	Roccalbegna	10,1	15,5	4,3	0,9	16,4	0,0	6,7	15,1
53021	Roccastrada	12,8	11,1	8,2	1,2	12,8	0,2	19,7	16,3
53022	Santa Fiora	10,6	34,4	21,7	0,0	3,3	0,0	19,7	17,4
53023	Scansano	13,9	21,2	20,4	0,0	12,3	0,0	21,0	22,8
53024	Scarlinto	5,8	25,1	17,1	0,5	4,3	0,5	7,1	9,4
53025	Seggiano	15,1	20,7	4,0	0,0	4,7	0,0	23,3	27,6
53026	Sorano	6,3	31,0	1,3	0,0	36,2	0,0	13,8	12,4
53027	Monteoro Marittimo	22,5	6,1	3,2	0,0	0,0	0,0	36,7	27,0
53028	Semproniano	8,1	36,1	0,0	0,0	0,0	0,0	6,9	15,9
100001	Cantagallo	5,6	11,6	32,6	1,7	24,4	0,0	10,9	8,0
100002	Carnigniano	7,1	11,9	27,3	29,4	8,3	0,3	10,3	10,5
100003	Montemurlo	11,4	5,6	36,9	22,1	9,7	1,1	19,7	15,1
100004	Poggio a Caiano	9,5	20,6	16,8	35,4	8,4	0,9	13,8	15,1
100005	Prato	14,1	9,4	17,1	41,3	5,8	1,2	22,6	20,0
100006	Vaiano	5,1	12,1	38,3	9,5	7,7	2,6	7,1	8,5
100007	Vernio	7,1	14,5	23,8	0,7	24,9	0,0	13,4	11,9
999999	TOSCANA	9,1	21,0	19,5	8,4	7,8	3,1	12,7	14,7

ZONE SOCIO-SANITARIE

CodZonaSocio	Nome_ZonaSocio	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti	Incidenza % Romania su totale stranieri	Incidenza % Albania su totale stranieri	Incidenza % Cina su totale stranieri	Incidenza % Marocco su totale stranieri	Incidenza % Filippine su totale stranieri	Incidenza % residenti stranieri minori su totale residenti minori	Incidenza % donne straniere residenti in età feconda (20-49 anni) su totale donne residenti della stessa classe di età
1	Lunigiana	6,5	26,3	21,0	1,1	23,6	0,2	10,7	11,1
2	Apuane	6,2	39,0	14,5	2,1	12,6	0,5	7,2	10,2
3	Piana di Lucca	8,5	22,8	22,8	1,1	14,6	3,8	12,0	13,3
4	Valle del Serchio	6,2	32,7	13,5	0,2	17,3	0,2	9,4	9,8
5	Val di Nievole	9,9	31,7	30,9	2,9	6,8	1,5	13,1	17,5
6	Pischiense	8,2	19,9	47,0	1,5	10,2	2,3	12,3	13,2
7	Pratese	12,7	9,7	19,2	38,2	1,1	6,6	20,5	18,1
8	Alta Val di Cecina	7,9	19,4	22,1	0,0	10,3	0,2	11,2	13,8
9	Val d'Erica	7,7	17,3	25,8	3,6	12,8	1,1	10,6	11,0
10	Pisana	7,8	14,2	20,5	1,5	6,2	6,5	9,7	12,9
11	Bassa Val di Cecina	7,6	16,9	18,8	1,0	9,8	0,4	9,9	12,3
12	Val di Cornia	6,9	24,2	8,1	1,6	15,8	0,5	8,8	11,9
13	Livornese	5,4	20,1	17,1	3,6	5,4	4,1	6,3	9,7
14	Elba	8,2	15,8	4,9	0,9	7,3	0,5	7,3	13,7
15	Alta Val d'Elsa	10,5	15,3	29,9	1,2	5,0	1,8	14,0	15,8
16	Val di Chiana Senese	10,4	31,1	14,9	0,6	5,6	3,8	16,4	16,9
17	Amiata Senese	6,3	50,6	3,7	0,2	5,5	0,2	9,0	13,4
18	Senese	10,6	14,7	19,0	0,7	2,8	1,5	14,1	17,8
19	Casentino	12,3	59,1	2,9	0,9	4,0	0,0	19,6	18,8
20	Val Tiberina	9,4	15,1	14,3	3,1	14,3	1,0	14,6	15,7
21	Valdamo	8,7	23,5	29,4	1,3	5,0	0,3	12,4	14,1
22	Val di Chiana Arecina	11,0	39,4	17,8	1,8	8,7	0,7	14,5	17,6
23	Arecina	10,5	37,7	12,2	2,5	4,2	2,9	14,2	17,1
24	Colline Metallifere	8,7	20,7	10,6	1,3	6,4	0,1	12,3	14,0
25	Colline dell'Albegna	7,1	43,4	4,7	0,2	3,9	1,5	8,9	13,4
26	Amiata Grossetana	11,2	18,4	17,9	0,3	7,9	0,1	17,6	17,8
27	Grossetana	8,5	21,9	12,4	2,3	7,6	0,6	10,3	14,4
28	Florentina Nord-Ovest	9,4	21,4	17,7	20,2	7,6	1,9	13,8	14,9
29	Florentina Sud-Est	7,8	17,6	22,8	0,7	7,5	3,7	10,5	13,4
30	Firenze	12,5	14,7	11,0	8,1	4,3	8,8	16,6	21,5
31	Mugello	8,7	27,5	39,3	0,7	4,6	1,3	12,3	13,9
32	Empolese	10,0	13,7	22,7	23,1	9,3	5,0	15,1	15,5
33	Valdamo Inferiore	11,2	9,2	30,8	16,9	13,4	2,0	17,0	15,3
34	Versilia	5,3	34,0	9,5	2,0	11,1	2,3	5,9	9,5
999999	TOSCANA	9,1	21,0	19,5	8,4	7,8	3,1	12,7	14,7

INCIDENZA % RESIDENTI STRANIERI SUL TOTALE RESIDENTI NEGLI AMBITI
TERRITORIALI PER L'EDUCAZIONE E L'ISTRUZIONE DELLA TOSCANA
Anno: 2010



Cod. ambiti territ. per l'educazione e l'istruzione	Residenti stranieri 1 gennaio 2010	Residenti totali 1 gennaio 2010	Incidenza % residenti stranieri su totale residenti
1		51,712	6,5
2	Lunigiana	3.338	6,2
3	Apuane	9.434	8,5
4	Piana di Lucca	13.862	6,2
5	Valle del Serchio	3.688	5,3
6	Versilia	8.952	8,2
7	Pistoiese	14.034	9,9
8	Val di Nievole	12.098	8,2
9	Florentina Sud-Est	10.796	8,8
10	Mugello	5.644	9,4
11	Florentina Nord-Ovest	20.208	10,0
12	Empolese	15.031	12,5
13	Firenze	46.268	11,2
14	Valdarno Inferiore	9.991	6,7
15	Valdarno e Valdisevie	2.614	7,6
16	Bassa Val di Cecina	5.514	6,8
17	Val di Cornia	4.024	8,2
18	Elba	2.610	5,4
19	Livornese	9.528	7,5
20	Val d'Era	9.632	7,9
21	Pisana	15.011	8,1
22	Val di Cecina	2.436	9,4
23	Val Tiberina	2.955	10,5
24	Aretina	13.853	12,3
25	Casentino	4.579	8,7
26	Valdarno	8.316	11,0
27	Val di Chiana Aretina	5.810	8,8
28	Amiata - Val d'Orcia	1.983	10,4
29	Senese	12.618	10,5
30	Alta Val d'Elsa	6.700	10,4
31	Val di Chiana Senese	6.676	11,8
32	Amiata Grossetana	2.314	8,3
33	Grossetana	8.967	7,1
34	Colline dell'Albegna	3.791	8,7
35	Colline Metallifere	4.021	12,7
35	Pratese	31.450	9,1
999	TOSCANA	338.746	9,1
		3.730.130	

Appendice B

RICOGNIZIONE SULLE FONTI STATISTICHE E INFORMATIVE IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

ATTRIBUZIONI

Il presente lavoro è stato curato da Michele Beudò e Giulia Marchetti.

Le singole schede informative vanno così attribuite:

- *Michele Beudò: 1.3, 1.5, 1.6, 3.1, 3.2, 3.3, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 4.1, 10.1;*
- *Elena Cappellini: 5.1, 5.4, 5.5, 9.1, 11.1;*
- *Giulia Marchetti: 1.1, 1.2, 1.4, 1.7, 1.8, 3.4, 5.2, 5.3, 5.6, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, sezioni 2, 6, 7 e 8;*
- *Federica Pacini: 3.5 e 3.6.*

L'allestimento editoriale del testo è stato curato da Elena Zangheri dell'IRPET.

Indice

Premessa	75
1. DEMOGRAFIA	77
1.1 Iscrizioni alla Anagrafi comunali (ISTAT)	79
1.2 Bilancio demografico. Saldo naturale, saldo migratorio e seconde generazioni di immigrati nati in Italia (ISTAT)	80
1.3 Condizioni familiari (IRPET-ISTAT)	81
1.4 Natalità (ISTAT)	82
1.5 Previsioni demografiche della popolazione straniera residente (ISTAT)	83
1.6 Stima delle presenze straniere dal Dossier Caritas Migrantes (Caritas Migrantes)	84
1.7 Matrimoni misti e matrimoni fra stranieri avvenuti in Italia (ISTAT)	85
1.8 Mobilità residenziale (ISTAT)	86
2. CONDIZIONE GIURIDICA	87
2.1 Permessi di soggiorno (ISTAT/Ministero dell'Interno)	89
2.2 Acquisizioni di cittadinanza italiana (Ministero dell'Interno)	90
3. LAVORO E ECONOMIA	91
3.1 Occupati per cittadinanza e regione (IRPET/ISTAT)	93
3.2 Occupati per macrosettore economico (IRPET/ISTAT)	94
3.3 Tassi di occupazione e disoccupazione (IRPET/ISTAT)	95
3.4 Previsione di assunzioni da parte delle aziende di lavoratori immigrati (Sistema Informativo Unioncamere Excelsior)	96
3.5 Imprese attive di titolarità straniera (IRPET/Asia)	97
3.6 Imprenditori stranieri (IRPET/Archivi StockView)	98
3.7 Avviamenti (assunzioni) e avviati al lavoro (IRPET/Sistema Informativo IDOL della Regione Toscana)	99
3.8 Iscritti allo stato di disoccupazione presso i Centri per l'Impiego (IRPET/Sistema Informativo IDOL della Regione Toscana)	100
3.9 Lavoratori stranieri occupati nel lavoro domestico (INPS)	101
3.10 Decreto Flussi: distribuzione provinciale delle quote di ingresso (Ministero del Lavoro)	102
3.11 Salute e sicurezza sul lavoro in Toscana (INAIL)	103
4. ISTRUZIONE	105
4.1 Livelli di istruzione (ISTAT)	107
4.2 Alunni di origine straniera e carriere scolastiche in Italia (Ministero dell'Istruzione)	108
4.3 Alunni di origine straniera in Toscana (IRPET/Regione Toscana e Oss. Scolastico Reg.)	109
4.4 Carriere scolastiche degli alunni di origine straniera in Toscana (IRPET/Regione Toscana e Oss. Scolastico Reg.)	110
4.5 Iscrizioni all'Università e laureati (MIUR)	111
4.6 Bambini iscritti negli asili nido (Regione Toscana)	112
5. SALUTE E ASSISTENZA SOCIALE ALLA PERSONA	113
5.1 Dimissioni (ordinarie e in day hospital) dei cittadini stranieri (IRPET/Regione Toscana)	115
5.2 La salute dei cittadini stranieri (ISTAT)	116
5.3 Interruzioni volontarie di gravidanza delle donne straniere in Italia (ISTAT)	117
5.4 Interruzioni volontarie di gravidanza delle donne straniere in Toscana (Regione Toscana)	118
5.5 Iscrizioni al Servizio Sanitario Nazionale in Toscana (IRPET/Regione Toscana)	119
5.6 Tessere sanitarie rilasciate agli Stranieri Temporaneamente Presenti (IRPET/Regione Toscana)	120
5.7 Indicatori di salute della popolazione straniera (ARS Toscana)	121
5.8 Sfruttamento della prostituzione (1)	122
5.9 Sfruttamento della prostituzione (2) – rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di protezione sociale	123
5.10 Tratta e traffico di esseri umani (1)	124
5.11 Tratta e traffico di esseri umani (2)	125
5.12 Tratta e traffico di esseri umani (3)	126

5.13	Segnalazioni di minori non accompagnati (1)	127
5.14	Segnalazioni di minori non accompagnati (2)	128
5.15	Minori non accompagnati richiedenti asilo	129
5.16	Richiedenti asilo e rifugiati (1)	130
5.17	Richiedenti asilo e rifugiati (2)	131
6.	GIUSTIZIA	133
6.1	Delitti e persone adulte denunciate per le quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale secondo il paese di nascita (ISTAT)	135
6.2	Persone adulte condannate per reati penali per il territorio di nascita (ISTAT)	136
6.3	Criminalità minorile: minorenni denunciati secondo la cittadinanza(ISTAT)	137
6.4	Criminalità minorile: minorenni condannati secondo il paese di nascita (ISTAT)	138
6.5	Persone extracomunitarie denunciate/arrestate/fermate nelle province toscane	139
6.6	Respingimenti, espulsioni e rimpatri (1)	140
6.7	Respingimenti, espulsioni e rimpatri (2)	141
7.	CONSUMI E ACCESSO AL CREDITO	143
7.1	Diffusione delle attività finanziarie, indebitamento, utilizzo degli strumenti di pagamento (Banca d'Italia)	145
8.	ASSOCIAZIONISMO E SOCIETÀ CIVILE	147
8.1	Terzo settore, associazionismo e immigrazione in Italia (ISTAT)	149
8.2	Associazioni per e di stranieri in Toscana (Cesvot)	150
9.	PENSIONI	151
9.1	Copertura pensionistica (assistenziale e da lavoro) dei cittadini stranieri (INPS)	153
10.	CONDIZIONI ABITATIVE	155
10.1	Compravendite di abitazioni (Scenari Immobiliari)	157
11.	RIMESSE	159
11.1	Volume delle rimesse inviate dall'Italia per area di origine e destinazione (IRPET/Ufficio Italiano Cambi della Banca d'Italia)	161

PREMESSA

Questo lavoro fornisce una sistematizzazione ragionata delle fonti informative e statistiche in materia di immigrazione, un lavoro che è stato propedeutico alla realizzazione della banca dati IRPET/Regione Toscana dedicata, appunto, alla presenza straniera nel paese e nella nostra regione.

L'evoluzione di un ingente numero di arrivi dall'estero a partire dall'inizio degli anni Novanta, e la stabilizzazione di gran parte dell'universo straniero, ha generato un fabbisogno di informazioni nei diversi campi che, pur se disponibili, non sempre sono lette correttamente.

Attraverso delle schede sintetiche, suddivise per area tematica, il report intende chiarire la disponibilità, l'accessibilità e le modalità di aggiornamento di una selezione ragionata di fonti informative che, pur se non esaustiva, sembra comunque in grado di coprire le molteplici dimensioni dell'inserimento socio-economico dell'immigrazione in Italia e in Toscana.

Il lavoro è organizzato per schede tematiche, e include sia le fonti già disponibili nelle pagine web della Banca Dati Immigrazione che l'IRPET ha curato per la Regione Toscana (<http://www.irpet.it/index.php?page=dimmi&topmenu=6>), sia quelle fonti che saranno introdotte prossimamente. Di ciascuna fonte viene precisato il contenuto e le finalità, il periodo cui si riferiscono i dati disponibili, il soggetto responsabile, il tipo di dati. Infine, sono suggeriti alcuni indicatori.

Va infine precisato che nel dettaglio delle fonti non sono state incluse quelle che sono già nella disponibilità della Regione Toscana e in particolare dell'Osservatorio Sociale Regionale, come ad esempio la rilevazione sulla popolazione carceraria curata dalla Fondazione Michelucci, o il database del progetto MIROD coordinato dalla Caritas.

1. DEMOGRAFIA

1.1

Iscrizioni alle Anagrafi comunali

Seguendo la definizione dell'ISTAT, la popolazione straniera residente è composta dalle persone di cittadinanza straniera e apolide, dimoranti abitualmente nel territorio del Comune, anche se temporaneamente assenti, iscritte all'Anagrafe comunale, mentre non sono compresi gli stranieri con il solo permesso di soggiorno. Si consideri inoltre il forte ritardo con cui si procede al disbrigo delle pratiche sulle iscrizioni (sottostima della popolazione presente), e le difficoltà nel rilevare gli individui non più presenti (mancate cancellazioni: sovrastima della popolazione presente).

L'ISTAT rende disponibili le stime sulla consistenza e sulla struttura per sesso ed età della popolazione straniera residente (Rilevazione ISTAT/Stras). I dati sono diffusi con dettaglio fino al livello comunale. Interrogazioni personalizzate dal sito web dedicato permettono all'utente di costruire le tabelle di interesse e scaricare i dati in formato rielaborabile.

L'indagine calcola la popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita al 1 Gennaio di ogni anno. La classificazione incrociata età-stato di cittadinanza non è disponibile.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Rilevazione sulla "Popolazione residente comunale straniera per sesso ed anno di nascita"

SERIE STORICHE: 2003-2010 (1 Gennaio)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: <http://www.demo.istat.it>

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Indice di invecchiamento della popolazione straniera residente.
 - Popolazione straniera 15-64 anni per sesso (%).
 - Incidenza % della popolazione straniera sul totale della popolazione residente.
 - Incremento percentuale annuo della popolazione straniera residente.
-

1.2

Bilancio demografico. Saldo naturale, saldo migratorio e seconde generazioni di immigrati nati in Italia

L'indagine amministrativa dell'ISTAT sul movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza, iniziata nel 1994 con riferimento all'anno 1993, permette la raccolta in ciascun comune dei dati sugli eventi demografici naturali dei cittadini stranieri che si sono verificati nel corso di un anno (nascite e decessi), sulla loro mobilità (iscrizioni e cancellazioni anagrafiche da e per l'interno del paese e da e per l'estero), e sugli stranieri che risultano registrati in anagrafe alla fine di ciascun anno, classificati oltre che per genere anche per singola cittadinanza²⁸. Dal 1996 l'indagine riporta anche il numero di cittadini minorenni classificato per genere. A partire dai dati relativi all'anno 2006 è disponibile il numero di stranieri nati in Italia classificato per genere. Con la rilevazione dei dati relativi all'anno 2007 è iniziata anche la raccolta dell'informazione sul numero delle famiglie con capofamiglia straniero e sulle famiglie con almeno uno straniero, iscritte in anagrafe alla fine dell'anno.

Tra le principali altre voci comprese nella rilevazione vi sono anche le "altre poste", coincidenti in larga misura con le "cancellazioni dal registro per irreperibilità", e le "acquisizioni di cittadinanza italiana", comprendente coloro che tra gli immigrati hanno acquisito la cittadinanza e quindi non sono più annoverati tra la popolazione straniera, bensì confluiscono verso quella italiana.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, "Indagine sul movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza"

SERIE STORICHE: 2002-2009 (31 dicembre)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: <http://www.demo.istat.it>

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Saldo migratorio della popolazione straniera: si ottiene come saldo delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimenti di residenza.
- Movimento naturale della popolazione straniera: si ottiene come saldo tra i nati e i morti di cittadinanza straniera.
- Incidenza percentuale della popolazione straniera minorenni nata in Italia sul totale della popolazione straniera.

²⁸ I dati del bilancio demografico al 31 dicembre di ogni anno corrispondono a quelli della popolazione straniera residente al 1° gennaio.

1.3

Condizioni familiari

L'indagine ISTAT condotta sulle Forze di Lavoro (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro RCFL), di tipo campionario, prevede a partire dal 2005 un focus sulla popolazione straniera. Il questionario utilizzato da questa indagine, contiene anche un quesito sulla condizione familiare, e dai microdati è quindi possibile estrapolare l'elaborazione per tipologia di nucleo familiare propria del capofamiglia.

Le variabili di interesse (e utilizzabili) sono: nazionalità italiana/straniera del capofamiglia; la tipologia di condizione familiare, distinta in "single", "monogenitore (con 1 o più figli)", "coppia senza figli", "coppia con figli", "altra tipologia familiare in cui sia parentela", "altra tipologia familiare dove non risultano legami di parentela".

Va ancora precisato che i dati sintetici presentati, e disponibili solo a livello regionale e per l'ultimo anno di aggiornamento dei dati (2008), fanno riferimento alle sole famiglie residenti anagraficamente. Gli stranieri presenti sul territorio irregolarmente o in ritardo nell'iscrizione della propria residenza non vengono perciò conteggiati. Sono anche esclusi tutti gli immigrati residenti in convivenze (in particolare gli studenti). Inoltre le interviste rilevano i caratteri dei componenti delle "famiglie di fatto", secondo la nuova definizione datane dall'ISTAT in occasione del Censimento della popolazione. La famiglia di fatto è costituita dai membri conviventi nella famiglia, esclusi i collaboratori domestici, gli ospiti e i subaffittuari. Viene dunque esclusa dalla rilevazione una delle componenti più significative della presenza immigrata, oggetto di recente regolarizzazione: quella delle collaboratrici domestiche o assistenti alla persona.

La natura campionaria dell'indagine non consente l'utilizzo dei valori assoluti, ma solo di quelli percentuali (distribuzione percentuale delle tipologie familiari sul totale).

FONTI/RICERCHE: elaborazioni IRPET su dati ISTAT, "Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro"

SERIE STORICHE: anno 2008

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione di IRPET-Regione Toscana (sezione Download)

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza dei nuclei composti da una sola persona ("unipersonale") sul totale delle famiglie con capofamiglia straniero.

1.4

Natalità.Figli di coppie straniere o miste e caratteristiche della madre

La Rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita è stata attivata dall'ISTAT a partire dal 1° gennaio 1999 e permette la conoscenza fino al livello territoriale comunale (grandi Comuni) delle nascite classificabili secondo le seguenti variabili: sesso del nato, data di nascita (del nato), luogo di nascita, cittadinanza (del nato), età della madre (singolo anno di nascita) e coorte, età del padre (singolo anno di nascita) e coorte, stato civile della madre, stato civile del padre, cittadinanza della madre, cittadinanza del padre. Solo alcuni incroci sono però disponibili dal Sito Web.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita

SERIE STORICHE: 1999-2008

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

Nazionale

Regionale

Provinciale e Grandi Comuni

Comunale

Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: <http://www.demo.istat.it>

TIPO DATI:

Aggregati

Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Tasso di fecondità delle madri straniere.
 - Numero medio di figli per donna.
 - Età media delle madri.
-

1.5

Previsioni demografiche della popolazione straniera residente

L'ISTAT diffonde le previsioni della popolazione residente per il periodo 2007-2051 con l'obiettivo di offrire un quadro aggiornato delle dinamiche demografiche future.

Le previsioni sono disponibili per genere, anno di previsione, tipo di scenario (centrale, alto, basso), con dettaglio territoriale fino al livello della Regione (nel caso dei soli stranieri residenti).

Interrogazioni personalizzate permettono all'utente di costruire le tabelle di interesse e scaricare i dati in formato rielaborabile secondo tre distinte tipologie: popolazione prevista per genere e singolo anno di età, bilanci demografici previsti, principali indicatori demografici a supporto delle previsioni.

I dati di lungo termine vanno trattati con estrema cautela. Le previsioni demografiche divengono, infatti, tanto più incerte quanto più ci si allontana dalla base di partenza (2007²⁹).

Le previsioni demografiche dell'ISTAT sono realizzate in ragione di standard metodologici internazionalmente riconosciuti. In particolare, si ricorre al cosiddetto modello per componenti (*cohort component model*), secondo il quale la popolazione, tenuto conto del naturale processo di avanzamento dell'età, si modifica da un anno al successivo sulla base del saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) e del saldo migratorio (differenza tra movimenti migratori in entrata e movimenti migratori in uscita). Le previsioni sono aggiornate periodicamente rivedendo e/o riformulando le ipotesi evolutive sottostanti la fecondità, la sopravvivenza e la migratorietà.

L'ISTAT ricorda che l'ancora modesta dimensione demografica della popolazione straniera, la vivace mobilità residenziale dei cittadini stranieri sul territorio nazionale, il differenziale in termini di comportamento riproduttivo delle donne straniere rispetto alle italiane, la presenza di fattori esogeni al Paese nella determinazione e nella composizione dei flussi migratori internazionali, la regolamentazione dell'immigrazione e le modalità d'integrazione sul fronte interno, fanno sì che le previsioni sugli stranieri presentino un significativo livello di incertezza, pur se condotte con criteri statistici rigorosi.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Previsioni sulla popolazione residente italiana e straniera

SERIE STORICHE: 2007-2051 (1 gennaio)

AGGIORNAMENTO: periodico

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: <http://demo.istat.it/uniprev/index.html?lingua=ita>

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Tasso di natalità (per 1.000 abitanti).
- Tasso migratorio (per 1.000 abitanti).
- Numero medio di figli per donna.
- Incidenza % della popolazione straniera sul totale della popolazione.

²⁹ E' possibile selezionare anche una data di partenza successiva.

1.6

Stima delle presenze straniere dal Dossier Caritas Migrantes

Le stime sulle presenze (legali) degli stranieri in Italia e a livello regionale fornite annualmente dal Dossier Caritas Migrantes, consentono di aggiornare quasi in tempo reale i dati basati su archivi ufficiali di altre fonti e in particolare quelli desunti dagli iscritti stranieri in anagrafe conteggiati dall'ISTAT, al tempo stesso estendendola a coloro che, pur presenti nel paese con permanenze non di breve periodo, non si registrano presso i registri comunali.

La metodologia di stima adottata dalla Caritas è la seguente:

- a partire dai Dati ISTAT sui residenti a inizio anno, si opera includendo i nuovi nati, i nuovi lavoratori (fonte INAIL) e gli ingressi per altra motivazione avvenuti successivamente a questa data;
- vengono inoltre considerati i casi in c.d. condizione di "sofferenza anagrafica", ossia che non hanno ancora concluso l'iter burocratico di iscrizione all'anagrafe pur avendone i requisiti, e chi rimane in attesa della definizione relativa alla pratica di soggiorno.

Ulteriori dettagli sono consultabili dal Dossier Caritas Migrantes 2009 (p. 95 e ss.gg).

FONTI/RICERCHE: Caritas Migrantes, "Immigrazione Dossier Statistico 2009. XIX Rapporto"

SERIE STORICHE: anno 2009

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione di IRPET-Regione Toscana (sezione Download)

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Variazione % annua del numero di stranieri residenti.
-

1.7

Matrimoni misti e matrimoni fra stranieri avvenuti in Italia

La rilevazione ISTAT sui matrimoni di fonte Stato Civile consente di analizzare il fenomeno della nuzialità in relazione alle principali caratteristiche socio-demografiche degli sposi. Le statistiche si suddividono tra *i*) le informazioni sul matrimonio; *ii*) le informazioni sugli sposi. In quest'ultimo caso si rileva la cittadinanza di ciascun sposo oltre che l'età, il luogo di residenza e il genere. E' così possibile ricostruire, per tutte le Regioni italiane, il numero e alcune caratteristiche dei matrimoni misti (uno dei due partner è italiano) o fra stranieri avvenuti in Italia, nell'arco del periodo 2004-2007.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, rilevazione sui matrimoni

SERIE STORICHE: 2004-2008

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

Nazionale

Regionale

Provinciale

Comunale

Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: <http://demo.istat.it/altridati/matrimoni/>

TIPO DATI:

Aggregati

Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Tasso di nuzialità della popolazione straniera.
 - Percentuale dei matrimoni per tipologia della coppia (sposo italiano/sposa straniera, sposa italiana/sposo straniero) sul totale dei matrimoni celebrati.
 - Percentuale dei matrimoni sul totale dei matrimoni celebrati.
-

1.8

Mobilità residenziale

L'ISTAT elabora annualmente i dati individuali sui trasferimenti di residenza (iscrizioni e cancellazioni) registrati tra i comuni italiani e quelli relativi ai movimenti da e per l'estero. L'indagine viene condotta dal 1955 e fa riferimento solo alla popolazione residente; dal 2002, viene rilevata anche la nazionalità delle persone interessate.

Questa rilevazione si basa sul modello APR/4, il quale risulta diviso in tre sezioni (iscrizione anagrafica, cancellazione anagrafica e notizie sulle persone) e fornisce quindi la base informativa per tutte le analisi sui flussi migratori interni e con l'estero, permettendo di conoscere l'intensità e la direzione dei flussi, nonché le principali caratteristiche socio-demografiche di coloro che trasferiscono la propria residenza. In particolare, le notizie sulle persone che trasferiscono la propria residenza riguardano: il sesso, la data di nascita, il comune o lo stato estero di nascita, lo stato civile, il grado di istruzione, la condizione professionale, la posizione nella professione, il settore di attività economica, la cittadinanza, la data di matrimonio e la data di divorzio o morte del coniuge.

I microdati possono essere acquisiti presso l'ISTAT su apposita richiesta. Sul sito Web dell'Istituto sono disponibili solo alcune elaborazioni.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Rilevazione su iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza

SERIE STORICHE: 2002-2008

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: <http://www.demo.istat.it>

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Quoziente di migratorietà per nazionalità e classe di età: rapporto tra numero di trasferimenti di residenza (intra regionali, interregionali e con l'estero) e ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

2. CONDIZIONE GIURIDICA

2.1

Permessi di soggiorno

A partire dai primi anni Novanta l'ISTAT elabora e diffonde i dati sui cittadini stranieri in possesso di un valido permesso di soggiorno³⁰ di fonte Ministero dell'Interno. Scopo del lavoro è quello di pervenire ad una quantificazione della presenza straniera regolare a inizio anno. A tal fine vengono utilizzate le informazioni tratte dall'archivio dei permessi di soggiorno fornito dal Ministero dell'Interno ad almeno sei mesi di distanza dalla data di riferimento. Infatti, oltre ai permessi di soggiorno in vigore al 1 gennaio, devono essere compresi nel conteggio i documenti la cui validità si estende alla predetta data ma che sono immessi successivamente nell'archivio, a causa dei lunghi tempi necessari per il completamento delle pratiche di primo rilascio. Vengono, inoltre, inclusi anche quei permessi che, sebbene scaduti al 1 gennaio, risultano in seguito prorogati e pertanto riferiti a stranieri da considerare regolarmente presenti anche ad inizio anno. L'analisi degli stranieri soggiornanti offre una serie di informazioni su una parte della popolazione straniera, esaminata secondo alcune caratteristiche demografiche (sesso, età, stato civile) e in base ai motivi della presenza in Italia. I motivi del rilascio si distinguono in: lavoro (subordinato, autonomo, ricerca di lavoro), famiglia, religione, residenza elettiva, studio, asilo, richiesta asilo, umanitari, salute. Il dettaglio delle informazioni si estende alle aree geografiche di cittadinanza degli immigrati, con particolare riferimento alle più importanti comunità. La disaggregazione territoriale è necessariamente limitata alla provincia poiché il documento di soggiorno è rilasciato dalla Polizia di Stato a livello delle Questure (competenza provinciale)³¹. A partire dai dati al 1 gennaio 2008, nello stock dei permessi di soggiorno non sono più compresi i cittadini dell'Unione europea, esentati dal 27 marzo 2007 dal richiedere la carta di soggiorno anche per periodi di permanenza in Italia superiori a tre mesi. Con il Decreto Legislativo 6 febbraio 2007 n. 30 è stata infatti recepita anche in Italia la Direttiva 2004/38/CE che prevede per i cittadini dei 27 paesi il diritto di libera circolazione e soggiorno nel territorio degli Stati membri, i quali però devono regolarizzare la propria presenza con l'iscrizione alla anagrafi comunali. L'archivio dei permessi di soggiorno viene accuratamente revisionato dall'ISTAT, che effettua una "ripulitura" dei dati. È importante ricordare anche che lo stock a fine anno dei permessi di soggiorno elaborato dall'ISTAT non coincide con quello diffuso dal Ministero dell'Interno poiché non comprende una significativa parte di documenti scaduti presenti nei registri delle Questure. Si tenga presente che se i minori entrano nel nostro paese con i genitori vengono inseriti i nominativi nel permesso di soggiorno degli stessi e non viene rilasciato un permesso individuale. In questo caso i minori non vengono rilevati. Tuttavia a partire dal 2008 l'Istat mette a disposizione, per i cittadini non comunitari, una nuova serie di dati che tiene conto anche della stima del numero dei minori.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Permessi di soggiorno e Cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia

SERIE STORICHE: 1° gennaio 2009
2001-2009 (serie storiche sintetiche per gli anni dal 1992 al 2001)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: <http://demo.istat.it/altridati/permessi/index.html>

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Variazione % annua dei permessi di soggiorni rilasciati per ragioni di lavoro.
- Incidenza dei minori regolarmente presenti per nazionalità

³⁰ Il permesso di soggiorno è il documento che legalizza la presenza di una parte dei cittadini stranieri (ad esclusione dei migranti dai paesi neo-comunitari): riporta i dati identificativi dell'intestatario e il motivo per cui è stato rilasciato. Ha un periodo di validità variabile, in relazione al motivo della presenza, e può essere rinnovato al sussistere dei requisiti.

³¹ Va ricordato che fino al 01.01.1997 i permessi riferiti alla provincia di Prato confluivano nell'archivio della Questura di Firenze.

2.2

Acquisizioni di cittadinanza italiana

Il Compendio delle Statistiche Ufficiali del Ministero dell'Interno riporta alcuni dati sui procedimenti di conferimento di cittadinanza per matrimonio (con un cittadino italiano) e per naturalizzazione dopo dieci anni di residenza legale in Italia dei cittadini stranieri extracomunitari, in quest'ultimo caso sulla base di un atto "discrezionale dell'autorità governativa", che esprime un parere positivo o negativo della richiesta valutando il grado di inserimento del richiedente nella società italiana, l'eventuale esistenza di precedenti penali, l'autosufficienza economica. E' escluso da queste statistiche il numero di rilasci riguardanti il caso dei richiedenti nati in Italia (pur da genitori entrambi stranieri) e che vi hanno risieduto ininterrottamente fino al diciottesimo anno di età (c.d. "seconde generazioni"), anno nel quale è possibile procedere alla richiesta di acquisizione.

FONTI/RICERCHE: Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e per l'Immigrazione. Compendio delle Statistiche Ufficiali dell'Amministrazione dell'Interno

SERIE STORICHE: 2004-2009

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

http://www.libertaciviliimmigrazione.interno.it/dipim/site/it/documentazione/statistiche/diritti_civili/I_dati_definitivi_del_2009.html

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza percentuale di concessioni e/o respingimenti sul totale delle richieste per paese di origine.
 - Neocittadini per 10.000 residenti stranieri.
-

3. LAVORO E ECONOMIA

3.1

Occupati per cittadinanza e regione

L'indagine ISTAT condotta sulle Forze di Lavoro (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro RCFL), di tipo campionario, prevede a partire dal 2005 un focus sulla popolazione straniera. Da questa derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, e informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, settore dell'attività economica, tipologia e durata dei contratti, formazione, ecc.).

Sono definite "occupate" le persone con più di 15 anni e meno di 65, che nella settimana a cui si riferisce l'intervista hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita, e "persone in cerca di occupazione" gli individui che sono contemporaneamente privi di un'occupazione, hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l'intervista e sono disponibili ad iniziare a lavorare entro le due settimane successive al contatto.

Va ancora precisato che i dati presentati fanno riferimento alle sole famiglie residenti anagraficamente. Gli stranieri presenti sul territorio irregolarmente o in ritardo nell'iscrizione della propria residenza non vengono perciò conteggiati. Sono anche esclusi tutti gli extracomunitari residenti in convivenze (in particolare gli studenti). Inoltre le interviste rilevano i caratteri dei componenti delle "famiglie di fatto", secondo la nuova definizione datane dall'ISTAT in occasione del Censimento della popolazione. La famiglia di fatto è costituita dai membri conviventi nella famiglia, esclusi i collaboratori domestici, gli ospiti e i subaffittuari. Viene dunque esclusa dalla rilevazione una delle componenti più significative della presenza immigrata, oggetto di recente regolarizzazione: quella delle collaboratrici domestiche o assistenti alla persona.

Rispetto a coloro che siamo soliti considerare immigrati, cioè provenienti da paesi a forte pressione migratoria, questi dati offrono infine una valutazione per eccesso perché includono anche immigrati provenienti da paesi ricchi (ad esempio Svizzera, Giappone, Stati Uniti, Canada, Australia, i paesi dell'Unione Europea a 15). Tuttavia, poiché gli stranieri provenienti da paesi non a forte pressione migratoria rappresentano meno di 1 persona immigrata su 10, la loro presenza non dovrebbe distorcere molto l'analisi.

Ulteriori dettagli sull'indagine RCFL sono disponibili alla pagina Web:

<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forcedilavoro/>

FONTI/RICERCHE: elaborazioni IRPET su dati ISTAT RCFL, "Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro"

SERIE STORICHE: 2007-2009

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione di IRPET-Regione Toscana (sezione Download)

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza % della forza lavoro straniera sul totale degli occupati.
-

3.2

Occupati per macrosettore economico

L'indagine ISTAT condotta sulle Forze di Lavoro (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro RCFL), di tipo campionario, prevede a partire dal 2005 un focus sulla popolazione straniera. Da questa derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, e informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, settore dell'attività economica, tipologia e durata dei contratti, formazione, ecc.). Sono definite "occupate" le persone con più di 15 anni e meno di 65, che nella settimana a cui si riferisce l'intervista hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita, e "persone in cerca di occupazione" gli individui che sono contemporaneamente privi di un'occupazione, hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l'intervista e sono disponibili ad iniziare a lavorare entro le due settimane successive al contatto. Le elaborazioni IRPET su questi indicatori sono effettuate sui micro-dati acquisibili presso l'ISTAT, e riguardano le medie annuali. Le variabili prese in considerazione riguardano, oltre alla nazionalità italiana/straniera, il macrosettore di inserimento (agricoltura, industria, costruzioni, commercio, servizi e altre attività). A livello regionale, alcune elaborazioni sono diffuse direttamente dall'Istituto Nazionale di Statistica mensilmente e trimestralmente, ma non con il dettaglio relativo alla forza lavoro immigrata.

Va ancora precisato che i dati presentati fanno riferimento alle sole famiglie residenti anagraficamente. Gli stranieri presenti sul territorio irregolarmente o in ritardo nell'iscrizione della propria residenza non vengono perciò conteggiati. Sono anche esclusi tutti gli extracomunitari residenti in convivenze (in particolare gli studenti). Inoltre le interviste rilevano i caratteri dei componenti delle "famiglie di fatto", secondo la nuova definizione datane dall'ISTAT in occasione del Censimento della popolazione. La famiglia di fatto è costituita dai membri conviventi nella famiglia, esclusi i collaboratori domestici, gli ospiti e i subaffittuari. Viene dunque esclusa dalla rilevazione una delle componenti più significative della presenza immigrata, oggetto di recente regolarizzazione: quella delle collaboratrici domestiche o assistenti alla persona. Rispetto a coloro che siamo soliti considerare immigrati, cioè provenienti da paesi a forte pressione migratoria, questi dati offrono infine una valutazione per eccesso perché includono anche immigrati provenienti da paesi ricchi (ad esempio Svizzera, Giappone, Stati Uniti, Canada, Australia, i paesi dell'Unione Europea a 15). Tuttavia, poiché gli stranieri provenienti da paesi non a forte pressione migratoria rappresentano meno di 1 persona immigrata su 10, la loro presenza non dovrebbe distorcere molto l'analisi.

Ulteriori dettagli sull'indagine RCFL sono disponibili alla pagina Web:
<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

FONTI/RICERCHE: elaborazioni IRPET su dati ISTAT RCFL, "Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro"

SERIE STORICHE: 2007-2009

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione di IRPET-Regione Toscana (sezione Download)

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Distribuzione % degli occupati stranieri per macro-settore e confronto con la forza lavoro autoctona.

3.3

Tassi di occupazione e disoccupazione

L'indagine ISTAT condotta sulle Forze di Lavoro (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro RCFL), di tipo campionario, prevede a partire dal 2005 un focus sulla popolazione straniera. Da questa derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, e informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, settore dell'attività economica, tipologia e durata dei contratti, formazione, ecc.). Sono definite "occupate" le persone con più di 15 anni e meno di 65, che nella settimana a cui si riferisce l'intervista hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuita, e "persone in cerca di occupazione" gli individui che sono contemporaneamente privi di un'occupazione, hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei trenta giorni precedenti l'intervista e sono disponibili ad iniziare a lavorare entro le due settimane successive al contatto.

Le elaborazioni IRPET su questi indicatori sono effettuate sui micro-dati acquisibili presso l'ISTAT, e riguardano le medie annuali. Le variabili prese in considerazione riguardano anche il genere e la regione di residenza. A livello regionale, alcune elaborazioni sono diffuse direttamente dall'Istituto Nazionale di Statistica mensilmente e trimestralmente, ma non con il dettaglio relativo alla forza lavoro immigrata.

Va ancora precisato che i dati presentati fanno riferimento alle sole famiglie residenti anagraficamente. Gli stranieri presenti sul territorio irregolarmente o in ritardo nell'iscrizione della propria residenza non vengono perciò conteggiati. Sono anche esclusi tutti gli extracomunitari residenti in convivenze (in particolare gli studenti). Inoltre le interviste rilevano i caratteri dei componenti delle "famiglie di fatto", secondo la nuova definizione datane dall'ISTAT in occasione del Censimento della popolazione. La famiglia di fatto è costituita dai membri conviventi nella famiglia, esclusi i collaboratori domestici, gli ospiti e i subaffittuari. Viene dunque esclusa dalla rilevazione una delle componenti più significative della presenza immigrata, oggetto di recente regolarizzazione: quella delle collaboratrici domestiche o assistenti alla persona.

Rispetto a coloro che siamo soliti considerare immigrati, cioè provenienti da paesi a forte pressione migratoria, questi dati offrono infine una valutazione per eccesso perché includono anche immigrati provenienti da paesi ricchi (ad esempio Svizzera, Giappone, Stati Uniti, Canada, Australia, i paesi dell'Unione Europea a 15). Tuttavia, poiché gli stranieri provenienti da paesi non a forte pressione migratoria rappresentano meno di 1 persona immigrata su 10, la loro presenza non dovrebbe distorcere molto l'analisi.

Ulteriori dettagli sull'indagine RCFL sono disponibili alla pagina Web:

<http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/>

FONTI/RICERCHE: elaborazioni IRPET su dati ISTAT RCFL, "Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro"

SERIE STORICHE: anni 2007-2009

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione di IRPET-Regione Toscana (sezione Download)

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Tasso di occupazione femminile.
- Variazione annua del tasso di disoccupazione.

3.4

Previsione di assunzioni da parte delle aziende di lavoratori immigrati

Il Sistema Informativo Excelsior, promosso e realizzato da Unioncamere in accordo con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea, si colloca stabilmente, a partire dal 1997, tra le maggiori fonti informative disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione. È inoltre inserito tra le indagini con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale. I dati, raccolti su un campione di circa 100mila imprese italiane e aggiornati con cadenza annuale, mettono a disposizione degli utenti una serie di informazioni sulla domanda di lavoro delle imprese in Italia e sulle principali caratteristiche delle figure professionali richieste. Le assunzioni corrispondono al numero di lavoratori dipendenti (compresi i contratti a termine ed esclusi i lavoratori interinali, i collaboratori a progetto e gli stage) che le imprese intervistate hanno previsto in entrata nel corso dell'anno. Tali previsioni sono state formulate dalle imprese tra il gennaio e il maggio dell'anno di riferimento. L'universo di riferimento da cui vengono estratte le imprese campionate è costituito da quelle che risultano iscritte alla Camera di Commercio l'anno precedente la rilevazione e che hanno almeno un dipendente. Non vengono rilevate le unità operative della pubblica amministrazione, delle aziende pubbliche del settore sanitario, delle unità scolastiche e universitarie pubbliche, delle organizzazioni associative; mentre sono incluse le attività professionali che pur non essendo tenute all'iscrizione nel registro delle imprese hanno l'obbligo di iscrizione agli albi professionali. Il settore agricolo viene rilevato separatamente rispetto agli altri settori e i dati sono diffusi con modalità diverse. Tra le informazioni è compresa anche la richiesta di assunzione di immigrati. Per assunzioni di immigrati si intende l'assunzione di personale di nazionalità non italiana. Le indicazioni di minimo e massimo sono da intendersi come previsione del numero di immigrati per i quali le imprese hanno già deciso l'assunzione (minimo) e il numero di assunzioni di immigrati per le quali le imprese non hanno escluso la possibilità, pur senza aver ancora deciso in tal senso (massimo). Le variabili disponibili per gli immigrati sono: settore, titolo di studio, area di insediamento dell'impresa (provincia e regione), esperienza del lavoratore, mansione, genere, stagionalità o meno dell'assunzione. Nel caso di assunzione di immigrati, la consultazione dei dati è possibile consultando:

- 1) Report nazionali, regionali e provinciali, o nel rapporto esplicitamente dedicato alle previsioni di assunzione degli immigrati
- 2) Per tavole pre-impostate di sintesi

FONTI/RICERCHE: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

SERIE STORICHE: 2006-2010 (confronto tra previsioni)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- per tavole statistiche di sintesi:
<http://excelsior.unioncamere.net/web/temitavole.php#9>;
- per le analisi regionali e provinciali: http://excelsior.unioncamere.net/web/volumi_regprov.php
(scorrere fino alle tavole di interesse);
- per effettuare il download del rapporto di ricerca dedicato alle previsioni di assunzione della forza lavoro straniera: http://excelsior.unioncamere.net/web/Excelsior_2009_Lavoratori_immigrati.pdf

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza delle assunzioni previste (massimo) di personale straniero sul totale delle assunzioni previste.
-

3.5

Imprese attive di titolarità straniera

L'archivio ASIA costituisce una fonte ufficiale di dati sulle imprese, che viene validato a livello territoriale in occasione di ogni Censimento dell'industria e dei servizi, al fine di eliminare le imprese e le istituzioni non più attive e di inserire quelle non presenti nelle stesse fonti amministrative. Sostanzialmente, ASIA ha fornito il supporto per una nuova tecnica di rilevazione, che si può definire "assistita da archivio", attraverso la quale si realizza una piena integrazione fra rilevazione censuaria e archivio statistico, con beneficio per entrambe le fonti come qualità dell'informazione prodotta.

L'universo a cui quindi si fa riferimento è quello delle imprese "attive", ossia unità che hanno svolto una effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Le relative variabili di localizzazione sono quelle della corrispondente sede amministrativa dell'impresa, dove per *sede amministrativa* si intende il luogo ove di fatto l'impresa esplica i propri affari e sono ubicati i principali uffici amministrativo-gestionali.

Le variabili qui considerate fanno riferimento a: provincia di residenza dell'impresa; settori (12); paese di nascita del titolare, individuato in base al Codice Fiscale (e quindi i dati includono inevitabilmente, tra i nati all'estero, gli imprenditori con cittadinanza italiana, e viceversa).

In particolare, il dato sugli imprenditori nati all'estero come *proxy* degli imprenditori stranieri può portare a una sovrastima del fenomeno imprenditoriale straniero se si considerano i dati relativi ai soggetti provenienti dai paesi dove in passato sono stati ingenti sia i flussi di immigrazione dall'Italia, sia i rimpatri. Si tratta, ad esempio, dei paesi dell'America meridionale (soprattutto Argentina e Venezuela), della Libia e di alcuni paesi del centro-nord Europa (soprattutto Germania, Belgio, Svizzera).

Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le imprese sono classificate per *attività economica* secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata NACE Rev. 1.1, e secondo la versione italiana Ateco 2007.

Attualmente sono escluse dal campo di osservazione le seguenti attività economiche (ma è in corso una revisione): le istituzioni pubbliche, le istituzioni private non profit, agricoltura, allevamento e silvicoltura, caccia e pesca, pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, attività di organizzazioni ricreative n.c.a, servizi domestici presso famiglie e convivenze, organizzazioni e organismi extraterritoriali.

FONTI/RICERCHE: elaborazioni IRPET su dati ASIA (archivio derivato dall'unione di diversi dataset, in particolare: ISTAT, Anagrafe tributaria del Ministero delle Finanze, delle Camere di Commercio, dell'Inps, dell'Inail e dell'Enel)

SERIE STORICHE: 2000-2007 (31/12)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione dell'IRPET (sezione Download)

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Tasso di natalità e mortalità delle imprese straniere e italiane per settore economico.
 - Composizione delle imprese per paese di nascita del titolare, numero di addetti e classe di fatturato, settore di inserimento.
-

3.6

Imprenditori stranieri

L'Archivio StockView consente di ottenere informazioni sugli imprenditori, in base al paese di nascita. In particolare sono compresi tutti gli imprenditori con cariche societarie in imprese attive al 31/12, iscritte nel Registro Imprese. Le variabili qui esaminate sono: provincia di residenza dell'impresa; settori (12); paese di nascita del titolare, individuato in base al Codice Fiscale (e quindi i dati includono inevitabilmente, tra i nati all'estero, gli imprenditori con cittadinanza italiana, e viceversa); genere del titolare.

Nell'ambito dell' Archivio StockView, gli imprenditori sono classificati in base al paese di nascita rilevato dal codice fiscale della persona. Basandosi quindi sul paese di nascita e non sulla cittadinanza, i dati includono, tra i nati all'estero, imprenditori con cittadinanza italiana. Viceversa possono includere, tra i nati in Italia, imprenditori con cittadinanza straniera.

In particolare, il dato sugli imprenditori nati all'estero come *proxy* degli imprenditori stranieri può portare a una sovrastima del fenomeno imprenditoriale straniero se si considerano i dati relativi ai soggetti provenienti dai paesi dove in passato sono stati ingenti sia i flussi di immigrazione dall'Italia, sia i rimpatri. Si tratta, ad esempio, dei paesi dell'America meridionale (soprattutto Argentina e Venezuela), della Libia e di alcuni paesi del centro-nord Europa (soprattutto Germania, Belgio, Svizzera).

L'attività economica delle imprese in cui rivestono cariche societarie gli imprenditori, segue la classificazione ATECO91.

Al fine conteggiare le persone titolari di cariche societarie una sola volta nel dato di stock a fine anno, l'archivio StockView associa le persone solo alla prima carica rilevata negli archivi. In questo modo si evita una sovrarappresentazione del numero di imprenditori. Dall'altro lato però, la lettura dei dati relativi agli imprenditori per carica societaria ricoperta, in base a questo tipo di rilevazione, non offre un quadro esaustivo del fenomeno imprenditoriale per tipologia di cariche e qualifiche ricoperte dagli imprenditori.

FONTI/RICERCHE: elaborazioni IRPET su dati Archivio StockView, Unioncamere Firenze

SERIE STORICHE: 2000-2009 (31/12)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione dell'IRPET (sezione Download)

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Tasso di imprenditorialità per nazionalità straniera.
-

3.7

Avviamenti (assunzioni) e avviati al lavoro

Con il termine “avviamento” si intende l’atto amministrativo con il quale si registra l’inizio dell’attività lavorativa subordinata. Pertanto un lavoratore può essere interessato da più avviamenti nel corso dell’anno e il numero delle persone avviate è sicuramente inferiore allo stock degli avviamenti.

La fonte per questa tipologia di dati è il Sistema Informativo Lavoro della Regione Toscana (Settore Lavoro), e nello specifico il DataWareHouse (DWH) Regionale sulle Comunicazioni OnLine.

Si tratta di una banca dati strutturata a fini statistici, nella quale confluiscono le informazioni contenute nei modelli delle comunicazioni obbligatorie che tutti i datori di lavoro -pubblici e privati- sono tenuti ad inviare ai Servizi per l’Impiego competenti in caso di instaurazione di un rapporto di lavoro (nonché di proroga, trasformazione o cessazione).

Il DWH Regionale sulle Comunicazioni OnLine si alimenta con i dati provenienti dai CPI delle Province toscane, ma anche con i dati provenienti dal Ministero, nel caso in cui siano attinenti a comunicazioni ricevute dal Ministero da parte di aziende che hanno scelto di accentrare in altre regioni.

Diverse variabili sono associabili agli avviamenti, sia in ordine alle caratteristiche socio-anagrafiche delle persone interessate, che in ordine alla natura dei posti di lavoro ricoperti. I dati delle cessazioni di lavoro, altrettanto importanti degli avviamenti poiché dalla differenza tra le due misure si stimano i “saldi occupazionali”, al momento non sono del tutto attendibili. L’analisi dei soli avviamenti è di per sé limitata, ma costituisce comunque una buona proxy degli andamenti sul mercato del lavoro. Le informazioni più importanti riguardano il genere, l’età e anche la nazionalità degli individui, e quindi il settore (anche dettagliato), la qualifica professionale, la tipologia contrattuale dell’avviamento, e altre informazioni ancora.

FONTI/RICERCHE: Sistema Informativo Lavoro della Regione Toscana (Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro)

SERIE STORICHE: 2008 e 2009

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: sito Web dell’Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro: <http://web.rete.toscana.it/orml/index.jsp> (è consultabile anche un glossario). Ulteriori elaborazioni possono essere richieste al Settore Lavoro della Regione Toscana.

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza degli avviamenti al lavoro a tempo indeterminato sul totale.
 - Numero di avviamenti per ciascun individuo nel corso di un anno.
-

3.8

Iscritti allo stato di disoccupazione presso i Centri per l'Impiego

I disoccupati iscritti presso i Servizi per l'Impiego rappresentano l'insieme della "disoccupazione amministrativa" rilevabile a livello di regione, province e aree di competenza dei singoli Spi. Essa coglie un aggregato che è differente da quello indicato dalle Rilevazioni ISTAT sulle Forze di Lavoro RCFL; i disoccupati amministrativi comprendono infatti anche persone che lavorano a tempo determinato (con contratti fino a otto mesi per chi ha più di 25 anni o di quattro mesi per i giovani fino a 25 anni e 29 anni se laureati), se percepiscono un reddito annuale non superiore al reddito minimo escluso da imposizione. Nel caso la soglia di reddito sia superata, ed il lavoro a termine rientri nei termini suddetti, lo stato di disoccupato viene "sospeso", ma non cancellato. La cancellazione è invece prevista automaticamente per la stipula di un rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato. Per altri versi, l'aggregato dei disoccupati amministrativi comprende anche persone la cui attività di ricerca del lavoro è meno intensa di quanto richiesto nelle indagini ISTAT, per essere inclusi tra le persone in cerca di occupazione.

In sintesi, possiamo affermare che la disoccupazione rilevata da IDOL-Servizi per l'Impiego è un dato che si riferisce ad uno specifico universo di individui (chi cerca lavoro come dipendente e si rivolge ai servizi pubblici per l'impiego).

La consistenza degli iscritti è rilevata attraverso la banca dati Incontro Domanda e Offerta del Lavoro IDOL curata dai Spi provinciali e dalla Regione Toscana (Settore Lavoro).

Diverse variabili sono associabili alle iscrizioni, in particolare riferite alle caratteristiche socio-anagrafiche delle persone interessate, e alle esperienze pregresse di tipo lavorativo e formativo degli stessi, nonché alla durata della disoccupazione (o altro stato occupazionale).

Le iscrizioni possono essere, infine, distinte per stock (totale degli iscritti ad una certa data) o per flusso (totale degli iscritti nell'arco di un periodo); come nel caso degli avviamenti al lavoro, le "cancellazioni" dallo stato di disoccupazione risultano non del tutto attendibili.

FONTI/RICERCHE: Sistema Informativo Lavoro della Regione Toscana (Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro)

SERIE STORICHE: 2008 e 2009

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

Nazionale

Regionale

Provinciale

Comunale

Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: sito Web dell'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro: <http://web.rete.toscana.it/orml/index.jsp> (è consultabile anche un glossario). Ulteriori elaborazioni possono essere richieste al Settore Lavoro della Regione Toscana.

TIPO DATI:

Aggregati

Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza delle iscrizioni alla disoccupazione degli stranieri sul totale.
 - Incidenza degli episodi di disoccupazione di "lunga durata" sul totale.
-

3.9

Lavoratori stranieri occupati nel lavoro domestico

L'Osservatorio sul Lavoro Domestico dell'INPS rileva gli occupati, di origine sia italiana che straniera, che hanno versato ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi generati dalle denunce di assunzione del lavoratore, effettuate dai datori di lavoro (modello Ld09).

Le informazioni disponibili riguardano il sesso, la provincia o la regione di residenza, l'età, la nazionalità (o l'area di provenienza) del lavoratore, il numero di ore settimanali retribuite e la retribuzione oraria.

Dal sito Web dell'Osservatorio dell'INPS è possibile effettuare una navigazione multidimensionale che permette la costruzione di tavole statistiche personalizzate sulla base delle variabili di classificazione di interesse.

E' importante sottolineare che i dati raccolti da questa fonte risultano sotto-stimati rispetto alla reale consistenza degli occupati, immigrati e non, in questo settore. È noto infatti che il lavoro domestico in Italia si contraddistingue per una forte presenza di lavoro nero (lavori irregolari per assenza di contratto e/o irregolarità del soggiorno) o grigio (numero di ore denunciate nel contratto inferiore a quelle effettivamente svolte). A tal proposito si può consultare anche la ricerca, curata dall'INPS, sul lavoro domestico immigrato

(http://www.inps.it/news/RICERCA_INPS_LAVORO_DOMESTICO_IMMIGRATO.pdf) e il Rapporto annuale 2009 dell'Inps che può essere utile per un'analisi dei dati relativi al 2009 del numero dei lavoratori stranieri per tipologia di lavoro, fra cui domestico (http://www.inps.it/Doc/informazione/rapporto_annuale/INPS_RappAnnuale09.pdf).

FONTI/RICERCHE: INPS, Osservatorio sui lavoratori domestici

SERIE STORICHE: 1999-2008

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: <http://servizi.inps.it/banchedatistatistiche/domestici/index.jsp> (scegliere l'icona "selezioni" in alto a sinistra; nella finestra che si apre, selezionare "nazionalità" e quindi cliccare sulla freccia rivolta verso destra; selezionare "ok". Lo stesso procedimento permette la selezione di altre variabili con cui incrociare il dato relativo ai domestici stranieri)

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza percentuale dei lavoratori domestici stranieri sul totale dei lavoratori domestici.
 - Tasso di femminilizzazione del lavoro domestico.
-

3.10

Decreto Flussi: distribuzione provinciale delle quote di ingresso

Il Decreto sui flussi per i lavoratori stranieri, regolato dall'art.3 del Testo Unico sull'immigrazione, stabilisce ogni anno le quote d'ingresso in Italia dei lavoratori e lavoratrici non comunitari. Le quote riguardano l'ingresso per motivi di lavoro subordinato, stagionale e autonomo. Generalmente il Decreto Flussi è accompagnato da una o più circolari contenenti le indicazioni operative per la presentazione delle domande da parte del datore di lavoro, le condizioni e i criteri di ammissione per la accettazione delle medesime e le successive fasi e modalità della procedura. I flussi di entrata sono autorizzati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri pubblicato per mezzo della Gazzetta Ufficiale. Il Ministero del lavoro partecipa alla programmazione annuale dei flussi di ingresso e provvede, attraverso un sistema informatizzato, alla ripartizione territoriale ed al monitoraggio delle quote. Per un approfondimento delle azioni centrali di programmazione delle entrate dei lavoratori stranieri e della prassi dell'utilizzo dello strumento giuridico del decreto flussi per la regolarizzazione di cittadini stranieri irregolari già presenti in Italia si rimanda a S. Castellazzi, Le competenze amministrative di stato, regioni ed enti locali, in V. Gasparini Casari (a cura di), Il Diritto dell'immigrazione. Profili di Diritto Italiano, Comunitario e Internazionale, V Quaderno de "Il Diritto dell'Economia", Voll. I e II, Mucchi Editore, Modena, 2010. Il decreto flussi 2010 dei lavoratori stagionali e autonomi (DPCM dell'1.4.2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20.4.2010) ha consentito l'entrata in Italia di lavoratori extracomunitari entro la quota massima di 80.000 unità, da ripartire tra le regioni e le province autonome con provvedimento del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Il decreto flussi 2010 dei lavoratori non stagionali (DPCM del 30.11.2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31.12.2010) consente l'ingresso in Italia di lavoratori extracomunitari entro la quota massima di 98.080 unità, che verranno successivamente ripartite tra le regioni e le province autonome a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

FONTI/RICERCHE: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - ripartizione territoriale lavoratori stagionali e ripartizione territoriale lavoratori altre categorie

SERIE STORICHE: 2010

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

Ambito territoriale di riferimento

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/CC9D8D80-19F5-4A53-BCD0-00DCDBC9E58D/0/all_2.pdf

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

NOTE:

Le informazioni sui Decreti Flussi degli anni precedenti (2007-2009) e i dati sulle ripartizioni territoriali delle quote di lavoratori ammessi sono disponibili sul sito www.stranieriinitalia.it

3.11

Salute e sicurezza sul lavoro

Le fonti sul tema “salute e sicurezza sul lavoro” sono prevalentemente quelle ufficiali rese disponibili dall’INAIL, sia mediante le molte pubblicazioni e attività reportistica curate dall’Istituto che tramite la banca dati.

Il Rapporto annuale, in particolare, rende pubbliche elaborazioni riguardanti gli infortuni occorsi a lavoratori nati all’estero (*proxy* della nazionalità), distinti tra “denunciati” e “indennizzati”. Meno attendibili risultano i dati relativi alle malattie professionali.

Tra le variabili più importanti: le caratteristiche socio-anagrafiche dei lavoratori, alcune informazioni sui datori di lavoro, la rilevazione delle modalità e delle caratteristiche dell’infortunio.

FONTI/RICERCHE: INAIL, Osservatorio sugli infortuni e le malattie professionali

SERIE STORICHE: decennali, variabili secondo l’informazione richiesta

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

Nazionale

Regionale

Provinciale

Comunale

Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- Banca dati INAIL: (<http://bancadati.inail.it/prevenzionale>)

- Pubblicazioni:

http://www.inail.it/Portale/appmanager/portale/desktop?_nfpb=true&_pageLabel=PAGE_PUBBLICAZIONI&nextPage=Home/index.jsp

TIPO DATI:

Aggregati

Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza della percentuale degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri sul totale, per tipologia dell’infortunio (denunciato).

4. ISTRUZIONE

4.1

Livelli di istruzione

L'indagine ISTAT condotta sulle Forze di Lavoro (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro RCFL), di tipo campionario, prevede a partire dal 2005 un focus sulla popolazione straniera. Il questionario utilizzato da questa indagine, contiene anche un quesito sui livelli di istruzione, e dai microdati è quindi possibile estrapolare l'elaborazione per titolo di studio posseduto (incrociato per genere).

La variabile "titolo di studio" è stata riclassificata come titolo "alto" (universitario o superiore); "medio" (diploma di scuola secondaria di II grado); "basso" (non conseguimento del diploma di scuola secondaria di II grado).

Va ancora precisato che i dati sintetici presentati fanno riferimento alle sole famiglie residenti anagraficamente. Gli stranieri presenti sul territorio irregolarmente o in ritardo nell'iscrizione della propria residenza non vengono perciò conteggiati. Sono anche esclusi tutti gli extracomunitari residenti in convivenze (in particolare gli studenti). Inoltre le interviste rilevano i caratteri dei componenti delle "famiglie di fatto", secondo la nuova definizione datane dall'ISTAT in occasione del Censimento della popolazione. La famiglia di fatto è costituita dai membri conviventi nella famiglia, esclusi i collaboratori domestici, gli ospiti e i subaffittuari. Viene dunque esclusa dalla rilevazione una delle componenti più significative della presenza immigrata, oggetto di recente regolarizzazione: quella delle collaboratrici domestiche o assistenti alla persona.

FONTI/RICERCHE: elaborazioni IRPET su dati ISTAT, "Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro"

SERIE STORICHE: 2008-2009

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione dell'IRPET (sezione Download)

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza % degli stranieri con titolo di studio "alto" sul totale.
-

4.2

Alunni di origine straniera e carriere scolastiche in Italia

A livello nazionale l'indagine statistica del Ministero per l'Istruzione fornisce informazioni sulla consistenza e le carriere scolastiche degli studenti stranieri, suddivisi tra scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado. I fenomeni osservati, che scendono nel dettaglio delle province italiane coprendo tutte le regioni, riguardano innanzitutto la numerosità nelle classi e il livello scolastico. Il confronto delle serie storiche è consentito a livello nazionale.

FONTI/RICERCHE:

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Indagine "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2008/2009", edizione dicembre 2009

SERIE STORICHE:

Anno scolastico 2008/09; confronti a.s. 1996/97-2008/09 (a livello nazionale)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale

ACCESSIBILITÀ: Pubblicazione "Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.S. 2008/2009", edizione dicembre 2009

http://www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/1bc68cd8-9b8e-4b21-aa95-64a694e20809/notiziario_stranieri_0809.pdf

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI

Tasso di scolarità degli alunni con cittadinanza non italiana

NOTE: al momento un aggiornamento dei dati all'a.s. 2009/10 degli studenti stranieri nella scuola del primo ciclo (primaria e secondaria di I grado) è contenuto nel Focus in breve sulla scuola – la presenza degli alunni stranieri nelle scuole statali (http://www.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/cc1205ff-29e2-477e-8ccd-4ce23a40e5c6/focus_in_breve_1_2010_.pdf) ma le informazioni arrivano solo al livello regionale.

4.3

Alunni di origine straniera in Toscana

Gli Osservatori Scolastici Provinciali (OSP), istituiti ai sensi della L.R. 32/2002 e del relativo Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI), sono organismi di supporto statistico e conoscitivo fondamentali nel campo dell'istruzione anche per quanto riguarda la numerosità degli studenti stranieri. L'OSP della Provincia di Pisa ha il compito di coordinare i vari osservatori, raccordandoli nell'Osservatorio Scolastico della Regione Toscana.

In questo confluiscono le elaborazioni degli Osservatori provinciali relative ai dati sulle iscrizioni e la frequenza di tutti gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado.

A livello provinciale, inoltre, ciascun Osservatorio elabora i dati della popolazione scolastica, italiana e straniera (talvolta con ulteriori elaborazioni per nazionalità o aree continentali di provenienza), fino al livello di ogni singolo istituto scolastico.

Dal sito Web si accede, per l'anno scolastico 2008/09 alle pagine degli Osservatori Scolastici Provinciali, dove nella sezione "La scuola in cifre" è possibile procedere a interrogazioni personalizzate. Si tenga conto che tuttavia non tutti gli Osservatori scolastici hanno provveduto all'aggiornamento dei dati.

FONTI/RICERCHE: Rete degli Osservatori Scolastici Provinciali (Osservatorio Scolastico Regionale)

SERIE STORICHE: anno scolastico 2008/2009 e confronti con anni precedenti

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- <http://www.osservatorioscolastico.regione.toscana.it> (dalla Homepage dell'Osservatorio, accedere alle pagine Web dei singoli Osservatori Provinciali, quindi alle sezione "La scuola in cifre")
- Per elaborazioni complessive a livello regionale, consultare la pubblicazione Regione Toscana-IRPET, "L'istruzione in Toscana. Rapporto 2010":
- http://www.irpet.it/storage/pubblicazioneallegato/312_I_%20Rapporto%20Istruzione_2010.pdf

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale della popolazione scolastica per ordine e grado di istruzione.
-

4.4

Carriere scolastiche degli alunni di origine straniera in Toscana

Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Scolastico Provinciale l'IRPET, nel Rapporto 2008 sull'istruzione, ha effettuato un'indagine sulla dispersione scolastica, prendendo in considerazione i dati sulle carriere degli alunni di origine straniera.

Elaborazioni aggregate e indicatori sintetici di risultato, sono disponibili in diverse sezioni del Rapporto, suddivise tra grado scolastico, "forma" della dispersione (ripetizioni, abbandoni, ecc.), principali nazionalità, scelte di istruzione, e altre informazioni.

FONTI/RICERCHE: IRPET/Regione Toscana (Osservatorio Scolastico Regionale), "Rapporto 2008 sull'istruzione in Toscana" (2009)

SERIE STORICHE: anno scolastico 2007/2008

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Pubblicazione Regione Toscana-IRPET, "L'istruzione in Toscana. Rapporto 2008": http://www.irpet.it/index.php?page=attivitascheda&attivita_id=659&topmenu=2

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Alunni ripetenti con cittadinanza non italiana per 100 alunni stranieri frequentanti.
-

4.5

Iscrizioni all'Università e laureati

Il sito Internet del MIUR dà la possibilità di consultare il datawarehouse dell'Anagrafe degli Studenti, un sistema di interrogazione creato in collaborazione con Cineca. Attraverso un sistema di ricerca, di tipo semplice e avanzato, sono consultabili i dati della popolazione universitaria attraverso un sistema di facile e chiara consultazione. Per quanto riguarda la popolazione universitaria straniera, è possibile consultare i dati degli immatricolati, degli iscritti al primo anno, degli iscritti e dei laureati per sesso, paese di cittadinanza ed età. Le informazioni possono arrivare a livello regionale, provinciale e comunale, con il dettaglio del singolo Ateneo e della facoltà. Ogni tabella fornisce oltre ai valori assoluti anche i valori percentuali rispetto alla categoria considerata e rispetto al totale.

FONTI/RICERCHE

MIUR – Osservatorio Studenti Didattica

SERIE STORICHE

A.a. 2003/04-2008/09

AGGIORNAMENTO

Annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Nazionale

Regionale

Provinciale

Comunale

Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito web: <http://anagrafe.miur.it/index.php>

TIPO DATI:

Aggregati

Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza percentuale degli iscritti stranieri sul totale della popolazione universitaria
 - Immatricolati stranieri per 100 diplomati di scuola secondaria di secondo grado dell'anno scolastico precedente
 - Iscritti stranieri per 100 giovani di 19-25 anni
-

4.6

Bambini iscritti agli asili nido

I dati relativi al numero di iscritti stranieri agli asili nido provengono dal Sistema Informativo della Regione Toscana SIRIA (Sistema Informativo Regionale Infanzia e Adolescenza) che elabora i dati sui servizi per la prima infanzia. Le informazioni sono pubblicate nel capitolo dedicato all'istruzione dell'Annuario Statistico della Regione Toscana. I dati sono relativi al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di edizione e riportano in valore assoluto il numero dei bambini di origine straniera iscritti negli asili nido pubblici e privati delle province toscane.

FONTI/RICERCHE: Regione Toscana, Annuario statistico della Regione Toscana 2009- Settore Istruzione

SERIE STORICHE: 2009 (31 dicembre; sono possibili confronti tra gli anni nei dati delle pubblicazioni 2002-2009)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito web:

http://www.regione.toscana.it/regione/multimedia/RT/documents/2010/12/10/1291972402261_annuario%20statistico%20regionale%20duemilanove.pdf.

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza percentuale degli iscritti stranieri sul totale dei bambini iscritti negli asili nido
 - Iscritti stranieri per 100 bambini di 0-2 anni.
-

5. SALUTE E ASSISTENZA ALLA PERSONA

5.1

Dimissioni (ordinarie e in day hospital) dei cittadini stranieri

La Direzione per il Diritto alla Salute e politiche di Solidarietà della Regione Toscana elabora, e diffonde su richiesta, i dati delle singole Asl toscane relativi alle Schede di Dimissione Ospedaliera, suddivisi tra ricoveri ordinari e in day hospital, sia dei cittadini italiani che di quelli stranieri. Queste informazioni vengono acquisite dalla Regione direttamente dalle Aziende sanitarie, le quali inviano regolarmente e periodicamente i dati tramite un sistema di trasmissione che ne effettua anche la validazione. L'unità di rilevazione è la Scheda di Dimissione Ospedaliera (SDO).

La SDO è lo strumento informativo per la raccolta dei dati relativi ai singoli dimessi dagli istituti di ricovero ospedaliero; costituisce la sintesi delle informazioni contenute nella cartella clinica.

Per quanto riguarda la popolazione straniera è possibile avere informazioni sulle dimissioni ospedaliere in base alla Major Diagnostic Category (MDC): i gruppi di diagnosi (25 in totale) comprendono tutte le diagnosi correlate ad un determinato criterio di rilevanza clinica (anatomico o eziologico).

Le elaborazioni presentate riguardano le seguenti variabili (selezionate):

- genere
- classe di età (quinquennale)
- cittadinanza
- ASL toscana di erogazione del servizio
- in possesso/non in possesso di tesserino per Stranieri Temporaneamente Presenti (STP), che individua le persone non in regola con l'autorizzazione al soggiorno. Quest'ultimo incrocio è frequentemente utilizzato nelle stime per gli immigrati irregolari (si veda anche il report IRPET su immigrazione e salute in Toscana: http://www.irpet.it/index.php?page=dimmi_studiricerche&menu=off&topmenu=6)

FONTI/RICERCHE: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana, "Rilevazione delle schede di dimissione ospedaliera delle singole ASL toscane"

SERIE STORICHE: 2006-2008 (31/12)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale (territorio della Asl di riferimento)
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione di IRPET-Regione Toscana

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza percentuale di determinati gruppi di diagnosi sui cittadini stranieri e confronto con la popolazione italiana.
-

5.2

La salute dei cittadini stranieri

Sebbene negli ultimi anni sia stata notevolmente approfondita la conoscenza dei principali aspetti che caratterizzano la popolazione straniera, le informazioni sulle condizioni di salute e sull'accesso ai servizi sanitari degli stranieri residenti nel nostro Paese sono ancora piuttosto frammentarie. L'analisi di tali fenomeni appare fondamentale per adeguare l'offerta di servizi alla domanda e ai bisogni di salute specifici di questa popolazione, tenuto conto che ormai la presenza straniera in Italia si consolida sempre più. L'indagine sulle "Condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari", condotta dall'ISTAT nel 2005, consente per la prima volta di colmare alcune di queste lacune, fornendo informazioni su stili di vita e prevenzione, condizioni di salute, ricorso ai servizi sanitari e alcuni aspetti della maternità della popolazione straniera.

Il campione complessivo dell'indagine, che comprende circa 60 mila famiglie, in quanto ampliato (erano 24 mila famiglie) a seguito di una convenzione cui partecipano Ministero della Salute, ISTAT e Regioni, ha consentito di realizzare un focus sui cittadini stranieri residenti in Italia e quindi iscritti in anagrafe. Le persone straniere intervistate sono state 3.509. Il questionario è stato somministrato in lingua italiana. A causa dell'esigua numerosità dei cittadini stranieri anziani, sono state considerate esclusivamente le persone fino a 64 anni di età. Le persone straniere sono state individuate nel campione sulla base della cittadinanza riportata nel questionario e codificata in italiana, straniera o apolide. Per studiare la popolazione straniera rispetto alla nazionalità di appartenenza, non potendo disporre dell'informazione sulla specifica cittadinanza, si è reso necessario fare riferimento al paese di nascita dell'intervistato. Tale informazione, dopo uno specifico studio interno svolto anche attraverso il controllo dei dati registrati nell'archivio anagrafico delle famiglie campione estratte, può essere considerata una buona "proxy" della nazionalità di appartenenza, tenuto conto delle peculiarità della presenza di stranieri residenti in Italia soprattutto di prima generazione. Le informazioni relative allo stato di salute della popolazione straniera riguardano: stato di salute percepito; indici sintetici dello stato di salute fisico, psicologico, di salute mentale e vitalità per cittadinanza e genere; graduatoria delle principali malattie; propensione alla prevenzione; ricorso a prestazioni sanitarie; indicatori del percorso della maternità.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, "Salute e ricorso ai servizi sanitari della popolazione straniera residente in Italia" (2008)

SERIE STORICHE: 2005

AGGIORNAMENTO: quinquennale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito web: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20081211_00/

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza percentuale di determinati gruppi di diagnosi sui cittadini stranieri e confronto con la popolazione italiana.

5.3

Interruzioni volontarie di gravidanze delle donne straniere in Italia

A partire dal 1979 l'Istituto nazionale di statistica, a seguito dell'entrata in vigore della legge numero 194/78, ha avviato, in accordo con le Regioni ed il Ministero della sanità, la rilevazione dei casi di interruzione volontaria di gravidanza (Ivg). I dati vengono raccolti per mezzo del modello individuale di dichiarazione di interruzione volontaria della gravidanza (ISTAT D.12), che deve essere compilato dal medico che procede all'interruzione stessa.

Al fine di monitorare il fenomeno, l'ISTAT richiede alle Regioni anche la comunicazione mensile del numero complessivo delle interruzioni volontarie della gravidanza praticate in ciascun mese in ogni singola provincia della regione (modello ISTAT D.17).

Sono incluse informazioni sulle caratteristiche socio-demografiche della donna (età, stato civile, titolo di studio, condizione professionale, luogo di residenza, cittadinanza), sulla storia riproduttiva pregressa (numero di nati vivi, nati morti, interruzioni volontarie e aborti spontanei precedenti) e sull'aborto (età gestazionale, rilascio della certificazione, tipo di intervento, terapia antalgica, durata della degenza).

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Rilevazione annuale dei dati sull'interruzione volontaria di gravidanza in Italia (2010)

SERIE STORICHE: 1988-2007

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: http://www.istat.it/dati/dataset/20090112_00/

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Interruzioni volontarie di gravidanza delle donne straniere per 100 donne straniere in età feconda (15-49 anni).
 - Interruzione volontaria di gravidanza: età media delle donne straniere.
-

5.4

Interruzioni volontarie di gravidanza delle donne straniere in Toscana

Dal 1981 è operativo un Sistema di Sorveglianza che vede impegnati l'ISS e il Ministero della Salute in collaborazione con l'ISTAT, le Regioni e le Province autonome, per un monitoraggio costante sulle Interruzioni Volontarie di Gravidanza (IVG).

Tale sistema di monitoraggio prevede che gli Istituti di cura pubblici o accreditati compilino un questionario (modello D12) da consegnare mensilmente alle Regioni, che provvede a propria volta a inviare i dati all'ISTAT.

Gli archivi della Regione Toscana dispongono di queste informazioni, che comprendono le caratteristiche socio-demografiche delle donne, le modalità dell'intervento e i servizi coinvolti. Tra le variabili demografiche, dal 1995, è prevista anche la segnalazione della cittadinanza, mentre in precedenza veniva richiesto soltanto il Paese di nascita delle donne che facevano ricorso all'IVG. Il dato relativo alla popolazione straniera è però disponibile solo a partire dal 2000.

L'Ars della Toscana (Agenzia Regionale per la Sanità), mette a disposizione i dati raccolti dall'Archivio in una banca dati interrogabile on line.

FONTI/RICERCHE: Regione Toscana, Rilevazione sulle interruzioni volontarie di gravidanza presso le singole Asl toscane

SERIE STORICHE: 2000-2008 (medie pluriennali)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale (zona distretto socio-sanitario)
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: <https://www.ars.toscana.it/marsupio/sds> (nella parte sinistra selezionare "famiglie e minori", quindi "percentuale di IVG in donne straniere" e, nello spazio a destra, "visualizza report")

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Interruzioni volontarie di gravidanza delle donne straniere per 100 donne straniere in età feconda (15-49 anni).
-

5.5

Iscrizioni al Servizio Sanitario Nazionale in Toscana

La Direzione per il Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà della Regione Toscana elabora, e su richiesta diffonde agli enti istituzionali, i dati delle singole Asl toscane relativi al numero delle iscrizioni al Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

I dati riguardano il numero di assistiti per genere e nazionalità nelle 12 Asl del territorio toscano.

Per i cittadini stranieri, comunitari e non, l'iscrizione al SSN garantisce tutta l'assistenza sanitaria prevista dal nostro ordinamento e comporta parità di trattamento rispetto ai cittadini italiani, per quanto attiene all'obbligo contributivo, all'assistenza erogata in Italia dallo stesso SSN ed alla sua validità temporale.

L'iscrizione è obbligatoria nei seguenti casi:

- cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno che svolgono regolare attività di lavoro subordinato, autonomo o che siano iscritti alle liste di collocamento;
- cittadini stranieri regolarmente soggiornanti o quelli che abbiano chiesto il rinnovo del permesso di soggiorno, per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per motivi familiari, per asilo, per richiesta di asilo, per attesa adozione, per affidamento, per acquisto della cittadinanza o per motivi religiosi;
- familiari a carico (regolarmente soggiornanti) dei cittadini stranieri rientranti nelle categorie sopra indicate.

Non hanno obbligo di iscriversi al SSN i cittadini stranieri non rientranti fra le suddette categorie, anche se devono assicurarsi contro il rischio di malattie, infortunio e maternità mediante stipula di polizza assicurativa valida sul territorio italiano, anche per i familiari a carico.

Al momento dell'iscrizione, che avviene presso la Asl del territorio in cui si ha residenza o domicilio, è possibile scegliere il medico di famiglia o il pediatra per i figli.

L'iscrizione è valida per tutta la durata del permesso di soggiorno e non decade nella fase di rinnovo del medesimo: può essere, quindi, rinnovata anche presentando alla ASL la documentazione comprovante la richiesta di rinnovo di permesso di soggiorno. In caso di mancato rinnovo o di revoca del permesso di soggiorno, o in caso di espulsione, l'iscrizione cessa, salvo che l'interessato compri di aver presentato ricorso contro i suddetti provvedimenti.

FONTI/RICERCHE: Regione Toscana, Rilevazione delle iscrizioni al SSN presso le singole Asl toscane

SERIE STORICHE: 1998-2008 (31/12)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

Nazionale

Regionale

Provinciale (territorio della ASL)

Comunale

Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione dell'IRPET (disponibile dal 2010)

TIPO DATI:

Aggregati

Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza percentuale degli iscritti immigrati sul totale degli iscritti.

5.6

Tessere sanitarie rilasciate agli Stranieri Temporaneamente Presenti (STP)

Gli uffici statistici delle Asl possono fornire su richiesta i dati relativi ai tesserini sanitari rilasciati agli Stranieri Temporaneamente Soggiornanti (STP).

Ai cittadini stranieri presenti nel territorio italiano anche se non in regola con le norme dettate per l'ingresso e il soggiorno sono assicurate le cure ambulatoriali ed urgenti presso i presidi sanitari e gli ospedali accreditati e comunque ad essi devono essere prestate le cure essenziali e continuative per malattia ed infortunio. Nell'ambito di questa assistenza sono garantite in particolare la tutela della maternità e la salute del minore, gli interventi di vaccinazione e profilassi internazionale.

Gli stranieri che non sono in possesso di un permesso di soggiorno possono fare richiesta presso gli uffici della Asl del cosiddetto tesserino STP, valido sei mesi ma rinnovabile. Il tesserino STP, che è rilasciato agli stranieri irregolari, anche in forma anonima, che rilasciano una auto-dichiarazione di indigenza, consente l'esenzione dal pagamento del ticket e dà il diritto all'assistenza sanitaria di base, ai ricoveri urgenti e non e in regime di day-hospital, alle cure ambulatoriali e ospedaliere, urgenti o comunque essenziali, anche se continuative, per malattie o infortunio.

FONTI/RICERCHE: elaborazioni IRPET su dati delle Aziende Sanitarie Locali

SERIE STORICHE: 1999-2009

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale (territorio della Asl)
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione di IRPET-Regione Toscana (disponibile dal 2010)

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza percentuale degli iscritti immigrati con STP sul totale delle dimissioni ospedaliere.
-

5.7

Indicatori di salute della popolazione straniera

L'analisi dei Profili di Salute, predisposti nella fase di sperimentazione delle Società della Salute (SdS), condotta dal Laboratorio Management e Sanità della Scuola Superiore Sant'Anna su incarico della Regione Toscana e in collaborazione con la Fondazione Zancan, gli Osservatori sociali provinciali e l'Agenzia Regionale di Sanità (ARS), si basa su un set di indicatori da utilizzare per definire il profilo epidemiologico e per valutare i bisogni sanitari e sociali delle comunità locali. Questi elementi rappresentano infatti uno dei fondamenti del basamento conoscitivo indispensabile per la costruzione dei Piani Integrati di Salute (PIS) previsti dal Piano Sanitario Regionale (PSR).

Il progetto, in fase avanzata di elaborazione, prevede la predisposizione a livello centrale di due tipologie di indicatori, obbligatori e complementari, con disaggregazione a livello di Zona-distretto. Gli indicatori "obbligatori" rappresentano un set minimo la cui presenza è indispensabile per la preparazione del Profilo di Salute; quelli complementari offrono l'opportunità alle singole SdS di approfondire peculiarità sanitarie e/o sociali della specifica realtà. Una delle caratteristiche e dei punti di forza di questi indicatori è quella di essere calcolati in maniera omogenea a livello regionale, utilizzando fonti di dati ed algoritmi di calcolo comuni, al fine di assicurare un buon livello di comparabilità dei dati delle singole zone.

Le aree tematiche di cui si occupano gli indicatori sono le seguenti: Demografia e determinanti di salute, Stato di salute, Assistenza sanitaria e sociale territoriale, Anziani, Famiglie e minori, Immigrati, Disabili, Dipendenze. I dati e gli indicatori di salute relativi alla popolazione straniera sono i seguenti:

- proporzione di interruzioni volontarie di gravidanza (IVG) delle donne straniere appartenenti alle principali nazionalità, sul totale delle IVG (distribuzione %);
- numero di accessi al consultorio di donne straniere in età fertile;
- indicatori di ospedalizzazione standardizzati per età per nazionalità: immigrati ricoverati per 1.000 persone stranieri residenti, per sesso;
- distribuzione % IVG di donne straniere: 2000-2008;
- Percentuale di IVG in donne straniere sul totale delle IVG;
- Tasso di ospedalizzazione: 1998-2008.

FONTI/RICERCHE: Agenzia Regionale di Sanità (ARS) della Regione Toscana

SERIE STORICHE: 2008

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale – Zona-distretto
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- Proporzioni di IVG: <https://www.ars.toscana.it/marsupio/sds> (nella parte sinistra selezionare "immigrati", quindi "indicatori di salute/accesso ai servizi", e infine la sezione dedicata alle "IVG in donne straniere")
- Tasso di ospedalizzazione: <https://www.ars.toscana.it/marsupio/sds> (nella parte sinistra selezionare "immigrati", quindi "indicatori di salute/accesso ai servizi", e infine la sezione dedicata al "tasso di ospedalizzazione di cittadini non italiani residenti". Il "tasso standard" che compare nel report dei dati è il valore cui ci si riferisce, e indica il numero di persone ricoverate su 1.000 stranieri residenti, standardizzato per età)
- Percentuale di IVG delle donne straniere sul totale: <https://www.ars.toscana.it/marsupio/sds> (nella parte sinistra selezionare "famiglie e minori", quindi "percentuale di IVG in donne straniere" e, nello spazio a destra, "visualizza report")

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Proporzioni di IVG in donne straniere (principali nazionalità).
 - Incidenza percentuale degli accessi al pronto soccorso dei cittadini stranieri sul totale degli accessi.
 - Indicatori di ospedalizzazione per nazionalità.
-

5.8

Sfruttamento della prostituzione (1)

Il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione, di difficile rilevazione a causa della sua natura estremamente sommersa, si caratterizza per essere rilevato da una vasta ed eterogenea serie di fonti che rispondono alle diverse prospettive con cui può essere affrontato questo fenomeno (giuridico, tutela dei diritti umani, sanitario, sociale, azioni di recupero e così via). Il Centro Studi del Gruppo Abele raccoglie e pubblica sul proprio sito una pubblicazione, edita nel 2009, incentrata su una esauriente panoramica dei dati nazionali e regionali relativi a questo fenomeno e attinti da una pluralità di fonti. Le fonti sono: Gruppo Abele – Unità di strada, Comitato di Coordinamento delle azioni di Governo contro la tratta, Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e dell’adolescenza in Italia, Osservatorio Tratta Regione Lombardia, Piam Onlus, Tampep Onlus, e varie ricerche condotte a livello nazionale o locale (tra cui Ricerca Progettazione Integrazione Accoglienza Migranti – Piam, Progetto Roxanne – Comune di Roma, Progetto On the Road – Provincia di Pisa, Progetto West – Regione Emilia Romagna, Fondazione Ismu, Provincia di Milano, Ambulatorio Infezioni Sessualmente Trasmissibili dell’Ospedale Amedeo di Savoia). Per ogni singola scheda raccolta all’interno della pubblicazione sono riportati il titolo, la fonte, la data di pubblicazione, il periodo analizzato e il tipo di campione utilizzato. Indice della pubblicazione: prostituzione in Italia, prostituzione in strada, prostituzione indoor, prostituzione minorile, i clienti di chi si prostituisce; turismo sessuale e pedofilia, prostituzione: famiglie multiproblematiche, prostituzione e malattie sessualmente trasmissibili, prostituzione in Italia regione per regione:

FONTI/RICERCHE: Gruppo Abele

SERIE STORICHE: Dati aggiornati al novembre 2008

AGGIORNAMENTO: n.d.

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- SITO WEB: <http://www.gruppoabele.org>
- Link: Dati prostituzione
<http://www.gruppoabele.org/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/255>

TIPO DATI:

- Macro
 - Micro
 - Altro (specificare: _____)
-

5.9

Sfruttamento della prostituzione (2) – rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di protezione sociale

Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito del Dipartimento per le Pari Opportunità è istituita la Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento. In attuazione dell'art.18 del Testo Unico sull'immigrazione, la Commissione svolge compiti di indirizzo e di programmazione delle risorse dei programmi di assistenza e di integrazione sociale al fine di garantire a quanti siano stati vittima dei reati di sfruttamento sessuale e di riduzione in schiavitù adeguate condizioni di alloggio e assistenza sanitaria. Il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale ha il fine di "consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale" (art. 18 TU, comma 1). Pertanto i dati relativi sia alla distribuzione regionale dei Progetti di assistenza sia al numero di persone vittime dei sopracitati reati contattate e inserite nei progetti di protezione sociale possono essere utile per avere un quadro dell'andamento del fenomeno da un punto di vista dell'inserimento sociale. La proposta di rilascio del permesso di soggiorno può essere effettuata oltre che dal procuratore della Repubblica, nei casi in cui sia iniziato un procedimento, anche dai servizi sociali degli enti locali o delle associazioni ed altri organismi titolari dei progetti di protezione sociale. Successivamente il questore provvede al rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari. Il permesso di soggiorno per protezione sociale ha la durata di sei mesi e può essere rinnovato per un anno. Nella pubblicazione della Commissione "Dati e riflessioni sui progetti di protezione sociale ex art. 18 D.lgs 286/98 ed art. 13 Legge 228/2003 - dal 2000 al 2007" è possibile osservare il trend delle nazionalità delle vittime, il tipo di inserimento socio-lavorativo e la tipologia di sfruttamento subito: sfruttamento sessuale, sfruttamento lavorativo, accattonaggio. Nella pubblicazione sono raccolti anche i dati relativi alle chiamate al numero verde antitratta istituito nel 2000 dal Dipartimento per le Pari Opportunità.

FONTI/RICERCHE: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento dei Diritti e per le pari opportunità – Comitato di Coordinamento delle Azioni di Governo contro la tratta, Roma, maggio 2008

SERIE STORICHE: 2000-2007

AGGIORNAMENTO: n.d.

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale (solo distribuzione dei progetti)
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- SITO WEB: www.pariopportunita.gov.it
- Segreteria tecnica della Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento (a cura di), *Dati e riflessioni sui progetti di protezione sociale ex art. 18 D.lgs 286/98 ed art. 13 Legge 228/2003 - dal 2000 al 2007*, Roma, maggio 2008.

http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti_vari/UserFiles/Il_Dipartimento/Art_18_aggiornato.pdf

TIPO DATI:

- Macro
- Micro
- Altro (specificare: _____)

5.10

Tratta e traffico di esseri umani (1)

Nella nostra epoca la tratta di persone e il traffico di esseri umani rappresentano il manifestarsi di una moderna schiavitù che è emersa insieme al delinearsi delle grandi migrazioni globali degli ultimi decenni del XX secolo. Il fenomeno riflette i disequilibri economici tra il Sud e il Nord del mondo e tra l'Est e l'Ovest. In Italia l'approvazione della Legge n. 228 del 2003 "Misure contro la tratta di persone" ha provveduto, modificando gli articoli 600, 601 e 602 del Codice Penale, a ridisegnare nell'ordinamento giuridico alcune figure di reato e precisamente quelle di riduzione in schiavitù, tratta di persone e commercio di schiavi e a introdurne delle nuove. Ciò anche in considerazione del fatto che le figure già previste dalla legislazione precedente non erano risultate idonee a descrivere e contenere tale fenomeno. Per le figure criminose su cui interviene la legge si è inoltre stabilito un pesante inasprimento della pena prevista, fissata nella reclusione da otto a venti anni, con un aumento da un terzo alla metà della pena da infliggere quando le vittime dei reati siano minori di anni diciotto o per l'ipotesi, attualmente più ricorrente, in cui la riduzione in schiavitù o in servitù è finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, oppure al prelievo di organi.

Il Centro Studi del Gruppo Abele raccoglie e pubblica sul proprio sito una raccolta dei dati relativi alla tratta di esseri umani con una selezione di informazioni riguardo alla tratta delle persone nel mondo e in Italia, ai procedimenti giuridici e al lavoro degli enti e delle associazioni per il contrasto del fenomeno. In particolare le fonti relative al fenomeno della tratta sono: Dipartimento Diritti e Pari Opportunità, Censis, Direzione Nazionale Antimafia, Direzione Centrale Polizia Criminale, Ministero della Giustizia Dipartimento Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi, Istat – statistiche giudiziarie. Per ogni informazione sono riportati il titolo, la fonte, la data di pubblicazione, il periodo analizzato e il tipo di campione utilizzato.

FONTI/RICERCHE: Gruppo Abele

SERIE STORICHE: Dati aggiornati al novembre 2008

AGGIORNAMENTO: n.d.

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- SITO WEB: <http://www.gruppoabele.org>
- Dati tratta delle persone
<http://www.gruppoabele.org/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/255> [link delle due pubblicazioni]

TIPO DATI:

- Macro
 - Micro
 - Altro (specificare: _____)
-

5.11

Tratta e traffico di esseri umani (2)

La definizione di tratta -ossia il reclutamento, l'assoggettamento, l'espatrio clandestino e la costrizione della vittima a sottostare alle forme di sfruttamento- diventa essenziale per circoscrivere il campo dell'intero fenomeno al fine di non confonderlo con quello più generale della prostituzione anche di carattere volontario. Nella Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzione n. 49/166 del 23 dicembre 1994) si estende ancora l'estensione del traffico: da quello femminile a scopo di sfruttamento sessuale a quello più ampio di traffico di esseri umani. Da questa prospettiva il traffico è inteso come quel: "movimento illecito e clandestino di persone attraverso i confini nazionali e internazionali, largamente dai paesi in via di sviluppo e da qualche Stato con l'economia in fase di transizione, con lo scopo finale di obbligare donne e bambine in situazioni sessualmente o economicamente oppressive e di sfruttamento per il profitto dei procacciatori, dei trafficanti e delle organizzazioni criminali, come pure per altre attività illegali correlate al traffico, come il lavoro domestico forzato, i falsi matrimoni, l'impiego clandestino e le false adozioni". Significativa è anche la definizione data dalla Risoluzione del Parlamento europeo (del 18 gennaio 1996) in quanto introduce il concetto di vulnerabilità come condizione di rischio e di fragilità sociale. Infatti, per tratta si intende qualsiasi "atto illegale di chi, direttamente o indirettamente, favorisce l'entrata o il soggiorno di un cittadino proveniente da un paese terzo ai fini del suo sfruttamento utilizzando l'inganno o qualunque altra forma di costrizione o abusando di una situazione di vulnerabilità o incertezza amministrativa". Così pure la Dichiarazione Ministeriale dell'Aja (del 26 aprile '97) tesa a rafforzare la sanzionabilità della tratta di donne a scopo di sfruttamento sessuale.

Il rapporto del Comitato di Coordinamento delle Azioni di Governo contro la tratta, pubblicato nel 2008, raccoglie informazioni sulle dimensioni del fenomeno e sul suo andamento nel tempo. I dati sono relativi alle utenze dei servizi territoriali e riguardano gli interventi realizzati in applicazione dell'art. 18 del Testo Unico sull'immigrazione 286/98 e l'art. 13 della legge 228/2003 che prevede l'istituzione di un "Fondo speciale" per la realizzazione di un programma di assistenza che garantisca, in via transitoria, adeguate condizioni di alloggio, vitto e di assistenza per le vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù e di tratta di persone.

I dati raccolti nella pubblicazione riguardano la distribuzione regionale dei Progetti di protezione sociale (tot. n. 490 dal 2000 al 2007), il numero delle persone contattate e che hanno ricevuto assistenza, i tipi di assistenza prestata e le modalità di incontro con i servizi territoriali, la nazionalità di provenienza delle vittime e il numero di permessi di soggiorno per motivi umanitari.

FONTI/RICERCHE: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento dei Diritti e per le pari opportunità – Comitato di Coordinamento delle Azioni di Governo contro la tratta

SERIE STORICHE: 2000-2007

AGGIORNAMENTO: n.r.

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

Nazionale

Regionale (solo distribuzione dei progetti)

Provinciale (territori delle ASL)

Comunale

Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- SITO WEB: www.pariopportunita.gov.it
- Link: Segreteria tecnica della Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento (a cura di), *Dati e riflessioni sui progetti di protezione sociale ex art. 18 D.lgs 286/98 ed art. 13 Legge 228/2003 - dal 2000 al 2007*, Roma, maggio 2008. http://www.pariopportunita.gov.it/images/stories/documenti_vari/UserFiles/Il_Dipartimento/Art_18_aggiornato.pdf

TIPO DATI:

Macro

Micro

Altro (specificare: _____)

NOTE:

Per i dati nazionali sulla tratta e lo sfruttamento dei minori stranieri si può vedere il dossier di Save the Children Italia Onlus, *Le nuove schiavitù*, agosto 2010. http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img122_b.pdf

5.12

Tratta e traffico di esseri umani (3)

Il Dossier sull'immigrazione Caritas/Migrantes, XX Rapporto, dedica un capitolo al tema della tratta e del traffico di esseri umani in Italia e riporta la tabella dei permessi di soggiorno “per motivi umanitari – protezione sociale” ex art. 18 T.U. 286/98.

FONTI/RICERCHE:

Caritas Migrantes su dati del Ministero Interno

Caritas Migrantes - XX Rapporto sull'immigrazione

SERIE STORICHE: 1998-2009

AGGIORNAMENTO: Annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

Nazionale

Regionale

Provinciale

Comunale

Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- SITO WEB:

http://www.caritasitaliana.it/home_page/pubblicazioni/00002058_Dossier_Statistico_Immigrazione_Caritas_Migrantes_2010.html

TIPO DATI:

Macro

Micro

Altro (specificare: _____)

5.13

Segnalazioni di minori non accompagnati (1)

Secondo quanto prevede il DPCM 535/99, per minore straniero non accompagnato “si intende il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano”.

I dati sui minori stranieri non accompagnati danno informazioni sui minori non comunitari che si trovano in Italia senza genitori o altri adulti che li possano rappresentare e che sono intercettati da pubblici ufficiali, da personale incaricato del pubblico servizio o da operatori sociali. I dati sulla presenza dei minori stranieri non accompagnati in Italia sono contenuti in un'unica banca dati istituita presso il Comitato per i minori stranieri. Tali dati si riferiscono ai minori segnalati poiché entrati in contatto con strutture o servizi presenti sul territorio. Pur essendo significativi, i dati non possono essere considerati esaustivi dato che permane una componente sommersa del fenomeno che risulta difficilmente quantificabile.

FONTI/RICERCHE:

Comitato per i Minori Stranieri - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

SERIE STORICHE: Fino al 2009

AGGIORNAMENTO: Annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- SITO WEB dell'ISMU: www.ismu.org/index.php?page=476#

TIPO DATI:

- Macro
- Micro
- Altro (specificare: _____)

Note: I dati sui minori stranieri di fonte Comitato per i minori stranieri sono presentati e analizzati nella pubblicazione di Save the Children Italia Onlus “I minori stranieri in Italia. Identificazione, accoglienza e prospettive per il futuro” (2009), reperibile su questo link: http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img59_b.pdf. Nel mese di febbraio 2011 è stata pubblicata on line la seconda edizione della pubblicazione con l'aggiornamento dei dati sulle segnalazioni dei minori stranieri non accompagnati al 2010.

http://images.savethechildren.it/IT/f/img_publicazioni/img133_b.pdf

5.14

Segnalazioni di minori non accompagnati (2)

Il Programma nazionale di protezione dei minori stranieri non accompagnati, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e affidato per la sua realizzazione all'Anci, ha come obiettivo la sperimentazione, attraverso una rete di Comuni selezionati con bando pubblico, di un sistema nazionale di presa in carico e integrazione dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla fase della pronta accoglienza. Il Programma è stato avviato nel 2008 con le risorse messe a disposizione dal Fondo per l'inclusione sociale degli immigrati con l'obiettivo di accrescere la tutela dei minori stranieri non accompagnati in Italia, sostenendo i Comuni nella messa a punto di servizi specifici in una logica di standardizzazione nazionale degli interventi.

Il Rapporto dell'Anci sui minori stranieri non accompagnati da più di cinque anni è parte integrante delle attività del Dipartimento Immigrazione dell'Anci e conferma la volontà dell'Anci di interpretare il proprio ruolo istituzionale anche in un'ottica di raccolta, analisi e diffusione di dati utili a coadiuvare un'azione amministrativa locale sempre più consapevole e informata.

Pur nella consapevolezza della difficoltà di censire e definire numericamente l'effettiva presenza dei minori stranieri non accompagnati, in quanto riguardante soggetti caratterizzati da una forte mobilità sul territorio e da una complessa titolarità giuridica, l'Anci promuove l'indagine nazionale sul fenomeno e sulle politiche di protezione e tutela attivate nei confronti dei minori stranieri non accompagnati. Il Rapporto dell'Anci, giunto alla sua terza edizione, presenta i dati dei questionari compilati dai Comuni italiani che aderiscono al Programma (fonte: Anci), con informazioni sulle caratteristiche degli utenti, e riporta l'andamento negli anni delle segnalazioni al Comitato per i minori stranieri (fonte: Comitato per i minori stranieri).

FONTI/RICERCHE:

Minori stranieri non accompagnati - Terzo Rapporto Anci 2009

Anci. Comitato per i minori stranieri presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

SERIE STORICHE:

2007-2008: dati di fonte ANCI

2001-2008: dati di fonte Comitato per i minori stranieri

AGGIORNAMENTO: Biennale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

Nazionale

Regionale

Provinciale (solo di fonte Anci)

Comunale (solo di fonte Anci)

Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- SITO WEB: www.anci.it

- Link: Minori stranieri non accompagnati - Terzo Rapporto Anci 2009

<http://portale.anci.it/Contenuti/Allegati/Rapporto%20minori%202009%20imp%202009.PDF>

TIPO DATI:

Macro

Micro

Altro (specificare: _____)

5.15

Minori non accompagnati richiedenti asilo

Sono considerati “minori non accompagnati richiedenti asilo” (in base al Decreto Legislativo 7 aprile 2003 n. 85):

- i cittadini di Paesi non appartenenti all’Unione europea o gli apolidi di età inferiore ai 18 anni che entrano nel territorio nazionale senza essere accompagnati da una persona adulta, finché una persona per essi responsabile non ne assuma effettivamente la custodia;

- i minori che sono stati abbandonati una volta entrati nel territorio nazionale.

La comunicazione della richiesta di asilo viene data al Tribunale dei minori competente per territorio per l'adozione dei relativi provvedimenti di competenza (D.lgs. 39/90). La Direttiva sui minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo del 7 dicembre 2006, emanata dal Ministro dell’interno d’intesa con il Ministro della giustizia, rafforza la presa in carico da parte delle istituzioni dei minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo. L’articolo 1 stabilisce che all’arrivo siano subito date al minore tutte le informazioni necessarie sui suoi diritti e le opportunità legali esistenti. Dopo la presa in carico del giudice tutelare, il minore viene immediatamente affidato al Sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo e non a una struttura qualsiasi, impedendo che possa finire nella rete dello sfruttamento o che rimanga senza alcuna tutela giuridica. Il Sistema di protezione, infatti, ha una quota di posti che ogni anno vengono destinati alle categorie vulnerabili e ha competenza e formazione per seguire il minore aiutandolo a inserirsi in un contesto culturale nuovo.

Il rapporto annuale dello Sprar-Anci riporta i dati dei minori non accompagnati richiedenti asilo inseriti nel sistema di protezione per richiedenti asilo.

FONTI/RICERCHE:

Banca dati del Servizio centrale dello Sprar

Rapporto annuale del sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati” (ultima edizione anno 2009-10), pp. 291.

SERIE STORICHE: 2006-2009

AGGIORNAMENTO: n.r.

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

Nazionale

Regionale

Provinciale (provincia sede della Prefettura)

Comunale

Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- SITO WEB: <http://www.serviziocentrale.it/>
- Link: Sprar, Anci, Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione, Cittalia, *Rapporto annuale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2009-2010*, Roma, dicembre 2010.
<http://www.serviziocentrale.it/file/server/file/Rapporto%20annuale%20dello%20SPRAR%20Anno%202009-2010.pdf>

TIPO DATI:

Macro

Micro

Altro (specificare: _____)

5.16

Richiedenti asilo e rifugiati (1)

I richiedenti asilo sono persone che, trovandosi fuori dal paese in cui hanno residenza abituale, non possono o non vogliono tornarvi per il timore di essere perseguitate per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le loro opinioni politiche. Possono richiedere asilo nel nostro paese presentando una domanda di riconoscimento dello status di rifugiato. I rifugiati sono coloro che hanno ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato in seguito all'accoglimento della loro domanda. In applicazione della normativa europea, il decreto legislativo 19 novembre 2007, n.251, ha previsto come status di protezione internazionale oltre allo status di rifugiato anche quello di protezione sussidiaria. Tale status è riconosciuto a colui che pur non possedendo i requisiti per ottenere lo status di rifugiato non possa essere rinvio nel paese di origine o, per l'apolide, nel paese di residenza, in quanto sussiste il fondato timore che possa subire un grave danno alla sua vita o alla sua incolumità.

Nell'ambito del Ministero dell'interno la Commissione nazionale per il diritto di asilo è un organo centrale di coordinamento delle Commissioni territoriali che esaminano le richieste di riconoscimento dello status di rifugiato. Si occupa anche di formazione e aggiornamento dei componenti delle medesime Commissioni e di raccolta di dati statistici. Ha poteri decisionali in tema di revoche e cessazione degli status concessi. Le Commissioni territoriali per il Riconoscimento della protezione internazionale esaminano in modo decentrato le istanze di riconoscimento dello status di rifugiato.

Sul sito del Ministero dell'interno sono raccolti, suddivisi per Commissione territoriale, i dati relativi alle richieste di status di rifugiato, protezione sussidiaria, protezione umanitaria.

Le dieci Commissioni territoriali per il riconoscimento dello status di rifugiato sono:

- Gorizia: competenza sulle domande presentate nelle regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige;
- Milano: competenza sulle domande presentate nella regione Lombardia;
- Roma: competenza sulle domande presentate nelle regioni Lazio, Abruzzo, Sardegna, Toscana, Marche, Umbria;
- Foggia: competenza sulle domande presentate nelle province di Foggia e Barletta-Andria-Trani;
- Siracusa: competenza sulle domande presentate nelle province di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Catania;
- Crotone: competenza sulle domande presentate nelle regioni Calabria e Basilicata;
- Trapani: competenza sulle domande presentate nelle province di Agrigento, Trapani, Palermo, Messina, Enna;
- Bari: competenza sulle domande presentate nelle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto;
- Caserta: competenza sulle domande presentate nelle regioni Campania e Molise;
- Torino: competenza sulle domande presentate nelle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna.

FONTI/RICERCHE:

Ministero dell'Interno

SERIE STORICHE: 1999-2009

AGGIORNAMENTO: Annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

Nazionale

Regionale (Commissione territoriale)

Provinciale

Comunale

Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- SITO WEB: <http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/asilo/sottotema009.html>

TIPO DATI:

Macro

Micro

Altro (specificare: _____)

5.17

Richiedenti asilo e rifugiati (2)

Una fonte di notevole rilevanza per quanto riguarda l'analisi della situazione dei richiedenti asilo politico e protezione internazionale è fornita dallo Sprar, Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, istituito ai sensi dell'art.32 della legge 189/02 e affidato dal Ministero dell'interno all'Anci mediante convenzione. I dati sono contenuti nel "Rapporto annuale del sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati" (ultima edizione anno 2009-10). Il rapporto dello Sprar/Anci è importante anche perché presenta un dettagliato monitoraggio sul territorio dei richiedenti e titolari di protezione internazionale sulla base dell'aggiornamento di una banca dati degli interventi realizzati a livello locale. Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. Il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, gestito dal Ministero dell'interno, assegna contributi in favore degli Enti locali che presentano progetti destinati all'accoglienza:

- di richiedenti asilo in attesa della pronuncia delle Commissioni territoriali;
- di titolari dello status di rifugiato;
- di titolari di protezione sussidiaria.

A livello territoriale gli enti locali, con il supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di accoglienza integrata che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico. Le caratteristiche principali del Sistema di protezione sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di *governance multilivello*;
- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
- il decentramento degli interventi di "accoglienza integrata";
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti "enti gestori", soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

Gli enti locali dello Sprar accolgono richiedenti e titolari di protezione internazionale, vale a dire persone che sono ancora richiedenti asilo (richiedenti protezione), che hanno ottenuto lo status di rifugiato o una forma alternativa di protezione (sussidiaria o umanitaria).

FONTI/RICERCHE:

Banca dati del Servizio centrale dello Sprar

"Rapporto annuale del sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati" (ultima edizione anno 2009-10), pp. 291.

SERIE STORICHE: 1999-2009

AGGIORNAMENTO: Annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

Nazionale

Regionale

Provinciale

Comunale (gli enti locali in cui hanno sede progetti di protezione)

Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- SITO WEB: <http://www.serviziocentrale.it/>

- Link: Sprar, Anci, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Cittalia, *Rapporto annuale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Anno 2009-2010*, Roma, dicembre 2010.

<http://www.serviziocentrale.it/file/server/file/Rapporto%20annuale%20dello%20SPRAR%20Anno%2009-2010.pdf>

TIPO DATI:

Macro

Micro

Altro (specificare: _____)

6. GIUSTIZIA

6.1

Delitti e persone adulte denunciate per le quali l'Autorità Giudiziaria ha iniziato l'azione penale

Il Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia è una banca dati che l'ISTAT dedica interamente alla diffusione delle statistiche sulla giustizia.

La consultazione dei dati avviene attraverso la navigazione fra tavole predefinite. La sezione Documentazione contiene il Glossario dei termini statistici più importanti utilizzati nelle tavole, i dettagli delle principali pubblicazioni ISTAT inerenti alla giustizia, la normativa alla base dei fenomeni rilevati.

Nella sezione Download l'utente può scaricare sul proprio personal computer le tavole dei dati, selezionando l'ambito di interesse e l'anno. L'utente ha anche la possibilità di scaricare in formato Excel la singola tavola scelta.

Gli argomenti si suddividono in:

- giustizia civile;
- giustizia amministrativa;
- attività notarile (le cui tavole non sono ancora disponibili);
- giustizia penale;
- materia penitenziaria.

Relativamente alla giustizia penale, le aree di consultazione riguardano:

- delitti denunciati dalle forze dell'ordine;
- criminalità;
- criminalità minorile;
- condannati per delitto;
- suicidi e tentativi di suicidio.

Le fonti informative delle statistiche ufficiali sono la statistica della criminalità e la statistica della delittuosità. I dati sulla criminalità presenti nel Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia completano e integrano quelli della rilevazione istituzionale dell'ISTAT dell'attività delle 165 procure presso i Tribunali, "Delitti e persone denunciate per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (Criminalità)".

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia

SERIE STORICHE: 2000-2005

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito web: <http://giustiziaincifre.istat.it/jsp/Introduzione.jsp?id=18A|4A|26A>

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Percentuale stranieri sul totale denunciati.
-

6.2

Persone adulte condannate per reati penali

Il Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia è una banca dati che l'ISTAT dedica interamente alla diffusione delle statistiche sulla giustizia.

La consultazione dei dati avviene attraverso la navigazione fra tavole predefinite. La sezione Documentazione contiene il Glossario dei termini statistici più importanti utilizzati nelle tavole, i dettagli delle principali pubblicazioni ISTAT inerenti alla giustizia, la normativa alla base dei fenomeni rilevati.

Nella sezione Download l'utente può scaricare sul proprio personal computer le tavole dei dati, selezionando l'ambito di interesse e l'anno. L'utente ha anche la possibilità di scaricare in formato Excel la singola tavola scelta.

Gli argomenti si suddividono in:

- giustizia civile;
- giustizia amministrativa;
- attività notarile (le cui tavole non sono ancora disponibili);
- giustizia penale;
- materia penitenziaria.

Relativamente alla giustizia penale, le aree di consultazione riguardano:

- delitti denunciati dalle forze dell'ordine;
- criminalità;
- criminalità minorile;
- condannati per delitto;
- suicidi e tentativi di suicidio.

Le fonti informative delle statistiche ufficiali sono la statistica della criminalità e la statistica della delittuosità. I dati sulla criminalità presenti nel Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia completano e integrano quelli della rilevazione istituzionale dell'ISTAT dell'attività delle 165 procure presso i Tribunali, "Delitti e persone denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (Criminalità)".

Per persona condannata si intende la persona sottoposta a giudizio e condannata con sentenza divenuta definitiva. I dati che riguardano le rilevazioni inerenti alla criminalità, alla criminalità minorile e ai condannati vengono trasmessi all'ISTAT dalle Procure della Repubblica e dal Casellario Giudiziale Centrale. La rilevazione, di tipo amministrativo, riguarda i "Condannati per delitto con sentenze irrevocabili iscritti nel casellario giudiziale".

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia

SERIE STORICHE: 2000-2006 (disponibilità diverse)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: <http://giustiziaincifre.istat.it/jsp/Introduzione.jsp?id=18A|4A|26A|23A>

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Percentuale stranieri sul totale condannati.

6.3

Criminalità minorile: minorenni denunciati secondo la cittadinanza

Il Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia è una banca dati che l'ISTAT dedica interamente alla diffusione delle statistiche sulla giustizia.

La consultazione dei dati avviene attraverso la navigazione fra tavole predefinite. La sezione Documentazione contiene il Glossario dei termini statistici più importanti utilizzati nelle tavole, i dettagli delle principali pubblicazioni ISTAT inerenti alla giustizia, la normativa alla base dei fenomeni rilevati.

Nella sezione Download l'utente può scaricare sul proprio personal computer le tavole dei dati, selezionando l'ambito di interesse e l'anno. L'utente ha anche la possibilità di scaricare in formato Excel la singola tavola scelta.

Gli argomenti si suddividono in:

- giustizia civile;
- giustizia amministrativa;
- attività notarile (le cui tavole non sono ancora disponibili);
- giustizia penale;
- materia penitenziaria.

Relativamente alla giustizia penale, le aree di consultazione riguardano:

- delitti denunciati dalle forze dell'ordine;
- criminalità;
- criminalità minorile;
- condannati per delitto;
- suicidi e tentativi di suicidio.

La criminalità minorile comprende i minorenni denunciati alle Procure presso i tribunali per i minorenni. I dati che riguardano le rilevazioni inerenti alla criminalità, alla criminalità minorile e ai condannati vengono trasmessi all'ISTAT dalle Procure della Repubblica e dal Casellario Giudiziale Centrale. L'indagine amministrativa dell'ISTAT "Minorenni denunciati per delitto" rileva le principali caratteristiche sociali e demografiche dei minori denunciati per aver commesso delitti.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia

SERIE STORICHE: 2000-2007 (disponibilità diverse)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web: <http://giustiziaincifre.istat.it/jsp/Introduzione.jsp?id=18A|4A|26A|23A>

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Percentuale minorenni stranieri sul totale dei minorenni denunciati.
-

6.4

Criminalità minorile: minorenni condannati secondo il paese di nascita

Il Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia è una banca dati che l'ISTAT dedica interamente alla diffusione delle statistiche sulla giustizia.

La consultazione dei dati avviene attraverso la navigazione fra tavole predefinite. La sezione Documentazione contiene il Glossario dei termini statistici più importanti utilizzati nelle tavole, i dettagli delle principali pubblicazioni ISTAT inerenti alla giustizia, la normativa alla base dei fenomeni rilevati.

Nella sezione Download l'utente può scaricare sul proprio personal computer le tavole dei dati, selezionando l'ambito di interesse e l'anno. L'utente ha anche la possibilità di scaricare in formato Excel la singola tavola scelta.

Gli argomenti si suddividono in:

- giustizia civile;
- giustizia amministrativa;
- attività notarile (le cui tavole non sono ancora disponibili);
- giustizia penale;
- materia penitenziaria.

Relativamente alla giustizia penale, le aree di consultazione riguardano:

- delitti denunciati dalla forze dell'ordine;
- criminalità;
- criminalità minorile;
- condannati per delitto;
- suicidi e tentativi di suicidio

Per persona condannata si intende la persona sottoposta a giudizio e condannata con sentenza divenuta definitiva. I dati che riguardano le rilevazioni inerenti alla criminalità, alla criminalità minorile e ai condannati vengono trasmessi all'ISTAT dalle Procure della Repubblica e dal Casellario Giudiziale Centrale. La rilevazione, di tipo amministrativo, riguarda i "Condannati per delitto con sentenze irrevocabile iscritti nel casellario giudiziale".

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Sistema Informativo Territoriale sulla Giustizia

SERIE STORICHE: 2000-2006 (disponibilità diverse)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Sito Web:

<http://giustiziaincifre.istat.it/jsp/Introduzione.jsp?id=18A|4A|26A|23A|27A>

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Percentuale condannati minorenni stranieri sul totale dei minorenni condannati.
-

6.5

Persone extracomunitarie denunciate/arrestate/fermate nelle province toscane

Il Ministero dell'Interno e la Conferenza dei Prefetti della Toscana pubblicano ogni anno un rapporto sulle principali tendenze del fenomeno migratorio nel territorio regionale toscano, con focus e approfondimenti delle più significative manifestazioni della presenza straniera. Una attenzione particolare del Rapporto "L'immigrazione in Toscana nel 2009" è prestata anche ai temi della sicurezza e nel capitolo dedicato al fenomeno della devianza sono riportati per ogni provincia toscana i dati relativi alle persone extracomunitarie denunciate, arrestate o fermate in relazione ai delitti commessi. Rispetto ai dati di Istat "giustizia in cifre" queste informazioni sono più aggiornate ma non permettono di fare confronti con il livello nazionale né tantomeno di calcolare l'incidenza dei delitti commessi da persone extracomunitarie sul totale dei delitti. I dati presenti nel rapporto sono forniti dal Ministero dell'interno tramite il Sistema Informativo CED Interforze (SDI). La disponibilità delle pubblicazioni precedenti il 2009 consente una serie storica più ampia.

FONTI/RICERCHE:

Ministero dell'Interno, Conferenza dei Prefetti della Toscana, L'immigrazione in Toscana nel 2009.

SERIE STORICHE: 2007-2008

AGGIORNAMENTO: Annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: L'immigrazione in Toscana

http://www.prefettura.it/firenze/index.php?f=Spages&id_sito=1183&nodo=332454235&nodo_padre=332454234&tt=ok

TIPO DATI:

- Macro
 - Micro
 - Altro (specificare: _____)
-

6.6

Respingimenti, espulsioni e rimpatri (1)

Il Ministero dell'interno elabora annualmente informazioni dettagliate sull'attività di contrasto della presenza straniera irregolare operata dalla Polizia di Stato. Insieme ai respingimenti alla frontiera, le espulsioni e i rimpatri rappresentano i provvedimenti attraverso cui si realizza prevalentemente la repressione della presenza straniera irregolare. Il XX Rapporto sull'immigrazione di Caritas Migrantes dedica un capitolo all'analisi dei dati di fonte ministeriale relativi ai respingimenti alla frontiera, alle espulsioni e ai rimpatri.

FONTI/RICERCHE:

Caritas Migrantes su dati del Ministero Interno
Caritas Migrantes - XX Rapporto sull'immigrazione

SERIE STORICHE: 1999-2009

AGGIORNAMENTO: Annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: SITO WEB:

http://www.caritasitaliana.it/home_page/pubblicazioni/00002058_Dossier_Statistico_Immigrazione_Caritas_Migrantes_2010.html

TIPO DATI:

- Macro
 - Micro
 - Altro (specificare: _____)
-

6.7

Respingimenti, espulsioni e rimpatri (2)

I provvedimenti di allontanamento dei cittadini stranieri irregolarmente presenti consistono nei respingimenti alle frontiere, nelle riammissioni nel paese di provenienza e nelle espulsioni. Il Ministero dell'Interno e la Conferenza dei Prefetti della Toscana pubblicano ogni anno un rapporto sulle principali tendenze del fenomeno migratorio nel territorio regionale toscano, con focus e approfondimenti delle più significative manifestazioni della presenza straniera. Una attenzione particolare è prestata anche ai temi della sicurezza e alle statistiche della criminalità. Per quanto riguarda il contrasto dell'immigrazione irregolare, il rapporto contiene informazioni con dettaglio provinciale circa i dati del Ministero dell'interno relativi al numero degli stranieri effettivamente respinti, riammessi nel paese di provenienza ed espulsi nell'anno 2008 e nel primo semestre del 2009. I dati contenuti invece nel rapporto dell'anno precedente contengono le stesse informazioni relative all'anno 2007.

FONTI/RICERCHE:

Ministero dell'Interno, Conferenza dei Prefetti della Toscana, L'immigrazione in Toscana nel 2009.

SERIE STORICHE: Dal 2007 al primo semestre 2009

AGGIORNAMENTO: Annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- Link: L'immigrazione in Toscana nel 2009.
http://www.prefettura.it/firenze/index.php?f=Spages&id_sito=1183&nodo=332454235&nodo_padre=332454234&tt=ok

TIPO DATI:

- Macro
 - Micro
 - Altro (specificare: _____)
-

7. CONSUMI E ACCESSO AL CREDITO

7.1

Diffusione delle attività finanziarie, indebitamento, utilizzo degli strumenti di pagamento

L'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane, a cadenza biennale, raccoglie informazioni sul reddito, il risparmio, la ricchezza e altre caratteristiche socio-economiche delle famiglie italiane. L'indagine nasce negli anni Sessanta con l'obiettivo di raccogliere informazioni sui redditi e i risparmi delle famiglie italiane. Nel corso degli anni l'oggetto della rilevazione si è andato estendendo per includere anche la ricchezza e altri aspetti inerenti ai comportamenti economici e finanziari delle famiglie, come ad esempio l'uso dei mezzi di pagamento.

Nelle ultime indagini il campione è formato da circa 8.000 famiglie (per un totale di circa 24.000 individui), distribuite in circa 300 comuni italiani. I risultati dell'indagine vengono regolarmente pubblicati nei Supplementi al Bollettino Statistico della Banca. I dati raccolti presso le famiglie, in forma anonima, sono disponibili gratuitamente per elaborazioni e ricerche. Il loro utilizzo implica l'accettazione delle condizioni al riguardo specificate nella sezione "Distribuzione dei microdati".

Tra gli intervistati risulta in crescita la quota di individui residenti in Italia nati all'estero, pari nel 2008 a circa il 5 per cento del campione, con un incremento di un punto percentuale rispetto alla precedente rilevazione. Poiché i nominativi del campione sono estratti dalle liste anagrafiche, l'indagine non rileva la presenza di immigrati irregolari e di altre categorie di stranieri.

Con l'elaborazione dei microdati è possibile calcolare per gli stranieri residenti le seguenti informazioni: struttura della famiglia, il reddito e il lavoro, la ricchezza, la diffusione delle attività finanziarie, l'indebitamento, l'utilizzo degli strumenti di pagamento. I microdati debbono essere richiesti alla Banca d'Italia, e il loro utilizzo è normato da una serie di disposizioni elencate alla pagine Web : <http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bifait/dismicro>

FONTI/RICERCHE: Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (edizione 2009)

SERIE STORICHE: 2004, 2006 e 2008

AGGIORNAMENTO: biennale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: I microdati debbono essere richiesti alla Banca d'Italia, e il loro utilizzo è normato da una serie di disposizioni elencate alla pagine Web : <http://www.bancaditalia.it/statistiche/indcamp/bifait/dismicro>

TIPO DATI:

- Aggregati
 - Individuali
-

8. ASSOCIAZIONISMO E SOCIETÀ CIVILE

8.1

Terzo settore, associazionismo e immigrazione in Italia

La pubblicazione ISTAT “Le organizzazioni di volontariato in Italia. Anno 2003” (anno di edizione 2006) riporta i risultati di una rilevazione diretta sulle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri delle regioni e delle province autonome e che rispondono ai requisiti stabiliti dalla Legge 266/91.

La quarta sezione consente di avere dati sulle associazioni che hanno l’immigrazione (e i profughi) come target di intervento. I dati sono disponibili anche a livello regionale e provinciale consultando l’appendice statistica o le tavole sul Sito Web dell’ISTAT.

FONTI/RICERCHE: ISTAT, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato. Pubblicazione “*Le organizzazioni di volontariato in Italia. Anno 2003*”

SERIE STORICHE: 1995-2003

AGGIORNAMENTO: biennale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

Accessibilità: http://www.istat.it/dati/catalogo/20061127_02/

8.2

Associazioni per e di stranieri in Toscana

Il rapporto del Cesvot “L’associazionismo per e degli immigrati in Toscana” presenta i risultati di una ricerca campionaria realizzata nel 2005. E’ stato realizzato un censimento ragionato degli enti che in Toscana si occupano di stranieri, oppure sono espressione dell’associazionismo delle comunità di immigrati.

A partire dal Censimento è stata inoltre effettuata un’indagine più approfondita su un campione di dimensioni pari a circa la metà dell’universo (per la precisione, 105 associazioni, di cui 68 per stranieri e 37 di stranieri).

Tra i dati riportati nell’indagine campionaria: associazioni stranieri per tipologia; le associazioni per provincia e area geografica di attività; la lingua di maggior uso nei diversi tipi di associazioni; la presenza femminile nei diversi tipi di associazioni; le attività delle associazioni per composizione etnica; le risorse umane per tipo di associazione; le risorse finanziarie per tipo di associazione.

FONTI/RICERCHE: Cesvot (Centro Servizi Volontariato Toscana), pubblicazione Recchi E. (2006, a cura di), *L’arcobaleno della partecipazione. Immigrati e associazionismo in Toscana*, Cesvot, luglio 2006

SERIE STORICHE: anno di riferimento dei dati 2005

AGGIORNAMENTO: non disponibile.

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

Pubblicazione: http://www.cesvot.it/usr_view.php/variabili=ID%3D194%2Cpos%3D0 (Rif. Novembre 2006)

TIPO DATI:

- Aggregati
 - Individuali
-

9. PENSIONI

9.1

Copertura pensionistica (assistenziale e da lavoro) dei cittadini stranieri

Sul sito dell'INPS sono disponibili in versione integrale i rapporti dell'Istituto su immigrazione e previdenza. Le pubblicazioni si propongono di aiutare a comprendere il ruolo degli immigrati sia come lavoratori sia come destinatari del sistema di protezione previdenziale e assistenziale.

I dati provengono dall'archivio anagrafico dei lavoratori stranieri e dagli archivi gestionali dell'Istituto. Alla fine dei capitoli vengono presentate le tabelle statistiche analitiche sui vari aspetti dell'inserimento nel mondo del lavoro.

Poiché queste rilevazioni non possono essere fatte se non ricorrendo ad archivi basati sui codici fiscali dei pensionati, la categoria esaminata è quella dei pensionati nati all'estero.

Le prestazioni INPS riguardano le coperture pensionistiche (pensioni di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti), le prestazioni assistenziali (assegni sociali), e le prestazioni pensionistiche per invalidità civile.

FONTI/RICERCHE: pubblicazione Inps "Regolarità, Normalità, tutela. II Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi INPS", edizione 2007 ; pubblicazione Inps "Diversità culturale, identità di tutela. III Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi dell'INPS", edizione 2009; pubblicazione Inps "La regolarità del lavoro come fattore di integrazione. IV Rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi dell'INPS", edizione 2011

SERIE STORICHE: anno di riferimento: 1° gennaio 2006, 1° gennaio 2007

AGGIORNAMENTO: annuale (pubblicazione del rapporto)

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ:

- pubblicazione Inps "Regolarità, Normalità, tutela. II Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi INPS", edizione 2007 http://www.inps.it/bussola/visualizzadoc.aspx?sVirtualURL=/informazioni/template/migranti/repository/node/N123456789/documento_unico_internet.pdf&iDDalPortale=4936&bLight=true
- pubblicazione Inps "Diversità culturale, identità di tutela. III Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi dell'INPS", edizione 2009 http://www.inps.it/bussola/visualizzadoc.aspx?sVirtualURL=/informazioni/template/migranti/repository/node/N123456789/III_Rapporto.pdf&iDDalPortale=4936&bLight=true
- pubblicazione Inps "La regolarità del lavoro come fattore di integrazione. IV Rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi dell'INPS", edizione 2011 <http://www.inps.it/portale/default.aspx?SID=0%3b6969%3b7090%3b&lastMenu=7090&iMenu=1>

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Età media dei pensionati nati all'estero per sesso.
 - Importo medio delle pensioni erogate a cittadini nati all'estero per sesso.
 - Età media dei pensionati nati all'estero per continente.
-

10. CONDIZIONI ABITATIVE

10.1

Compravendite di abitazioni

Scenari Immobiliari -Istituto di Studi e Ricerche nel campo immobiliare- pubblica annualmente i risultati dell'indagine campionaria "*Gli immigrati e la casa*", che fornisce una stima delle compravendite di abitazioni effettuate dagli stranieri nel nostro paese, sulla base delle informazioni fornite da oltre 600 agenzie immobiliari presenti su tutto il territorio nazionale.

L'osservatorio ha l'obiettivo di monitorare le compravendite dei lavoratori extracomunitari e comunitari est-europei, le caratteristiche (territoriali, tipologiche, dimensionali) delle abitazioni prescelte, la provenienza geografica degli acquirenti. Non tutte le province italiane sono però coperte dall'indagine.

FONTI/RICERCHE: Scenari Immobiliari, *Osservatorio Nazionale Gli immigrati e la casa - Rapporto 2009*

SERIE STORICHE: 2004-2010 (2010 previsioni)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: http://www.ilsole24ore.com/Economia%20e%20Lavoro/2009/12/091207-COMUNICATO_STAMPA_e_REPORT-Immigrati%26Casa-Nov09-Focus_TO_MI_RM.PDF

TIPO DATI:

- Aggregati
 - Individuali
-

11. RIMESSE

11.1

Volume delle rimesse inviate dall'Italia per area di origine e destinazione

L'ammontare delle rimesse viene annualmente registrato dall'Ufficio Italiano Cambi della Banca d'Italia che, oltre a rilevare i flussi in uscita, registra anche quelli in entrata che costituiscono le cosiddette rimesse da emigrati.

La fonte dei dati è rappresentata dalle segnalazioni di flusso che le banche residenti inviano all'Ufficio. Negli ultimi anni, tuttavia, si sono affacciati sul "mercato" delle rimesse intermediari diversi dalle banche: i c.d. "money transfer" (di seguito MTO). Tutti i regolamenti con l'estero degli MTO avvengono tramite il canale bancario. I principali operatori del settore accentrano i bonifici, per il tramite di banche residenti, su piazze finanziarie estere, di norma non coincidenti con lo stato di residenza dei beneficiari delle rimesse. Ciò ha comportato una scarsa qualità della disaggregazione territoriale estera delle informazioni statistiche del sistema bancario, non sempre in grado di identificare lo stato di residenza del destinatario finale della transazione. Anche la disaggregazione territoriale interna (province, regioni) dei dati del sistema bancario, indicando in sostanza la provincia di stabilimento della filiale della banca residente che effettua il regolamento con l'estero, può non coincidere con la residenza del mittente della rimessa. Al fine di rappresentare il fenomeno "rimesse" in modo più aderente alla realtà, a partire dall'anno 2004 la fonte dei dati è rappresentata dalle segnalazioni prodotte dagli intermediari specializzati nel servizio "money transfer".

Le variabili selezionate per le elaborazioni qui presentate sono:

- regioni d'Italia;
- provincia toscana;
- entità delle rimesse (in migliaia di Euro);
- Stato estero di destinazione delle rimesse.

FONTI/RICERCHE: Ufficio italiano dei cambi, Servizio elaborazioni statistiche - Divisione Output Dati Intermediari e Bilancia dei Pagamenti

SERIE STORICHE: 1993-2009 (serie omogenea 2004-2009)

AGGIORNAMENTO: annuale

AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO:

- Nazionale
- Regionale
- Provinciale
- Comunale
- Sub-comunale

ACCESSIBILITÀ: Banca dati Immigrazione di IRPET-Regione Toscana (sezione download)

TIPO DATI:

- Aggregati
- Individuali

POSSIBILI INDICATORI:

- Incidenza delle rimesse sul PIL.
-